



Fino a stasera alle 21 treni difficili in mezza Italia

Difficile viaggiare in treno fino a questa sera alle 21 quando termina lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri di Cgil-Cisl-Uil che operano nei compartimenti di Bologna e Firenze (in quest'ultimo comparto la Fisa non ha aderito alla protesta). L'agitazione proclamata contro i tagli e decisioni dell'ente sui turni estivi definite dai sindacati unilaterali ha riflessi sul traffico Nord-Sud.

A PAGINA 19

«Salviamo la terra» Appello delle Chiese

L'Assemblea ecumenica di Basilea, che si chiude oggi, ha votato ieri il documento finale con cui i cristiani d'Europa lanciano un appello per la difesa del pianeta dal disastro ecologico. Riaffermano l'impegno a passare dalle parole ai fatti. Sul tema del controllo demografico e del ruolo della donna discutono tra cattolici e protestanti. Il cardinale Martini ha giudicato il documento «buono, valido, ricco di prospettive».

A PAGINA 11

Sciopero dei giornalisti al «Corriere» e alla «Stampa»

Due giorni di sciopero alla «Stampa» e uno al «Corriere della sera». I due grossi giornali di Agnelli oggi non sono in edicola. Se al quotidiano torinese la vertenza dei giornalisti riguarda il contratto integrativo aziendale, al «Corriere» la contestazione investe direttamente la direzione politica. «Non ha saputo riorganizzare la redazione», denuncia il Comitato di redazione che annuncia lo stato di agitazione.

A PAGINA 12

Parte oggi dalla Sicilia il Giro d'Italia

Domenica densa di avvenimenti sportivi. In Sicilia, con la prima tappa Taormina-Catania, parte il Giro d'Italia, edizione numero 72, italiani con scarse chance, stranieri favoriti. Si gioca anche la 25ª giornata del campionato di calcio. Ieri, nell'anticipo, il Milan ha impattato (0-0) con il Cesena che ha raccolto così un prezioso pareggio per la salvezza. Infine, a Roma, finale degli Internazionali di tennis tra lo statunitense Agassi e l'argentino Mancini.

NELLO SPORT

## Il nuovo Pci alla prova dei radical Usa

Occhetto ripartirà stasera alle 18, ora di New York, dall'aeroporto Kennedy alla volta dell'Italia. Il ritorno è previsto per le 8 di domani mattina a Fiumicino. Si sta concludendo il primo viaggio di un segretario del Pci in America, che alcuni degli stessi interlocutori del Congresso e l'ambasciatore Petrangeli hanno definito «storico». Venerdì vivace dibattito alla New York University.

SIGMUND GINZBERG, MARCO SAPPINO

NEW YORK. Ultime ore per Achille Occhetto della missione negli Usa. Il segretario del Pci - accompagnato da Napolitano - ha parlato venerdì pomeriggio al «Council on foreign relations», l'istituzione che è una sorta di superclub dell'establishment politico e culturale americano. Poi, un pubblico e vivace confronto alla New York University con giovani e docenti dell'ala radical più dissidente verso le am-

bizioni e le sfide di una nuova sinistra europea. Due ore di botta e risposta nella sala affollata. Ieri mattina una visita cui Occhetto teneva molto: ad Harlem e nel Bronx tra i mad e i drammi della metropoli. Poi da turista al museo d'arte moderna. E in albergo la gradita visita del regista Martin Scorsese. Infine, il ricevimento offerto dall'ambasciatore italiano all'Onu, Giovanni Migliuolo. Un editoriale del Washington Post.

A PAGINA 8

La popolazione della capitale si unisce agli studenti ed erige barricate contro i militari. La sfida al pugno di ferro di Li Peng si estende anche a Shanghai e Canton

## Milioni in piazza Pechino resiste e inneggia a Zhao



Dimostranti bloccano un convoglio militare diretto verso la Tian An Men e mostrano giornali che parlano delle proteste popolari a Pechino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO A PAGINA 3

## Non c'è riforma senza democrazia

UMBERTO CERRONI

Anche in Cina si ripropone il vecchio, ormai davvero antico, tema dell'organico rapporto tra democrazia politica e socialismo. Le trasformazioni sociali verificatesi nei paesi del socialismo reale hanno suscitato la diffusione di bisogni più alti e di più alte richieste civili. Ferma, in questi paesi, è rimasta a lungo soltanto la cultura politica ossificata di molti dirigenti. L'iniziativa riformatrice di Gorbaciov ha dimostrato non soltanto la «riormabilità» del sistema politico socialista, ma la possibilità di migliorarne rapidamente il rendimento. Naturalmente i differenti livelli storici e sociali delle nazioni devono rendere cauti. Non vi sono ricette da distribuire. Sono chiari due punti di teoria politica: 1) un sistema politico chiuso non può in nessun modo favorire aperture economiche; 2) i diritti individuali e le connesse libertà che figurano in tutti i documenti e le carte internazionali non possono essere condizionali dalla ragione di Stato. Che la tradizione comunista non taccia ad aprirsi a questi essenziali problemi moderni è molto preoccupante. È giunto il momento che la cultura occidentale più attenta riproponga il grande problema del rapporto democrazia-socialismo come proposta centrale del nostro tempo.

A PAGINA 2

## Domani il presidente Cossiga inizierà le consultazioni per il nuovo governo Mezza Dc pronta a scaricare De Mita E Andreotti ora «fa la corte» a Craxi

Domani il presidente Cossiga avvia le consultazioni, mentre a piazza del Gesù lo stato maggiore dc si riunisce per decidere come affrontare la crisi. Due le condizioni: niente elezioni e niente presidenti laici. La riconferma di De Mita non sarà posta come pregiudiziale. E Andreotti a Bologna attacca la giunta di Palermo e dice: «Craxi ha fatto ottime cose nel corso della sua presidenza del Consiglio...»

FEDERICO GEREMICCA, FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La crisi? «Una soluzione si trova, non ci sono grandi dissensi», Craxi? «Dobbiamo dargli atto di aver fatto ottime cose quando era presidente del Consiglio». La giunta di Palermo? Un episodio di «milazzismo». De Mita? Nemmeno una parola. Così, a Bologna, Andreotti ha cominciato a muovere i suoi primi passi nel campo minato della crisi. Lodi per Craxi, gelo per De Mita. Sarà lui, il ministro degli Esteri, il candidato alla successione per palazzo Chigi? «Il Psi

Gesù, mezza Dc è pronta a scaricare De Mita anche da palazzo Chigi. Ed è in questo quadro, fatto di manovre e di confusione, che i partiti laici rilanciano le loro accuse a Craxi per l'apertura della crisi. Renato Altissimo e Giorgio La Malfa si sono incontrati ieri mattina per una «attenta valutazione» della situazione e hanno deciso di muoversi in vista del prossimo sviluppo: intanto però si è riaccesa la polemica tra repubblicani e socialisti. La segreteria del Pri ricorda di avere proposto al Psi un rapporto costruttivo; ma lamenta di avere ricevuto, in cambio ripetuti attacchi che non trovano giustificazione. Intanto Cossiga si appresta ad avviare le sue consultazioni. Martedì riceverà le delegazioni di Dc, Pci e Psi.

CASCELLA, GUADAGNI ALLE PAGINE 6 e 7



Amalio Forlani e Ciriaco De Mita a braccetto

## La polizia ha sgomberato un presidio contro la fabbrica dei veleni Braccio di ferro per l'Acna tra operai e ambientalisti

DOMANI SU L'Unità CUORE

RISOLUTIVO! Il partito comunista cinese entra nella sinistra europea e salva il socialismo

RACCHIO! I retroscena della crisi di governo

ANCORA PIÙ RACCHIO! Speciale Osservatore Romano

SUICIDA! Vi diamo per zero lire il meglio della satira: Altan, Vincino, Gino & Michele, Vairo, Disegni & Caviglia, Sciala, Panbarco, Lunari, Calligaro e via, e via, e via...

A PAGINA 11

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'altra giornata di «guerra» in Val Bormida, dopo l'accordo firmato a Roma che prevede lo «stop» alla produzione Acna fino al termine di giugno. La decisione «positiva» secondo i sindacati, non piace affatto sul versante piemontese, ne sono derivati scontri e contesi. All'alba di ieri la polizia ha sgomberato il presidio dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida sul greto del fiume. La tensione tra manifestanti e forze dell'ordine ieri sera è ancora cresciuta. A piedi e sui trattori, gruppi di valligiani hanno tentato di forzare il blocco della statale Alba-Savona, per raggiungere il greto del Bormida, in prossimità del muro di cinta dell'Acna. Piovono critiche sul governo, incapace di trovare il bandolo della matassa, e da parte delle associazioni ambientaliste, sul sindaco di Cengio, che per «motivi di ordine pubblico» ha ordinato lo sgombero del presidio. Assai discusso il comportamento dell'assessore all'ambiente del Piemonte, che ha firmato l'accordo di Roma. Nella serata di venerdì un gruppo di abitanti del paese ligure avevano attaccato i piemontesi che montavano la guardia al luogo in cui si è verificata una fuoriuscita di liquami tossici dal sottosuolo dell'Acna.

## La prima telebanca per nottambuli

ROMA. Con il suo sguardo grilagno s'affaccia dallo schermo di una televisione privata, nel cuore della notte, e chiede soldi in prestito. Parla per ore, con l'oratoria di un imbonitore da strada, e si rivolge a quel manipolo di insonni palati del telecomando che fino all'alba hanno il coraggio di saltellare da un canale all'altro, soffermandosi su un'asta d'antiquariato, sulla vendita di pentole o di tappeti persiani. È Giorgio Mendella, predicatore-padrone di Retemia, che nel giro di pochi anni si è fatto la solida fama di «telefinanziere». Dallo schermo offre azioni, valori mobiliari e contratti di mutuo. «Chiedo i vostri soldi in prestito», fissa dritto l'occhio della telecamera e sembra rivolgersi ai suoi spettatori a uno a uno, «e vi offro il 12 per cento netto di interessi che vi pago subito, anticipatamente, e non basta, potrete riprendervi l'intero capitale versato in qualsiasi momento».

Aste d'antiquariato, venditori di tappeti e di pentole; ma nella giungla delle tv della notte c'è anche chi chiede prestiti agli insonni col telecomando. È Giorgio Mendella il «telefinanziere» di Retemia che, offrendo interessi più alti delle banche, fa affari miliardari. La Consob l'ha denunciato e un pretore romano ha avviato un'inchiesta, affidando le indagini alle Fiamme gialle. «È una enorme catena di Sant'Antonio», dicono gli investigatori. E lui, l'inventore della tv finanziaria? Cerca di imitare Berlusconi; voleva comprare il Torino calcio, ma ha dovuto ripiegare sui dilettanti del Viareggio.

ANTONIO CIPRIANI

Ai reduci dai filmati hard di Telelupo, dagli spogliarelli nelle minuscole tv latte in casa, queste offerte devono sem-

brare grandi affari. Qualcosa di eccitante: come fare un «colpo» in Borsa. E danno i loro risparmi al predicatore di Retemia che annota nome e indirizzo, e il giorno dopo manda emittenti di «Primomercato» o «Internomercato» a far firmare i contratti di mutuo: per tre, sei o dodici mesi.

La molla che spinge frotte di risparmiatori a perdere le notti davanti a Retemia, ad ascoltare il poco rassicurante show del «telefinanziere», è oscura. Ma deve certo possedere un meccanismo ignoto e che funziona dal momento che nelle casse di Mendella sono piovuti miliardi a palate.

una condanna per guida senza patente. Basta comunque dare un'occhiata al suo passato, anche recente, per scoprire come sia stato burrascoso: Denunce, arresti, condanne; per contravvenzione al foglio di via, guida senza patente, furto aggravato, insolvenza fraudolenta, emissione d'assegni a vuoto. Più quel mese di cella a San Vittore, nell'86. Poi l'idea geniale e senza precedenti: l'invenzione di una tv finanziaria, Retemia, che è diventata in meno di tre anni una miniera d'oro.

E oggi? Mendella deposita i suoi liquidi presso il Banco di Roma e continua a investire su tutti i fronti: sulle multiproprietà, sul turismo organizzato. Ha anche acquistato Domovideo, la distributrice di videocassette. Ma non solo. Per limitare il suo idolo Berlusconi ha recentemente fatto offerte per comprare due società di calcio della serie A, il Torino e la Fiorentina. Non c'è riuscito e ha così ripiegato sul Viareggio calcio, una squadra che gioca nell'interregionale. Ne segue comunque le trasferte a bordo di un elicottero.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Democrazia e Cina

UMBERTO CERRONI

Anche in Cina - a Pechino, così come accadde a Budapest, a Praga o a Belgrado - assistiamo a un nuovo capitolo del processo complesso e difficile di evoluzione dei paesi del socialismo reale...

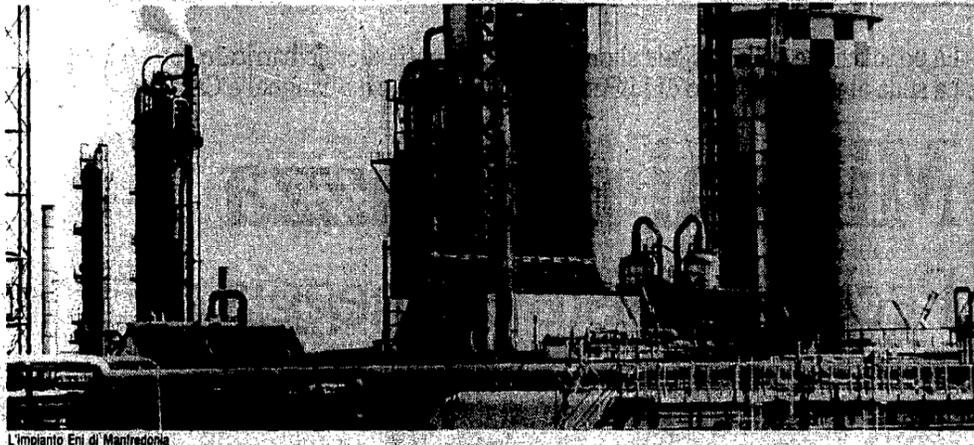
Anche in Cina, dunque, si ripropone il vecchio, ormai davvero antico tema dell'organico rapporto fra la democrazia politica e il socialismo. Esso riaffiora continuamente proprio perché le trasformazioni sociali verificatesi nei paesi del socialismo reale e particolarmente in Cina...

Naturalmente i differenti livelli storici e sociali delle nazioni debbono renderci cauti. Non vi sono, quindi, ricette da distribuire. Però dovremmo essere chiari due punti di teoria politica...

Si pone qui il problema dell'atteggiamento che le forze democratiche dell'Occidente debbono tenere nei confronti di questi complessi processi di trasformazione e crisi.

È sperabile che la vicenda cinese non varchi la frontiera della violenza. Ma è anche auspicabile che essa non venga rinchiusa nel breve circuito delle opportunità della politica.

Economia in ritardo, partiti in crisi Allarme sul futuro del Sud e c'è chi dice: attiriamo investimenti americani e giapponesi



L'impianto Eni di Manfredonia

Sul Mezzogiorno l'ombra del '92

Convocati dall'Istituto Gramsci, un numeroso gruppo di economisti e sociologi ha fatto il punto sulla situazione del Mezzogiorno. Il quadro che ne emerge è allarmante: ritardo sul piano economico e crisi radicale del sistema politico meridionale che coinvolge il sistema dei partiti gettando una luce sinistra sul fu-

turo dell'area, mentre l'Italia si avvia a importanti appuntamenti internazionali. È emerso tuttavia un inizio di sviluppo endogeno che la sinistra farebbe bene a non sottovalutare. Fa discutere l'ipotesi di attrarre investimenti diretti americani e giapponesi in contrapposizione all'idea dell'Europa fortezza.

MARCELLO VILLARI

realizzazione di due obiettivi «controcorrenti»: una massiccia industrializzazione e un più ampio e innovativo intervento pubblico. Ma D'Antonio avverte la sinistra a non sottovalutare il fatto che negli anni Ottanta c'è stato anche un inizio di sviluppo endogeno...

Su questo punto è emersa una prima differenza di analisi con i sociologi. Il carattere di questa vitalità dell'impresa minore appare a questi ultimi precario ed estremamente arretrato e, in particolare, Enrico Pugliese contesta la presunta diffusione dell'economia informale nell'area meridionale.

In questa situazione, il mercato unico del '92, se dovesse realizzarsi nelle versioni - sostenute dai gruppi oligopolistici europei - della «forza Europa», darebbe un colpo gravissimo al Mezzogiorno; hanno detto D'Antonio e Massimo Lo Cicero. Ma il Sud potrebbe cogliere l'occasione dello scontro che si è aperto fra i grandi gruppi capitalistici europei, da una parte, e quelli giapponesi e americani, dall'altra, per attrarre investimenti diretti extraeuropei.

questa via per affrontare le nuove emergenze che si creeranno nel Sud con l'arrivo del mercato unico? La discussione è aperta, naturalmente. Ed essa riguarda anche la circostanza che oggi aree forti come la Germania guardano a Est con grande interesse, non solo per ragioni di politica estera, ma anche perché giudicano quelle economie, oggi in rapida trasformazione, come «complementari» (Nicola Cipolla), facendo presupporre uno scenario che vede un rapido mutamento dell'asse di orientamento dello sviluppo europeo (o almeno di quello tedesco). Su un punto però non vi possono essere dubbi e cioè che il '92 porterà nuove emergenze al Sud, non fosse altro perché procedendo la liberalizzazione dei mercati e, di conseguenza, l'armonizzazione delle legislazioni, non saranno più consentite forme nazionali di aiuto alle aree arretrate o di interventi specifici che falserebbero la dinamica della concorrenza» (Carla Barabrella).

La messa in discussione dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno introduce direttamente il tema della crisi del sistema politico meridionale, della sua peculiarità, dal momento che esso ha costituito un «modello specifico di regolazione politica che nasce dal modo in cui i partiti e lo Stato affrontano la questione del Mezzogiorno» (Mauro Calise). In che cosa consiste questa specificità? Secondo Calise nel fatto che si è tratta-

Intervento Caro Pci, sul Concordato si può ridiscutere senza censure preventive?

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Tomo a esprimere un'opinione anticoncordataria, restata muta durante il dibattito congressuale e dopo la sentenza della Corte costituzionale è il voto alla Camera. Tortorella dice che «il regime concordatario non è una questione di principio». Vedo il suo chiaro valore, che legittima la discussione, ma vedo anche il suo rischio che ne minimizza l'importanza.

Si è dichiarato autorevolmente che il Pci è sempre stato contro le posizioni laiciste. Distinguiamo pure, se vogliamo, tra «laicità» e «laicismo». Ma allora diciamo chiaro che cos'intendiamo per l'una e per l'altro. Contro quale laicismo è stato ed è il partito? Accusarci di «vetero-laicismo» è facile, ma solo se ci si mette da un punto di vista di neoconfessionalismo. Per me, «laicismo» non è tanto nel modo di pensare su religioni e chiese: laicismo, in senso deteriore, è l'eventuale gioco del potere politico per imporre coattivamente questo modo di pensare, per esempio con insegnamenti di laicismo nella scuola pubblica. Ma questo proprio non esiste oggi, e nessuno lo vuole. Esiste invece l'evidente confessionalismo di chi accusa il marxismo di essere «segno» e «segnale di morte» e impone il proprio pensiero nella scuola pubblica: ed esiste così anche uno «Stato confessionarista», come dice Tortorella.

Come non avvedersi che questo Stato confessionarista è diseguale, prima che dalle intese e dalle circolari, già dal Concordato quando, contro le sue stesse affermazioni di principio, istituì, seccò, patrocinò e pagò nelle sue scuole, costituzionalmente fondate sulla libertà d'insegnamento, un insegnamento confessionale di religione cattolica?

Nel Concordato la posizione rinunciata alla religione di Stato posta come «fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica», è smentita dalla invocata cooperazione tra Stato e Chiesa in nome della Costituzione repubblicana e del Codice di diritto canonico: cioè in nome di due cose inconciliabili, che contrastano tra loro come l'acqua santa e il diavolo.

Io sostengo che ogni concordato è comunque illiberalo e antidemocratico, non solo per principio ma anche storicamente. È proprio un'eresia il sostenere? Lo è per principio, in quanto è l'unica forma di trattato internazionale che comporti non solo una limitazione esterna di sovranità, ma anche una discriminazione interna tra i cittadini. Lo è storicamente, come l'ha percepito Cavour (del quale io non sono un patito) e tutta la tradizione liberale, alla quale Togliatti, (sì, Togliatti), il 24 ottobre 1946 alla Costituzione dichiarava di appartenere in questo campo. Cavour opponeva come in-

Poi, col Concordato fascista del 1929, l'insegnamento cattolico divenne obbligatorio, salvo dispensa, e fu vietato l'uso del libro di testo di religione cattolica. Ma oggi che è tornato facoltativo, la Chiesa è tornata a volerlo dentro l'orario scolastico per non discriminare negativamente, come ricantano i cardinali, i Consigli di Stato e il «quadrato di socialismo», ammettendo implicitamente che, se nessuno avrebbe voglia di seguirlo. Dovremmo evitare, credo, di dar prova di incultura rispetto al passato e di impudenza rispetto all'avvenire. Ci liberiamo dalle lunghe. Nessuno di noi chiede di cancellare hic et nunc il regime concordatario, anche se, con tutta evidenza, non è servito a evitare ma anzi ha esasperato una straziante guerra di religione: una guerra che nessuno di noi vuole, e che soprattutto non vorremmo combattere da posizioni già compromesse. Ma credo di poter chiedere che si discuta più liberamente tra noi per chiarirci le idee, che cessi di esorcizzare un inesistente «laicismo» deteriore, che si cerchino senza censure preventive le vie della reciproca comprensione, anzitutto tra comunisti e poi nell'intera sinistra democratica e laica.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing the director Massimo D'Alema, editor Renzo Foa, and other staff members. It also includes contact information for the Rome and Milan offices.



Milioni in piazza nella capitale cinese sfidano la legge marziale Mura umane bloccano l'avanzata degli autocarri dell'esercito

Cinquanta feriti in uno scontro tra dimostranti e soldati Manifestazioni anche in altre città Prime difficoltà negli approvvigionamenti

# Pechino, barricate contro i militari

Tutta Pechino, anche i vecchi e i bambini, è scesa ieri in piazza contro la prova di forza di Li Peng. Si parla di milioni nelle strade. Fallito anche l'arrivo dei militari ma la gente ha messo auto e camion nelle strade per impedire all'esercito di giungere nella zona dove è in vigore la legge marziale. In Tian An Men i manifestanti chiedono le dimissioni del primo ministro e del governo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. Tutta la città ha respirato e ridolizzato l'alto di forza del primo ministro Li Peng. Mentre per il resto della giornata, la televisione ha continuato a trasmettere il suo appello ai militari per riportare l'ordine nel paese, la gente in numero crescente ha lasciato le proprie case per riversarsi nelle strade. All'alba, quando siamo usciti per vedere da che parte arrivassero i militari, la città, Tian An Men compresa, appariva singolarmente deserta rispetto alla gran folla di appena qualche ora prima. Un posto di blocco di studenti ci ha fermato sulla strada per Beida, più avanti abbiamo visto altri gruppi di persone e un camion con bandiere che si avviava verso il centro. Ma non molto di più. In centro, sulla Chang An verso Tian An Men abbiamo solo incontrato spaventosi ingorghi di biciclette per lo sciopero di metro e autobus. Attorno alla piazza, abbiamo visto la struttura solida di questi giorni: le corsie preferenziali per le ambulanze e per le biciclette; le transenne per intralciare la manifestazione, ma niente folla. Quella città deserta ci ha accentrato, appariva impossibile che centinaia di mi-

stare se fosse andata avanti la grande ondata di rinnovamento aperta dagli studenti. Anche l'operazione militare è, almeno ieri, del tutto fallita, chiamato dal Presidente della Repubblica, l'esercito sarebbe dovuto arrivare la notte scorsa in città, per sgomberare Tian An Men, portare di peso gli studenti in ospedale, ridare finalmente la piazza ai turisti. Ma l'avanzata degli autocarri è stata fermata alle varie periferie cittadine da mura umane, che, senza retorica hanno fatto da schermo. Trentamila persone, tutti gli abitanti della zona anche i vecchi e i bambini, hanno bloccato ieri sera l'avanzata di 50 autocarri nei pressi dell'aeroporto militare.

A Haidian, la zona occidentale dove si trova il quartiere universitario, una cinquantina di persone sono state ferite dai soldati che cercavano di forzare i posti di blocco eretti dalla popolazione. In qualche altra zona, i militari hanno fraemizzato con la gente e molti che arrivavano da lontane province hanno di-

chiarato di non conoscere gli ultimi avvenimenti di Pechino. E anche girata la voce di un esercito che si ribellava agli ordini avuti. In serata, comunque sono state erette delle barricate utilizzando dei camion su tutti gli svincoli che portano verso la zona centrale della città. La gente ha cominciato a temere che alla fine i militari riusciranno a farsi strada fino ai quartieri sottoposti alla legge marziale. Ma anche se gli autocarri riuscissero ad arrivare in città nella giornata di oggi, niente potrebbe cancellare il fatto che nella giornata di ieri la gente di Pechino non ha avuto paura di sfidare la sfida l'ha vinta.

Che conseguenze ne trarrà il primo ministro che ha gettato sulle spalle dell'esercito il compito di salvare la Cina dal caos e Pechino dall'anarchia? Si dice che alcuni governatori avrebbero espresso il loro disaccordo con le decisioni di Li Peng. Difficile controllare: già normalmente l'accesso alla informazione politica è irto di difficoltà. In queste ore è diventata impossibile: stando alla legge marziale, i giornalisti stranieri - ma anche quelli cinesi - sono diventati la bestia nera di questo momento, accusati di gettare con le loro corrispondenze olio sul fuoco. I giornalisti stranieri sono quasi agli arresti domiciliari. Non possono fare reportage che allentino la situazione di turbolenza. Solo con il permesso delle autorità municipali possono tornare nelle università, avere incontri ufficiali, fare interviste, scattare fotografie.

Il Vaticano a Pechino: «Agli studenti date risposte concrete»



«Non si può fermare il cammino delle nuove generazioni». Così l'Osservatore romano, in una nota dei suoi «Acta diurna» dedicata al recente vertice cino-sovietico, ha commentato ieri l'imponente e spontaneo manifestare degli studenti cinesi. Secondo il quotidiano vaticano, che giudica la normalizzazione cino-sovietica un fatto positivo, anche se le sue conseguenze non sono, sul momento, esattamente valutabili, l'incontro tra Gorbaciov e Deng ha chiarito «la stagione dei miti, ed ora ciascuno deve fare la sua parte con forte consapevolezza» come esige anche il movimento degli studenti cinesi. Al governo di Pechino l'quotidiano della Santa Sede suggerisce di dare una risposta «intelligente, immediata, concreta» alle richieste degli studenti, quella che, conclude la nota, «merita la coscienza storica di un grande popolo».

Un appello di Londra alla moderazione

Anche il ministero degli Esteri inglese è intervenuto con una dichiarazione sul fatto di Pechino, invitando il governo che gli studenti ad evitare ogni esuberanza e a dare prova di moderazione. Una dichiarazione del Foreign Office esprime «preoccupazione» per l'evolversi della situazione, che, dice, viene seguita molto da vicino. «Noi siamo naturalmente preoccupati del fatto che le autorità cinesi abbiano ritenuto necessario imporre la legge marziale in alcune zone della capitale. In queste difficili circostanze - sostiene il Foreign Office - noi vorremmo esortare tutti gli interessati a dar prova di moderazione e controllo». Il Foreign Office consiglia ai cittadini britannici che hanno in programma viaggi in Cina, e soprattutto nella zona di Pechino, di rinviare la partenza fino a quando la situazione si faccia più chiara.

La Fgci «Accogliete le richieste dei giovani»

Manifestazione di giovani ieri a Roma davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese per esprimere solidarietà agli studenti di Pechino. Il sito è stato organizzato dalla Federazione giovanile comunista romana. Una delegazione, guidata dal segretario nazionale della Fgci, Gianni Cupero (nella foto), è stata ricevuta dal primo segretario dell'ambasciata. «Abbiamo espresso al diplomatico - ha detto Cupero - la grande preoccupazione dei giovani comunisti italiani per quanto sta succedendo a Pechino, soprattutto per il rischio di eventuali atti di repressione da parte del governo cinese nei confronti degli studenti. Abbiamo anche chiesto - ha aggiunto Cupero - che siano accolte le istanze di democratizzazione e di libertà che stanno scuotendo l'universo giovanile di quel paese». Il segretario della Fgci ha anche dichiarato che la sua organizzazione si impegnerà con tutte le energie disponibili, affinché i fratelli cinesi trovino nel dialogo interno e nella solidarietà internazionale una risposta adeguata ai problemi da essi sollevati.



Dialogo in piazza Tian An Men: aggrappati ai camion dell'esercito gli studenti invitano i soldati a solidarizzare con la loro lotta

Nessuna notizia su Zhao È a Canton dove prepara la rivincita?

PECHINO. La sorte di Zhao Ziyang, segretario del partito almeno fin quando «Xinhua» non comunicherà la notizia delle sue dimissioni o del suo allontanamento, resta ancora misteriosa. Continua il silenzio ufficiale rotto ieri solo dalla pubblicazione sui alcuni giornali. Quotidiano del popolo compreso, della fotografia che lo ritrae mentre parla al ragazzi in sciopero della fame a Tian An Men, giovedì all'alba. Poi niente altro. Questo silenzio avalla le più diverse congetture, anche sulle modalità stesse delle dimissioni o dell'allontanamento di Zhao. Non si sa, ad esempio, se lo scontro che lo ha visto in minoranza sugli studenti è stato l'appello alle loro amate sia avvenuto nel consiglio permanente o nell'ufficio politico. Anche sulla sorte di Hu Yaobang ci furono per alcuni giorni delle congetture, ma alla fine il comunicato dell'ufficio politico fornì la notizia dell'autocritica e delle dimissioni. Per Zhao nessun chiarimento di nessun tipo e nessun segnale, nemmeno quello costituito dal resoconto di un incontro del dirigente interessato con un ospite straniero. Se ne può anche dedurre che negli organismi che lo hanno messo in minoranza sia tuttora aperta la discussione su come presentare la conclusione della segreteria Zhao. Non è detto infatti che egli sia disposto, come invece lo fu Hu, ad accettare di «autocriticarsi».

I giorni di fuoco del Maggio cinese

PECHINO. La Primavera cinese prende le mosse con la morte del leader riformista Hu Yaobang. Ecco in sintesi le principali tappe delle manifestazioni studentesche che si protraggono da più di un mese. 17-20 aprile. Sulla piazza Tian An Men, nel cuore di Pechino, si raccolgono migliaia di studenti per commemorare l'ex segretario generale del Pcc. È l'inizio della contestazione al grido «Viva la democrazia, viva la libertà». Il 21 aprile i manifestanti, che dai 4000 del 17 sono diventati centomila, protestano davanti alla sede del partito comunista. Interviene la polizia, i giovani rientrano nelle università. Il giorno dopo, il 22, sfidando il divieto delle autorità migliaia di persone seguono dalla Tian An Men i funerali di Hu Yaobang. A Xian, centro della Cina, 130 poliziotti rimangono feriti negli scontri. Proteste e incidenti avvengono anche a Shanghai e Chengdu. 27 aprile-15 maggio. Dopo una breve tregua gli studenti tornano sulla Tian An Men, si contano oltre mezzo milione di persone. È la più grande dimostrazione dai tempi di Mao. Il 5 maggio il segretario del Pcc Zhao Ziyang si impegna in favore del dialogo. Nel campus gli stu-



Ancora piazza Tian An Men: sullo sfondo delle bandiere un giovane si prepara ad affrontare la notte riparandosi con una coperta

Dietro le quinte della «primavera»

PECHINO. La crisi di questi tre anni è stata da tempo annunciata dalle difficoltà, dalle contraddizioni, dai problemi sempre più esplosivi della Cina di oggi. Vediamo di ricostruire le ragioni: il percorso, i protagonisti. Di chiarire il senso delle parole e delle richieste più usate in questi giorni. LA CORRUZIONE. «Al padre il potere, al figlio i soldi» è stata la denuncia più ripetuta negli slogan e nei dizibao di queste giornate. In un paese dove la popolazione ha scarse chance nella corsa della vita, dove la gente deve arrivare alla fine del mese con 150-200 yuan (meno delle nostre centomila lire) il privilegio accordato dal potere è intollerabile. E ancor più se la corruzione diventa un conplotto del potere, anche nei suoi aspetti più quotidiani e meschini: l'uso della macchina di Stato, i pretesti per organizzare i lussuosi banchetti, i figli a studiare all'estero, la valuta nelle banche di Hong Kong. Cosa che della gente viene considerata alla stregua di un furto: «La valuta deve essere del popolo, non dei dirigenti», diceva un dizibao inalterato durante uno dei tanti cortei. Negli anni del «miracolo» economico, alti funzionari di partito e di governo si sono messi a capo di imprese commerciali in modo da ricavare vantaggi concreti dai loro legami politici. Hanno costituito fondi neri approfittando del caos nei sistemi dei prezzi. Ci sono stati dirigenti di province che hanno utilizzato a scopi personali il denaro arrivato per opere pubbliche. È capitato che in alcune zone i soldi mandati dal centro per costruire case per i contadini o fare lavori di sistemazione forestale sono stati utilizzati dai pubblici funzionari per costruirsi proprie abitazioni. Lo scorso anno, il 70 per cento dei crimini economici erano casi di corruzione e appropriazione indebita. L'ondata di malcontento per questo stato di cose si è andata così gonfiando da portare alla nomina di un ministro per la supervisione, incaricato di con-

trollare il lavoro degli alti funzionari pubblici e degli uomini di affari. Ma l'opinione pubblica non si è accontentata di una misura così «burocratica» e chiede di più, ha chiesto di più nei grandi cortei dei giorni scorsi. LA DEMOCRAZIA. Ogni cittadino cinese gode della libertà di parola, di stampa, di assemblea, di associazione, di processione, di manifestazione. Suona così l'articolo 35 della Costituzione, capitolo II: «I diritti e i doveri dei cittadini». Vogliamo il rispetto dell'articolo 35, hanno gridato i ragazzi di Beida, ma insieme a loro la stessa richiesta è stata avanzata dagli ambienti intellettuali, dai giornalisti, dagli operai. Quell'articolo è infatti in Cina lettera morta. Nelle principali città esistono severi regolamenti che vietano le manifestazioni. Sulla stampa si esercita un rigido controllo politico e, come sempre accade, le notizie spiccevoli sono cancellate. Imperversa la cronaca nera, ci sono dettagliate informazioni sulle donne rapite per essere rivendute. Ma una cortina di ferro impedisce di conoscere quali siano le verità poli-

tiche di questo paese. La produzione culturale - cinema, letteratura, arte - è sottoposta a censura preventiva, sempre. Vogliamo la libertà di stampa, hanno chiesto i ragazzi in sciopero, ai quali era chiaro qual è il valore dirimente e moltiplicatore di democrazia di una informazione che non sia addomesticata. Il problema della democrazia in questo paese comunque non è solo il rispetto dell'articolo 35. È anche quello di una struttura di direzione organizzata ancora, come dicono qui, sul potere personale e non su quello della legge. Tutto si basa sull'arbitrio del dirigente invece che sulla garanzia di un sistema legislativo. Non ci sono meccanismi di controllo popolare - elettorale innanzitutto - sulla attività di governo e del parlamento. La nomina dall'alto dei dirigenti dei vari organismi di massa, ha detto una volta il poliglotta Yan Jiaqi, toglie loro ogni funzione reale e li mantiene nella condizione di puri amplificatori esterni della volontà del Pcc. La gente, insomma, sente di non avere sedi dove poter

far sentire la propria voce. Il potere è estraneo e lontano perché non emendabile attraverso una pratica democratica. È solo modificabile attraverso spettacoli come quello presentato l'altra sera in televisione quando il primo ministro Li Peng ha chiamato l'esercito per riportare ordine a Pechino. La gente, ha detto Li Datong il giornalista del quotidiano dei giovani che ha preparato la petizione per la riforma della stampa, è ancora offesa per il modo in cui venne fatto fuori Hu Yaobang, nel corso di una riunione di un organo di partito al quale non spettava affatto questo diritto e senza che mai alla pubblica opinione venissero spiegate le ragioni di quel siluramento. RIFORMISTI E CONSERVATORI. La democrazia - e cioè canali e regole, anche elettorali, che danno reale peso alla volontà popolare - è stato il vero punto di dissenso e di divergenza tra l'ala moderata e l'ala riformatrice del partito. Zhao è stato il sostenitore di una riforma politica che non avesse il timore di togliere

scontro sulla dinamica da imprimere alla vita e alla società cinese e quindi ancora sul tema della democrazia. Un maggiore dinamismo sociale come quello di cui Zhao non aveva paura, avrebbe accelerato il bisogno di democrazia e di riforma politica. La stagnazione sociale invece può ben tollerare la democrazia, con il contagocce, come pretendere Li Peng. L'ESERCITO. C'è stato un episodio riferito con molti interrogativi dalla stampa: a Pechino, questo inverno il poliziotto di ronda in un parco cittadino ha scoperto un ladro, lo ha inseguito, il ladro è caduto nel lago, il poliziotto si è buttato in acqua a salvarlo. Ma ci ha rimesso la vita. È giusto, si chiedevano i giornali, che un nostro giovane militare sia morto per salvare un cattivo soggetto? Il poliziotto serve a ricordare che l'armata cinese ha questo connotato di servizio al popolo tuttora molto forte. Alla televisione si vedono sempre facce di soldati in primo piano, giovani e giovanissimi, in piena attività quando ci sono catastrofi. In questi ultimi nove anni, secondo le statistiche ufficiali, l'armata ha preso parte a 80mila operazioni di emergenza salvando la vita di un milione di persone. Dall'84 ha preso parte a quasi 19mila progetti di costruzioni e di opere di pubblica utilità. Ha messo tutti i suoi ospedali a disposizione del pubblico civile. Ha riciclato per uso civile alcuni dei suoi porti, aeroporti e linee ferroviarie. Ma i militari non sono contenti. Sono vittime degli stessi problemi e delle stesse contraddizioni che affliggono i civili. Tra i militari c'è un grave allentamento della disciplina. È la reazione ai favoritismi nelle carriere, alla cattiva e arbitraria distribuzione dei benefici finanziari, all'autoritarismo nelle relazioni tra superiori e subordinati. Dunque i militari si sentono anche essi colpiti dallo stato di cose. oggi esistente in Cina e anche per questa ragione appare non così semplice - e lo si sta vedendo in queste ore - utilizzarli contro gente che ha protestato per ragioni che i giovani in divisa condividono. □ L. T.

Occhetto: «In Cina una pentola a pressione senza coperchio»

Il segretario del Pci Achille Occhetto durante il suo intervento alla New York University ha fatto un breve cenno sui drammatici avvenimenti che stanno scuotendo in queste ore la Cina. Rispondendo ad una domanda di una ragazza cinese, Occhetto ha sintetizzato con una battuta il processo di democratizzazione nell'Est: «Come se si fosse tolto il coperchio ad una pentola a pressione». Il segretario del Pci ha poi aggiunto: «Ci auguriamo che in tutto l'Est si cominci a considerare fisiologico il concetto di opposizione e di conflitto. Solo così sarà possibile garantire un'ulteriore evoluzione. Altrimenti si rischia di andare incontro a crisi profonde».

E la Cgil sollecita il dialogo

La Cgil vicina al grande popolo cinese e solidale con gli sforzi di quel paese per lo sviluppo, la democratizzazione e la pace nel mondo, è fortemente preoccupata - si legge in una nota - per la situazione determinata in Cina con la proclamazione della legge marziale a Pechino. La gigantesca mobilitazione - continua la Cgil - suscitata in questi ultimi tempi in Cina dagli studenti, a cui si sono aggiunti vasti strati sociali, pone complessi problemi politici di libertà e di democrazia. I lavoratori della Cgil - conclude - sollecitano il dialogo e il confronto politico come solo mezzo per dare una giusta risposta alle domande di partecipazione che vengono dalla società cinese».

VIRGINIA LORI

**Le autorità sovietiche evitano di prendere posizione preoccupate di evitare ogni accusa di ingerenza**

**I mass media informano in modo completo e tempestivo Ora per ora la Tass invia dispacci aggiornati**

# Ansia a Mosca per la crisi cinese

Inquietudine a Mosca per gli sviluppi cinesi. Nessun commento ufficiale: si vuole evitare ogni sospetto d'ingerenza. Ma la Tass ha seguito l'evoluzione della situazione con singolare tempestività e completezza d'informazione. Radio Mosca in lingua inglese ha ieri sera ripreso la voce delle dimissioni di Zhao accennando al possibile emergere del premier Li Peng come uomo forte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. L'agenzia sovietica Tass ha seguito ieri per tutta la giornata, con dispacci puntuali e «oggettivi», i sviluppi della situazione a Pechino e nel resto della Cina. Senza sottolineare troppo il fatto che i corrispondenti sovietici erano sottoposti alle stesse regole limitative degli altri giornalisti stranieri, la Tass ha tuttavia regi-

strato tutti i dati della gravissima crisi, con dispacci ora per ora. In qualche caso iniegrando le proprie informazioni con quelle diffuse dalle altre agenzie internazionali. L'unico argomento che l'agenzia ufficiale sovietica non ha neppure sfiorato ha riguardato le voci sul dimissionamento (o le dimissioni) del segretario generale del partito Zhao Ziyang. Per il

resto i lettori del circuito internazionale della Tass (in lingua russa) hanno potuto sapere perfino che gli studenti sulla piazza Tian An Men avevano una situazione con su scritto: «Combatiamo contro la dittatura militare». Tuttavia non va dimenticato che la Tass non raggiunge il vasto pubblico di lettori e che anche i dispacci che filtrano sui giornali sono sottoposti a un'accurata selezione politica. Ieri ad esempio i giornali sovietici - che ancora non potevano registrare la svolta verificatasi tra venerdì e sabato - non facevano quasi cenno ai protrarsi delle manifestazioni a Pechino.

Radio e televisione si sono limitate a comunicare, per tutta la giornata, la proclamazione dello stato d'emergenza nella capitale, anche senza commentare. Ma Radio Mosca in lingua inglese ha riferito anche dell'esistenza di una grave crisi all'interno della direzione del partito comunista cinese, che avrebbe condotto alle dimissioni di Zhao e alla sua sostituzione con il premier Li Peng. Sempre ieri sera la Tass ha dato significativamente notizia della dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, che esprimeva la «speranza che ambo le parti», dimostranti e governo cinese, «mantengano un atteggiamento di moderazione». Altrettanto rilievo è stato dato all'invito diramato ai cittadini inglesi dal Foreign Office, a diffidare ogni viaggio in Cina «fino a che la situazione non si chiarirà». Mentre sempre la Tass riferiva che la regina Beatrice d'Olanda aveva de-

ciso di rinviare la visita a Pechino a data da determinarsi, imitata dal ministro della Difesa francese Jean Pierre Chevènement: entrambi «su proposta dei dirigenti cinesi». Un altro dispaccio della Tass riferiva infine che a tarda sera «centinaia di migliaia di persone» occupavano l'intero centro di Pechino mentre altre decine di migliaia stavano affluendo dalle città vicine.

L'assenza di commenti ufficiali appare dettata dalla preoccupazione di evitare ogni possibile accusa di «ingerenza» da parte del partito cinese, con il quale le relazioni «sono appena state ristabilite in tutta la loro portata». Il Cremlino non può e non vuole scegliere interlocutori all'interno della leadership cinese. Gorbaciov ha incontrato a Pechino tutti e

i protagonisti di uno scontro cruciale, e ha dialogato con loro «esattamente nel momento in cui lo scontro stava evolvendosi verso il suo epilogo». È improbabile che abbia dato loro «consigli». La Pravda ha pubblicato nei giorni scorsi solo le informazioni ufficiali sulla visita rispettando rigorosamente il cerimoniale così come esso risultava nel momento specifico del vertice: Deng Xiaoping in testa (grande foto della stretta di mano con Gorbaciov), Zhao Ziyang immediatamente al di sotto (foto più piccola con Gorbaciov), Li Peng a fondo pagina (foto delle due delegazioni attorno al tavolo), in quel momento nessuno, da una parte e dall'altra di quel tavolo, poteva probabilmente prevedere cosa sarebbe accaduto.

**Reazioni Usa Il presidente invita al dialogo**

WASHINGTON. Primo commento e prime valutazioni della amministrazione americana del presidente Bush sui drammatici sviluppi della situazione cinese. A lusinghe interpreti, dopo giorni di silenzio, è stato il portavoce ufficiale della Casa Bianca Marlin Fitzwater. In una breve dichiarazione rilasciata dalla cittadina di Kennebunkport (Maine) dove Bush sta trascorrendo qualche giorno di vacanza Fitzwater ha invitato i governanti di Pechino ad operare con moderazione evitando quindi l'impiego della forza e dell'esercito contro gli studenti che continuano a gremire piazza Tian An Men nonostante la proclamazione della legge marziale.

«Gli eventi di questa sera in Cina appaiono confusi ma entrambi le parti debbono controllarsi e speriamo che continuino a farlo», ha affermato Fitzwater. Commentando poi il «blackout» imposto dai dirigenti cinesi alle trasmissioni dei diversi network televisivi americani il portavoce della Casa Bianca ha aggiunto: «È un fatto molto sgradevole; sollecitiamo le autorità cinesi a far sì che questa decisione non significhi la rinuncia ad una giusta moderazione o la fine del dialogo con gli studenti».

Qualche ora prima il Dipartimento di Stato americano aveva espresso il suo rammarico per la decisione presa dalle autorità cinesi di far intervenire l'esercito per reprimere le manifestazioni di piazza degli studenti. Rispondendo per iscritto ad alcune domande poste dalla stampa americana il Dipartimento ha espresso la speranza che le istanze di libertà degli studenti possano venir affrontate e discusse, come promesso, pacificamente.

«Gli Stati Uniti sono per la libertà di parola e di associazione, per la possibilità di riunirsi pacificamente e questo riguarda sia la Cina che il resto del mondo. Ci rincuora che sia stato ordinato l'intervento dei militari proprio per soffocare queste libertà», dice la nota del ministero degli Esteri americano. Notando che pur ordinando l'intervento dell'esercito i dirigenti di Pechino non hanno sbarrato tutte le porte alla trattativa con gli studenti il comunicato così prosegue: «Vogliamo sperare che il dialogo continui; vogliamo sperare che si discuta della libertà di stampa, di associazione e di espressione che sono state al centro delle recenti dimostrazioni».

Shanghai, sit-in di studenti intorno ad una «Miss Liberty» in cartapesta

## Come nel '76. Ma davanti al mondo

Zhao e i suoi si sono volatilitati. Come fece Deng nel 1976, per poi ritornare molti mesi dopo. Così ci dice da Pechino il tam tam dell'era dei satelliti. E alla tv Usa vediamo in diretta le immagini minuto per minuto del dramma in piazza Tian An Men. Ecco la differenza: qualsiasi cosa succeda il resto del mondo non può essere tagliato fuori da quello che succede in Cina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Zhao Ziyang ha già lasciato Pechino. No, è ancora nella capitale. Ma ha avuto cura in queste ore di allontanare da Pechino, mandandoli con una scusa o l'altra nelle province, tutti i suoi principali collaboratori. La cosa certa è che Zhao è sparito dalla scena, si è come volatilizzato subito dopo l'ultimo incontro con gli studenti che occupavano la piazza Tian An Men. Non ha partecipato alla riunione notturna in cui il giovane Li Peng e il vecchio generale Yang Shangkun si sono incontrati. Zhao non è più segretario del partito. No, formalmente lo è ancora ma è stato privato di tutti i suoi incarichi. Certo non è più il numero due di Deng Xiaoping alla testa della potentissima commissione militare che controlla le forze armate incaricate di riportare l'ordine.

Con Zhao sono stati rimossi e si sono dati i capi del partito di Shanghai. Il controllo della capitale è decisivo, sì, ma questo è un paese dove c'è

una storia millenaria ad insegnare che se la ribellione resta viva nelle province può impadronirsi da un momento all'altro nuovamente della capitale.

E ancora: pare proprio che non tutti i militari si siano schierati con i duri che hanno prevalso nella Città Proibita. La 37ª armata, interpellata dagli studenti alla periferia di Pechino mentre si dirigeva nella capitale, è tornata indietro. La 38ª armata, il fedelissimo braccio armato che controlla la capitale, ci ha messo ore a dirigersi verso la piazza Tian An Men, il centro dell'impero di Mezzogiorno. Un generale ha rifiutato di obbedire agli ordini e di muovere i suoi carri armati, anche perché ha il figlio tra coloro che facevano lo sciopero della fame in piazza. I soldati che stanno occupando Pechino non hanno comunque nessuna voglia di farlo. C'è chi dà per certo che, se gli ordinarono di sparare non diciamo contro studenti e operai, ma contro chi sta erigendo le barricate sulla Chang An per impedire il passaggio

dei mezzi corazzati, si rifiuterebbero.

Sono cose che veniamo a sapere attraverso un incredibile tam tam sotterraneo reso possibile dall'era dei satelliti. Il telefono funziona. In questo stesso istante si stanno intrecciando centinaia di telefonate tra i cinesi che lavorano, studiano in ogni città degli Stati Uniti, da New York alla Costa occidentale. Mentre scriviamo, minacciano di occupare l'ambasciata della Repubblica popolare a Washington con una buona parte dei diplomatici che aprirebbero volentieri le porte ai manifestanti. Anche per la collocazione sociale dei cinesi che hanno avuto la possibilità di venire in America sono telefonate che parlano e arrivano dalle case di generali e comandanti di corpo d'armata dell'esercito di Liberazione, di ministri e membri del Comitato centrale e dell'Ufficio politico del Pcc, talvolta addirittura dallo stesso sancta sanctorum del Palazzo. E, per misteriosi percorsi dettati in parte dalle vecchie conoscenze, in parte dal puro caso, le notizie via telefono arrivano a questo cronista che sta a New York ma continua ad avere il cuore in Cina.

Sembra quasi una ripetizione di quel che era successo nel 1976. Gli incidenti di piazza Tian An Men in occasione delle onoranze funebri a Zhou Enlai. La milizia mobilitata dall'ala estrema del «quattro» che si accanisce con

estrema brutalità contro i dimostranti. Deng Xiaoping, privato per ordine di Mao di tutti gli incarichi, che lascia Pechino e si rifugia a Canton, sotto la protezione dell'armata comandata dal generale Xu Shiyu, suo amico dai tempi della lunga marcia. Nessuno che sa che fine abbia fatto. I giornali di Hong Kong che avanzano l'ipotesi che sia addirittura stato impigionato. E Deng al sicuro nella terza città della Cina, come sfida al Gran timoniere in persona. Tutto questo in aprile. E poi a settembre la morte di Mao, l'arresto della «banda dei quattro» da parte dello stesso Hua Guofeng che da capo della polizia aveva ordinato l'attacco ai dimostranti in piazza Tian An Men e la caccia a Deng. Il ritorno di Deng a Pechino. La sua terza resurrezione e vittoria politica decisiva qualche mese dopo ancora.

Dovunque sia Zhao in questo momento, la cosa che più ci impressiona è il modo in cui si è preparato la strada ad

un eventuale ritorno nel ruolo di salvatore della situazione, esattamente così come era avvenuto per Deng 10 anni prima. Qualunque cosa succeda nelle prossime ore e giorni, anche il peggio. Quell'aria triste con cui Zhao prende congedo dagli studenti in piazza, e col megafono in mano dice «siamo arrivati troppo tardi», riconosce le loro «buone intenzioni», li incoraggia con la certezza che «i problemi che avete sollevato saranno alla fine risolti», li avverte che «le cose sono complicate e bisogna ad interruzione le trasmissioni della rete tv Cnn da Pechino, anche questo in diretta. Qualunque cosa succeda, non c'è verso possa succedere di segreto, col mondo intero lasciato all'oscuro. Non ci sono doppiotti riusciti neanche nel remoto Tibet, dove era più facile rispondere a casa tutti i giornalisti, le telecamere, i fotografi e i turisti. Figuriamoci se è possibile in una Cina ormai «aperta», e un milione di volte più vasta del Tibet.



«Davanti al monumento agli Eroi una caricatura di Deng: «Non dimenticarci la strada di casa», dice la scritta»

«La parola ai sinologi: «Il processo di liberalizzazione ha messo radici nella società»

## «L'uso della forza non basterà a fermare il nuovo corso»

L'ala riformatrice del Pcc in Cina sta perdendo, dichiarano alcuni esperti americani. Ma i sinologi italiani da noi interpellati la pensano diversamente. Paolo Santangelo: «Nell'immediato potrà esserci un giro di vite, ma nel lungo periodo il processo di democratizzazione riprenderà il suo corso, anche perché ormai il partito ha perso la capacità di controllo sociale che aveva sino a qualche anno fa».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Ora come ora tutto può accadere, il nuovo corso liberalizzatore potrà subire una frenata. Ma a lungo andare è inevitabile un rilassamento della stretta che i dirigenti vorrebbero imprimere agli sviluppi del processo di democratizzazione». Al prof. Paolo Santangelo, docente di storia della Cina all'Istituto universitario orientale di Napoli, chiediamo di spiegare le ragioni della sua previsione. «Il fatto è che nel Pcc si sono ormai bloccati quei canali di controllo sociale di cui esso disponeva sino a qualche anno fa. Il fenomeno è particolarmente evidente fuori Pechino. In altre città, nel sud o nel centro della Cina, c'è una vita economica e sociale elegata dall'attività degli organismi di

Ziyang che attualmente pare sconfitto? «Sì, potrebbe andare così. Teniamo presente inoltre che oggi lo scontro in seno al partito è molto meno radicalizzato rispetto a quell'epoca. In prospettiva rimane possibile una mediazione politica, magari sotterranea, non ufficiale e palese».

Sabatini e Santangelo sembrano dunque ottimisti. Un loro collega americano Harry Harding, della Brookings Institution, la pensa in modo diverso: «Apparentemente nel gruppo dirigente c'è stata una resa dei conti, e la fazione riformatrice ha perso. Prevalevano personaggi molto cauti verso il processo riformatore. E tra loro sono i responsabili delle forze armate e della pubblica sicurezza. Mi aspetto una stretta nei meccanismi di controllo politico».

Un problema su cui si interrogano gli osservatori in questi giorni drammatici è il grado di spontaneità delle dimostrazioni popolari. Secondo Sabatini «è difficile che movimenti di questa ampiezza si realizzino in maniera del tutto autonoma. Nascono in un contesto di crisi sociale che spinge alla protesta, ma è difficile che svi-

luppino senza collegamenti organizzativi, magari successivamente all'esplosione spontanea iniziale. Zhao, o almeno l'ala del Pcc favorevole ad un'accelerazione delle riforme potrebbe aver cercato di far sentire la propria voce attraverso il movimento di massa».

Collegamenti politici a parte, quali sono le molle della grande mobilitazione in corso? Sabatini vede un fattore chiave negli scompensi provocati dai cambiamenti economici indotti dal nuovo corso liberalizzatore. Esso ha prodotto «sconvolgimenti sociali, favorendo l'ascesa di nuovi strati. Chi è stato capace di sfruttare i nuovi spazi offerti all'iniziativa privata si è arricchito. Non così gli intellettuali che continuano a dipendere dallo Stato. Un contadino, un taxista, un venditore ambulante, un negoziante ora può guadagnare molto più di un docente universitario o di un giornalista. L'intellettuale che storicamente ha sempre avuto un ruolo guida nella società cinese, si sente declassato. Sono loro, gli intellettuali, gli universitari ad avere innescato la protesta, interpretando un disagio generale».

C'è anche un fattore giovanile specifico però. Ne parla il politologo cinese Zhou Dunren, in questi giorni a Copenhagen per un congresso di studi: «La protesta degli studenti nasce prima di tutto dalla corruzione e dal nepotismo. Finiti gli studi, è il governo che distribuisce il lavoro ai laureati. Ma i migliori incarichi vanno ai figli dei più abbienti, ai figli dei potenti. No, non è tanto il partito che fa le scelte. Sono costumi antichi, di vero nepotismo». Studenti e intellettuali esprimono il disagio di ampi strati sociali di fronte ai cambiamenti, o meglio alle aspettative che si sono create e restano troppo spesso irrealizzate. Prospettive di miglioramenti nel tenore di vita generale, e non solo economico. Il movimento è eterogeneo», conclude Santangelo. «Ma lo accomuna un desiderio di maggiore partecipazione, libertà, conoscenza. Non ci sono stati solo mutamenti economici in Cina in questi anni. C'è stata una maturazione politica, c'è curiosità, ricerca del nuovo. Non è solo un generico malcontento a muovere i dimostranti, ma stimoli culturali, motivazioni positive».

**SE AMI UN MARE PULITO,  
LA CALABRIA TE NE OFFRE DUE.**

**CALABRIA: BASTA CONOSCKERLA PER AMARLA**

Regione Calabria Assessorato al Turismo

Nato e missili corti Mitterrand da George Bush mentre gli Usa consegnano a Kohl una bozza d'accordo

WASHINGTON. L'accordo nella Nato ancora non c'è, ma tra gli Stati Uniti e la Germania federale le distanze si sono accorciate. Il ministro della Difesa tedesco, Gerard Stoltenberg, è tornato in patria, dopo tre giorni di incontri a Washington, con un nuovo documento nella valigia. È l'ultima proposta di mediazione americana sulla spinosa questione della modernizzazione dei missili e dell'apertura dei colloqui con Mosca sui missili a corto raggio. Ora il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher dovranno dire se va bene o no. E il gioco delle diplomazie e delle trattative andrà probabilmente avanti fino ai giorni del vertice Nato, previsto per il 29 e 30 maggio a Bruxelles.

Intanto ieri l'incontro tra Bush e Francoise Mitterrand, nella villa del presidente nel Maine, ha avuto al centro la stessa delicata questione. Secondo alle dichiarazioni del segretario di Stato James Baker, Mitterrand sarebbe in completo accordo con le linee generali della posizione statunitense.

Cosa contiene questa ennesima bozza d'accordo? Il contenuto è naturalmente ancora segreto ma i giornali americani hanno fornito molte anticipazioni. L'amministrazione Bush accetta l'idea di negoziati con Corbiacov sui missili a corto raggio (quelli con una gittata inferiore a 500 chilometri) ma pone parecchie condizioni. Queste trattative non debbono in ogni caso portare ad una terza categoria, all'eliminazione cioè di tutti i missili di questa categoria. La richiesta tedesca di far partire immediatamente i colloqui con Mosca è scomparsa. Gli Stati Uniti non vedono una data precisa e rinviano la possibilità di una trattativa sulle armi nucleari come solo al giorno in cui ci sarà un buon risultato nei negoziati di Vienna sulle forze convenzionali.

In questa parte l'ipotesi di compromesso ricata la posizione espressa dal governo italiano. L'unico risultato vero che i tedeschi portano a casa è il rinvio della modernizzazione dei «Lance», non verrà attuata prima del 1991. Il cancelliere Kohl aveva chiesto di rimandare tutto al 1992 mentre la signora Thatcher voleva partire subito con il piano di modernizzazione di questi missili nucleari corti.

Ora il documento passa al vaglio dei governi che partecipano al comando integrato della Nato. L'atmosfera sembra però più distesa rispetto al tutto contro tutto di qualche settimana fa. Il segretario di Stato Usa Baker ha detto che i risultati dell'incontro con Stoltenberg sono «incoraggianti». Il ministro della Difesa tedesco ha fatto capire che gli Usa hanno ammorbido la loro posizione: «Non c'è più di discussione sul fatto che ci dovranno essere trattative anche sui missili a corto raggio. Credo che difficilmente ci sarà una lite nel prossimo vertice Nato». La possibilità di colloqui viene però rimandata ad un futuro incerto.

Da Mosca intanto arrivano segnali di delusione per le ultime mosse dell'amministrazione americana. In politica estera, in un'intervista alla «Pravda», il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze afferma che l'ultimo intervento di Bush, all'Università del Texas, è stato sorprendente per il suo tono e il vecchio stile dal punto di vista ideologico. Riteniamo che l'Urss abbia rimesso i paracchi della retorica ideologica e possa portare avanti il dialogo politico senza vuoti cliché. Ma Shevardnadze non boccia totalmente il governo Usa: aggiunge che l'incontro con Baker a Mosca è stato positivo, promettendo che l'Urss giudicherà la politica estera americana dai fatti, non dalle parole.

Una frettolosa indagine del Presidium dei Soviet attacca chi ha indagato sulla «mafia uzbeka»

Estromessi 2 giudici Accusarono Ligaciov

Manifestazioni a Mosca in difesa dei due inquirenti (ora eletti deputati a furor di popolo) che hanno accusato alti dirigenti del partito (tra i quali Ligaciov) di avere «coperto» le fila della «mafia» mafiosa. Una commissione del Presidium, che ha lavorato in tutta fretta prima che si riunisca il Congresso, stabilisce che le accuse contro Telman Gdlian e Nikolai Ivanov «hanno serie basi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gli ultimi giorni che precedono l'apertura della sessione del nuovo Congresso dei deputati del popolo registrano una nervosa, anzi frenetica successione di contraccolpi politici. Il più grave dei quali appare la pubblicazione, ieri, delle assai frettolose conclusioni della speciale commissione d'indagine - nominata pochi giorni orsono dal Presidium del Soviet supremo dell'Urss - sulle presunte «illegittime» commesse dagli inquirenti della Procura generale dell'Urss per casi di speciale rilevanza, Telman Gdlian e Nikolai Ivanov. I due, che capitavano da oltre sei anni in un'inchiesta contro la mafia uzbeka, sono stati «messi a loro volta, sotto accusa. Ma in un modo, in un momento e con argomenti talmente capziosi da sollevare la protesta

Proteste a Mosca Entrambi i magistrati sono diventati deputati grazie al voto popolare

che occupano alti posti di responsabilità. Sempre dal comunicato ufficiale si evince che gli accusatori dei due inquirenti sono molti: degli inquirenti, che hanno scritto proteste per i «metodi» dell'indagine, ai quali si aggiungono dodici membri del gruppo di inquirenti speciali (su oltre 200 persone) che lavoravano sotto il coordinamento di Gdlian. A prima vista sembrerebbe una normale vicenda giudiziaria. Se non fosse che Gdlian e Ivanov - quest'ultimo nel corso di una trasmissione della tv di Leningrado - non avessero fatto i nomi dei presunti «protettori» della commissione mafiosa: precisamente Egor Ligaciov (membro del Politburo, in carica), Mikhail Solomentsev (ex membro Politburo, pensionato lo scorso settembre), Grigorij Romanov (ex membro Politburo, pensionato nel 1985), Vladimir Terebilov (ex presidente del Tribunale supremo, pensionato il mese scorso).



Egor Ligaciov

Non è dunque difficile immaginare perché i due sono stati sollevati dall'incarico. Nel frattempo entrambi sono stati eletti deputati a furor di popolo: Gdlian nel distretto Ticsinskij di Mosca, Ivanov a Leningrado, con oltre il 65 per cento dei voti. La notizia della loro destituzione aveva già sollevato un'ondata di proteste. Le conclusioni della commissione del Presidium (formata in modo troppo scopertamente partigiano per non essersi al sospetto) hanno gettato altra benzina sul fuoco. Venerdì oltre 3000 persone si sono riunite a Mosca chiedendo sia posta fine alla «persecuzione». Uno degli inquirenti del gruppo di Gdlian, Jurij Lucinskij, ha detto in pubblico che sono in corso tentativi di subordinare numerosi imputati costringendoli a deporre contro i due inquirenti. Si è formato un comitato di sostegno, il cui presidente è Lev Shamaev, uno dei più attivi sostenitori di Boris Elsin. La richiesta è di dare modo ai due accusatori-accusati di difendersi alla televisione e di creare una commissione d'indagine indipendente. Un'altra manifestazione è prevista per oggi. Del resto appare davvero singolare tanto accanimento contro presunte «illegittimità procedurali» in un paese che - come ha scritto recentemente su Moskovskie novosti il suo direttore Egor Jakovlev - «florisce solo ora da decenni di illegalità» ben più gravi e sostanziali. Tanto più

600 morti in otto anni Spagna, lievi condanne per gli avvelenatori con olio contraffatto

MADRID. Condanne molto lievi per gli otto principali imputati al processo per la sindrome tossica. Un avvelenamento massiccio che dal 1981 ha provocato in Spagna oltre 600 morti e 25mila intossicati che soffrono di artrosi muscolari irreversibili. La Corte ha condannato i produttori di olio di colza contraffatto, ma soltanto per un reato contro la salute pubblica e non per quello di omicidio colposo. Erano in migliaia, ieri a Madrid, ad attendere che il giudice concludesse la lettura della sentenza, protrattasi per oltre dieci ore, del processo su uno dei più gravi casi di avvelenamento alimentare della nostra storia recente. Le 1300 pagine che il presidente della giunta ha iniziato a leggere alle 11 del mattino di ieri al termine di 15 mesi di dibattimento, hanno dato la prima certezza alle persone colpite da una vicenda che si trascina ormai da 9 anni. Fu l'olio di colza contraffatto, dice la sentenza, a provocare la sindrome tossica. E, cioè, fu un olio di semi industriale, commercialmente impiegato come lubrificante, deodorato con un solvente (l'amilina), utilizzato nell'industria delle vernici, e venduto sciolto senza nessun controllo amministrativo - a provocare un dramma facilmente evitabile in oltre 5000 famiglie spagnole. Ma le condanne sono molto lievi, massimo 20 anni per il responsabile di una delle aziende produttrici, rispetto ad un totale di 10mila anni di carcere che avevano chiesto il pubblico ministero. L'ultima vittima della sindrome è deceduta appena una settimana fa, ma per ricostruire questa storia bisogna tornare alla primavera del 1981 quando negli ospedali di alcune delle province della Spagna vennero registrati malati di polmonite atipica che, in alcuni casi, conduceva lentamente al decesso. Per tutti gli altri, invece, il decorso della malattia erano artrosi muscolari irreversibili, cecità in alcuni casi, e un lungo processo, caro e doloroso di inutili sedute di riabilitazione degli arti. Un dramma che, fino a ieri non aveva neppure un responsabile accertato e che, rischia di trascinarsi ancora per anni perché sia gli accusati condannati dalla sentenza, protrattasi per oltre dieci ore, del processo su uno dei più gravi casi di avvelenamento alimentare della nostra storia recente. Le 1300 pagine che il presidente della giunta ha iniziato a leggere alle 11 del mattino di ieri al termine di 15 mesi di dibattimento, hanno dato la prima certezza alle persone colpite da una vicenda che si trascina ormai da 9 anni. Fu l'olio di colza contraffatto, dice la sentenza, a provocare la sindrome tossica. E, cioè, fu un olio di semi industriale, commercialmente impiegato come lubrificante, deodorato con un solvente (l'amilina), utilizzato nell'industria delle vernici, e venduto sciolto senza nessun controllo amministrativo - a provocare un dramma facilmente evitabile in oltre 5000 famiglie spagnole. Ma le condanne sono molto lievi, massimo 20 anni per il responsabile di una delle aziende produttrici, rispetto ad un totale di 10mila anni di carcere che avevano chiesto il pubblico ministero. L'ultima vittima della sindrome è deceduta appena una settimana fa, ma per ricostruire questa storia bisogna tornare alla primavera del 1981 quando negli

OMERO CIAI

Mentre la «intifada» sembra minacciare di alzare il tiro

In Israele offensiva della destra Nei territori ancora quattro vittime

Destra all'offensiva in Israele, dopo il sanguinoso scontro a fuoco di venerdì presso Hebron: i partiti dell'estrema destra e le organizzazioni dei coloni chiedono lo «stato di emergenza» nei territori occupati. Gaza è ancora sotto coprifuoco, mentre si allunga la lista delle vittime: altri 4 palestinesi sono morti e la «intifada» adesso si preparerebbe a rispondere occhio per occhio.

MARINO LANIOTTI

Uno dei recenti morti ieri mattina aveva appena 13 anni ed era stato ferito, tra altri nel campo profughi di Rafah presso Gaza. Il suo nome porta poi a un numero complessivo delle vittime di venerdì nella Striscia (cinque nel campo di Rafah e una in quello di Jabalya). L'altro giovane deceduto ieri mattina aveva 18 anni ed era del villaggio di Al-Khader presso Be'ermeir, sul quale è stato subito imposto il coprifuoco per impedire una manifestazione nazionalista durante i funerali. Altri due palestinesi sono stati trovati uccisi presso Gerico e vicino a Petah Tikva (Tel Aviv); avevano rispettivamente 39 e 27 anni e non risulta - secondo fonti arabe - che fossero collaborazionisti, il che significa - rilevano le stesse fonti - che vanno considerati anch'essi «martiri dell'intifada». Probabilmente sono stati uccisi da coloni ortodossi, nel quadro di quella crescente tensione tra arabi ed ebrei che è stata alimentata dagli episodi delle ultime settimane e che ha raggiunto il suo culmine dopo il sanguinoso scontro a fuoco di venerdì a Beit Ula, presso Hebron.

Tredici morti in due giorni (incluso il militare israeliano) costituiscono in effetti la conferma del grado di deterioramento cui sta arrivando la situazione. E se si lasciasse fare alla destra di Tel Aviv (interna ed esterna al governo) andrebbe ancora peggio. Attribuita dal generale Dan Shomron ad una «cellula» di Al-Fatah, l'organizzazione diretta da Yasser Arafat, la responsabilità del conflitto di Beit Ula è stata formalmente rivendicata da Damasco dal gruppo dissidente filo-siriano di Abu Musa, mentre a Baghdad il leader dell'Olp ribadiva la scelta, per i territori occupati, della lotta popolare di massa senza armi. Ma questo non vale, naturalmente, a modificare le posizioni di tutto il fronte dell'ortodossismo israeliano che, presa la imbeccata dall'ex ministro della Difesa Sharon, ha lanciato nelle ultime 24 ore una vera e propria offensiva chiedendo la proclamazione dello stato di emergenza nei territori occupati e le dimissioni del governo, o quantomeno del ministro della Difesa, per la sua «debbolezza» verso i palestinesi.

In tal senso si sono pronunciati la organizzazione sciocista-religiosa del «Gush Emunim» (Blocco della fede, responsabile di insediamenti selvaggi a catena nel territorio), il Consiglio dei coloni ebrei di Giudea, Samaria e Gaza, nonché i partiti di estrema destra «Moledet» e «Tsomet», che sono partiti con appena quattro seggi ma che sarebbero (o sarebbero stati) determinanti per un governo Shamir senza i laburisti. «Invece di negoziare con i terroristi, occorre mettere in carcere i loro capi», ha detto la deputata Gheula Cohen, nota come la «spionista» della destra; e il Consiglio dei coloni le ha fatto eco sollecitando l'arresto immediato di 43 esponenti palestinesi dei territori, tutti fra i più noti firmatari della recente dichiarazione di condanna del cosiddetto «piano di pace» di Shamir.

Manifestazione nel famoso «People's park»

Berkeley, venti anni dopo Scontri tra studenti e polizia

BERKELEY. Una manifestazione pacifica, poi gli scontri tra un gruppetto di dimostranti e la polizia. Il «People's park» di Berkeley ha rivissuto i momenti più caldi di vent'anni fa, quando esplose la protesta studentesca. Ieri notte gli universitari sono sfilati in corteo nel parco per ricordare il grande movimento del 1969. Ma al termine di una manifestazione pacifica alcune centinaia di studenti hanno cominciato a saccheggiare i negozi, ad appiccare il fuoco ai cassonetti, alle automobili e ad una filiale della «Bank of America». Cinquanta poliziotti accorsi sul posto hanno disperso il gruppetto di estremisti solo dopo tre ore. Un universitario è stato arrestato. Molti degli studenti presenti nel parco si sono però dissociati dagli atti di guerriglia urbana.



nell'area verde. L'allora governatore della California Ronald Reagan inviò 2.000 agenti per reprimere la protesta: per 17 giorni in città fu in vigore il coprifuoco notturno e furono vietati gli assembramenti di più di tre persone. In una sola settimana furono arrestate mille persone. La vecchia battaglia sulle aree verdi si è riaperta in questi giorni perché l'università ha annunciato di voler costruire negli spazi ancora liberi.

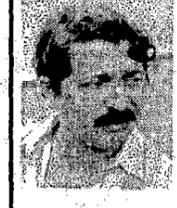
La scomparsa di 16 pescherecci in Inghilterra Triangolo delle Bermuda? «No, la colpa è dei sottomarini»

ALPIO BERNABE

LONDRA. La misteriosa scomparsa di sedici pescherecci e dei loro equipaggi ha portato alcuni giornali inglesi a fare dei confronti con il «Triangolo delle Bermuda» e c'è perfino chi ha rievocato il fantasma della «Mary Celeste». Questa è la nave da carico che nel 1872 venne ritrovata in rotta verso Genova, ma senza nessuna traccia del suo equipaggio; uno dei grandi misteri del mare. A ben vedere, nel caso dei pescherecci, il giallo sembra ancora più inspiegabile dato che sono svaniti nel nulla nell'arco di dieci anni e i corpi dei sennaticque pescatori non sono mai stati ritrovati. La lista che viene tenuta aggiornata dalla «Celtic League», sull'isola dell'Uomo, recita con monotonia un po' sinistra: «Galator», scomparso, otto morti; «Cl-

prini passi dell'indagine sui pescherecci proprio in direzione del governo ed hanno bussato alle porte della Royal Navy. Il tratto di mare dove si sono verificate le sparizioni è una specie di viale dei sottomarini. Si infilano giù fra Scozia e Irlanda ed escono a nord della Francia o viceversa. Tranne in alcuni casi in cui i pescherecci sono scomparsi in acque e fondali di mare che escludono la possibilità di sommergibili presenti, sembra che questo «triangolo delle Bermuda» possa essere spiegato solamente dalla presenza di reti dei pescatori e trascinate involontariamente preda e tutto l'equipaggio sul fondo, senza lasciare traccia. I sopravvissuti che hanno testimoniato, pur non avendo visto i sottomarini «killer», accusano il ministero della Difesa. I cinque pescherecci erano a bordo della «Shorelog», per esempio, hanno descritto una forza che spingeva attaccata alle reti e che dopo dieci miglia di popolazione ha fatto calare a picco l'imbarcazione. Sono stati salvati da colleghi che erano nelle vicinanze. Il ministero della Difesa ufficialmente dice che non è a conoscenza di incidenti causati da sottomarini britannici, ma ammette che nell'area ci sono anche quelli della Nato, soprattutto americani. Naturalmente se le famiglie riuscissero a sapere chi sono i veri responsabili potrebbero chiedere indennizzi anche notevoli. Trovano ingiusto che vengano compensati i familiari di vittime che periscono in incidenti ferroviari o aerei, mentre per questi pescatori che muoiono lontani da occhi indiscreti si parla del «mistero del mare».

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molissv) e con il Movimento laici America latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

SOLIDARIETÀ, DIRITTI, DIGNITÀ: UN'EUROPA PER GLI ANZIANI

ROMA, 4 GIUGNO Piazza Farnese - ore 16 Incontro nazionale con ACHILLE OCCHETTO Segretario generale del Pci G. RASTRELLI Segretario generale Spi-Cgil G. TEDESCO Vicepresidente Gruppo Pci Senato Presiede U. MAZZA Responsabile Commissione Politiche Sociali della Direzione

Incontro fra La Malfa e Altissimo: «stretto collegamento» durante la crisi Presidenza laica? Almeno per ora no Il Pri replica stizzito alle accuse del Psi

Domani Cossiga inizia le consultazioni, martedì vedrà Dc, Pci e socialisti Il Psdi vuole ancora il pentapartito ma dice: «L'alternativa è fisiologica»

I laici accusano: la colpa è di Craxi

Se il congresso dc è aperto, quello del Psi è chiuso?

PASQUALE CASCELLA

MILANO. Si mobilita al... Ansaldo, dove il Psi per 7 giorni ha costruito la crisi di governo. Chissà se quei capannoni postindustriali diventeranno fari, anche per quest'altra «produzione». È più probabile che passi agli anni della politica il camper post-moderno posteggiato in un angolo del capannone congressuale. Lì, domenica scorsa, Bettino Craxi e Arnaldo Forlani avevano convenuto di rilanciare la collaborazione Dc-Psi. Ora il segretario della Dc si mostra sorpreso dello sgomento socialista a Cirigo De Mita. Non aveva avuto nulla di irrisolto, quando avrebbe detto: dopo la stretta di mano sull'uscio del camper, Craxi era andato in tv a proclamare esaurienti la fase del ministero De Mita. Forse tra i due erano stati concordati tempi più lunghi e passaggi meno traumatici. Ma era scontato, prima o poi, lo scambio tra l'abbandono di De Mita da parte dello scudocrociato e l'accettazione socialista di una nuova presidenza dc. La scelta era - ricorda Gianni De Michelis - tra fare una verifica con un governo finito ma in piedi o con un governo anche formalmente in crisi.

Ma altro ancora dice il vicepresidente del Consiglio, De Mita: si è comportato quasi come un sesto partito. E in queste condizioni una verifica di governo pura e semplice avrebbe potuto concludersi con i tavoli lanciati per aria, magari proprio allora, quando prima delle elezioni. Allora si che il confronto a cinque sarebbe stato più rinchiuso e inconcludente. De Michelis, in sostanza, dice che una parte della Dc si ribellava al patto del camper e fa capire che l'accelerazione della crisi serve anche a verificare i reali rapporti di forza all'interno dello scudocrociato.

Se è ancora aperto il congresso dc, anche quello del Psi non si è certo chiuso all'Ansaldo. De Michelis è di quei socialisti convinti che solo il «dovere» della governabilità legittimi una centralità socialista. E per questo è disposto a tirare avanti con il vecchio pentapartito. Ma alla tribuna del congresso all'Ansaldo si sono sentite voci di segno diametralmente opposto, come quella di Rino Formica per il quale i partiti che esprimono ideali diversi non possono stare più a lungo insieme senza snaturarsi. La differenza tra i due personaggi, tra ministralisti e alternativi, non è nuova, risente an-

La colpa è di Craxi. E la crisi prima del voto è un grave errore. Suonano più o meno così i commenti di laici e psdi dopo le dimissioni di De Mita. Ma sul futuro, al di là delle dichiarazioni di principio sul bisogno di un «governo stabile», nessuno ha le idee chiare. Domani iniziano le consultazioni e si aspettano la mosse di Dc e Psi. La Malfa e Altissimo promettono di tenersi «in stretto collegamento».

FABRIZIO RONCOLINO

ROMA. Renato Altissimo e Giorgio La Malfa si sono incontrati ieri mattina. A meno di ventiquattro ore dall'apertura formale della crisi, per un'attenta valutazione della situazione. La crisi, dicono i due segretari, andava evitata. Almeno fino alle elezioni europee: poi si sarebbe deciso che fare. E adesso? Nessuno di abbianza. Pare difficile la proposta immediata di una candidatura laica per palazzo Chigi, che si infrangerebbe contro un probabile veto di Craxi e un più che probabile rifiuto democristiano. Meglio aspettare il risultato del voto europeo, se il Psi andasse male (se cioè restasse più o meno fermo ai risultati di due anni fa) e se nella Dc le polemiche si giocassero prima e durante il congresso repubblicano (sull'alternativa, sul tipo di rapporto col Psi, sul «polo laico» allargato a Pannella). La Malfa aveva giocato la carta del «patto di legislatura» per



Giorgio La Malfa

non innervostre Craxi con accanimenti a sinistra e, insieme, per tranquillizzare quella parte di Psi preoccupata e contraria all'accordo con Pannella. Ma la risposta di Craxi suona anche come un avvertimento: di cui La Malfa dovrà tener conto: la polemica col Psi potrebbe dunque essere destinata a crescere. Nel frattempo, con Altissimo il Pri ha preso l'impegno di un «stretto collegamento» nelle varie fasi della crisi, senza però escludere Pannella. A Cossiga

Del Turco polemizza con Marini, che attacca i ministri socialisti Trentin: il governo ha perso perché ha rotto con il sindacato

Lo sciopero generale: ecco il grande assente nei commenti degli esponenti del governo caduto. Bruno Trentin ricorda che il sindacato non aveva l'obiettivo della crisi, ma boccia l'operato di un governo sfaldatosi quando ha sfidato il sindacato. Del Turco replica a Marini: nessuna caduta d'autonomia del sindacato socialista. E il leader della Cisl afferma che la crisi è figlia di «certi ministri incoerenti...».

PAOLA SAGGI

ROMA. Una crisi ammazzata. Neppure una labile eco nel balletto delle dichiarazioni di socialisti e democristiani di quelle piazze, stracolme come non accadeva da tempo, che appena una decina di giorni fa gridarono la loro sfiducia a questo governo. Ma non era la crisi l'obiettivo dello sciopero generale del 10 contro il ticket e la manovra economica. Piuttosto una sfida ad avviare serie trattative su temi nodali: sanità, fisco, trasporti. Ed il giorno dopo le dimissioni di De Mita i sindacati rinfrescano la memoria al governo caduto. Chiaro il commento fatto ieri da Bruno Trentin nel corso di un convegno a Sassari: «Il governo De Mita - ha detto il segretario generale della

Il sindacalista però subito dopo respinge «con molta fermezza» le osservazioni sul comportamento congressuale del sindacato socialista. E parla di una piccola scommessa da parte di Marini al quale invierà il testo integrale del suo intervento al congresso di Milano.

E ieri da Marini nuove dichiarazioni che stavolta hanno l'evidente aria di prendere di mira ministri socialisti. «Troppi ministri - ha affermato a Caserta il leader della Cisl - hanno perso il senso dello Stato negando, per fini di partito, quanto un'attimo prima avevano congiuntamente deciso». Marini vede con preoccupazione la crisi: «L'avremmo capita meglio e molto di più se il governo fosse caduto sulle grandi questioni del paese». Dal canto suo, il leader della Uil, Benvenuto, ha ribadito che la crisi era inevitabile: governo incapace di affrontare una situazione economica pericolosa e sordo alle richieste dei sindacati. Il silenzio sullo sciopero generale (che, del resto, Craxi critica pesantemente) ne è l'inequivocabile dimostrazione.

republicani e liberali dovrebbero dire per ora due cose: la legislatura va salvata, e per salvarla occorre un «patto che può anche ridiscutere il programma e la struttura del governo. Ma di repubblica presidenziale e referendum propositivo non si deve neppure parlare. Il Psdi si muove invece su due binari distinti: da un lato riafferma che «l'unica coalizione possibile oggi è il pentapartito», dall'altro pone l'accento sull'alternativa: e sul ruolo cruciale che dovrebbero svolgere socialisti e laici. La crisi, scrive l'Unità, è «inutile e incomprendibile» perché nasce da «incompatibilità personali». Il Psdi esprime anche stupore per la rapidità con cui Cossiga ha accolto le dimissioni di De Mita: forse, suggerisce la nota, «per non aggravare i rapporti nel pentapartito». E che il pentapartito oggi senza alternative il Psdi tiene a sottolineare: non tanto per una presunta ostilità al «futuro cambiamento», quanto per il timore che un patto Craxi-Forlani-Andreotti finisca con l'esclusione dal governo. Una conferma viene forse dalle parole del vicesegretario Carlo Vizzini, che si limita a prendere atto della richiesta socialista di un «chiarimento», purché «l'attuale coalizione» sia riconfermata.

Sondaggi L'Espresso: Pci al 26% Psi al 15%

ROMA. L'osservatorio elettorale del settimanale L'Espresso in una sua nuova rilevazione registra un lieve incremento del Pci e un altrettanto leggera flessione di Dc e Psi. I dati del sondaggio, realizzato dall'Istituto Cimi, indicano la Dc al 33 per cento (precedente sondaggio 33,3 per cento), il Pci al 26 per cento (precedente sondaggio 26,3), il Psi al 15 per cento (14,1), il polo laico al 9,1 per cento (8,9), il Msi al 6,9 (6), il Psdi al 2,1 (2,2), i verdi invariati al 3,7. La lista arcobaleno all'1,2 (1,1). Dp all'1,5 (1,6). La lega antiparlottista lo 0,7. I dati dell'Espresso sono il risultato di un nuovo sistema di sondaggio, il «Delphi method», già sperimentato - a quanto informa il settimanale - nelle ricerche di mercato e ora applicato all'indagine elettorale. Settimanale per settimana, con interviste dirette o telefoniche, viene interpellata una giuria o «panel» di esperti, formata da 100 opinion leader scelti tra giornalisti, rappresentanti istituzionali, imprenditori, operatori di marketing, liberi professionisti, intellettuali, artisti, sportivi ai quali viene chiesto di interpretare l'orientamento dell'opinione pubblica.

Nel capoluogo calabrese si vota fra sette giorni per il rinnovo del consiglio comunale Tra omicidi e intimidazioni l'ordine delle cosche è: «conquistare» il municipio

A Reggio una lista che non piace alla mafia

A Reggio Calabria domenica prossima si voterà per il nuovo consiglio comunale. Pci, Dp, Pr, ambientalisti, associazioni femminili e circoli culturali sono in un'unica lista civica. «Alternativa per Reggio», insieme ad intellettuali laici e cattolici. La guida Gaetano Gingar, storico, ex deputato nazionale ed europeo del Psi. Obiettivo: non far morire la speranza in una città assediata dalla mafia.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Quando, tre giorni fa, carabinieri e poliziotti hanno aperto la portiera della macchina trasformata in colabrodo, Bruno Fortugno è apparso terribilmente dilaniato con accanto mucchi di volantini intrisi di sangue che invitavano a votarlo. Era candidato per la circoscrizione nelle liste del Pri. Fortugno è il primo candidato d'Italia ucciso in un agguato mafioso in campagna elettorale. Un commando gli ha scaricato addosso trenta colpi di mitra. Era nipote di don Ciccio Ser-

municipio, la possibilità di arrivare fin lì dentro, è di vitale importanza per l'economia malavitoso ed i suoi meccanismi. Un progetto tragicamente facilitato anche dal venir meno di discriminanti politiche e morali nella formazione delle liste dei partiti che da sempre controllano il Comune. L'imperativo è prendere il massimo di voti possibile, costi quel che costi e senza andare tanto a sofisticare. «Del resto» spiega Gimo Polimeni, segretario del comitato cittadino del Pci e numero due della lista «in una città in cui il fallimento delle classi dirigenti è così evidente nello sfascio dei servizi e nel rinsecchirsi della vita civile e democratica (il tasso di disoccupazione ha ormai sfiorato il 30%, la più alta percentuale d'Europa) il vincolo malavitoso tende a surrogare il consenso che i vecchi gruppi del quadripartito (i liberali) non sono presenti in consiglio) non possono certo chiedere sulla base dei problemi risol-

ti. Non a caso l'ultima precorruzione di un consistente pezzo della giunta uscente (più tutto il Psi ed il Msi) è stata quella di regalare, a pochi minuti dallo scadere del vecchio consiglio comunale, un appalto da 100 miliardi (per la costruzione dell'impianto di metano) ad una ditta in odore di mafia. Un tentativo andato a vuoto perché il Pci ha abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale. In questo quadro il Pci ha giudicato troppo poco aprire la propria lista agli indipendenti. «La città - dice Gimo Polimeni - aveva bisogno di ben altro. Ci siamo mossi su un terreno che è nuovo anche per noi comunisti, per la prima volta senza simbolo. Abbiamo lavorato assieme ad altre forze per riaggregare la sinistra diffusa in città, per mettere insieme tutti quelli che non hanno rinunciato alla speranza. Da qui «l'alternativa per Reggio»: non è la nostra li-

sta assieme ad altri. Siamo noi in una lista fatta da tutti quelli che chiedono una svolta per rinnovare la politica e creare una nuova classe dirigente. Insomma, proponiamo alla città di rimescolare tutte le carte. I segnali di attenzione non sono mancati. Professionisti mai impegnati in politica, prestigiosi intellettuali senza partito, il rettore dell'Università di Reggio, il presidente dell'Ordine degli avvocati (ordinario di diritto e tradizionalmente vicino alla Chiesa reggina), hanno firmato un appello di sostegno. I consiglieri eletti formeranno un unico gruppo (il Pci aveva sei seggi nel Consiglio uscente) che risponderà del proprio operato ad un gruppo di garanti. Michele Musolino, per venti anni eletto nelle liste del Psi, sindaco della speranza per una brevisima primavera democratica e trasparente, impossibilitato a candidarsi per motivi di salute, ha scritto ai garanti: «Ho tentato più volte, in questi anni, di aprire una pagina nuova. Ho trovato sempre il contropiede ed il sostegno di tanti cittadini onesti. Si sono invece opposti forze occulte, affaristi di professione e conservatori ancora molto forti in una città dove sono presenti e diffusi mafia ed un potere corrotto e corruttore. Per questo sono con voi nella speranza di poter riprendere il mio posto nella battaglia comune». Lo scontro sulle liste nel quadripartito è stato feroce. Nella Dc, alla fine ha dovuto decidere Roma. Per uscire si è dovuto invocare il rispetto di una circoscrizione interna Dc che vieta la candidatura di chi ha conti in sospeso con la giustizia. Risultato: 12 dei 17 uscenti hanno dovuto far le valigie (ma due rinvii a giudizio sono riusciti ugualmente a piazzarsi in lista). Per ovviare all'indebolimento la Dc ha dovuto riciclare come capolista Pietro Battaglia, sindaco ventisei anni fa al tempo dei «Boia chi

FILEACGL Uguali diritti sul lavoro, pari dignità nella vita. LINEA D'OMBRA una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere. In questo numero: PACE O LIBERTÀ? NORBERTO BOBBIO SU GUNTHER ANDERS. GENTE DI PECHINO - STORIE DI OGGI. POLITICA: L'IMPOTENZA VERDE. RAYMOND QUENEAU: L'ARITMETICA PER TUTTI. UN RACCONTO DI JEAN RHYB. BERARDINELLI/BINNI/MASI: UNA DISCUSSIONE SUL POST-MODERNO. UN'INTERVISTA A EMILIO TADINI. TRE RACCONTI AFRICANI SULLA PARIGI-DAKAR. lire 65.000 (abbonamento 1 numero) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra Edizioni. Via Guffurio, 4 - Milano tel. 02/4691133

COMUNE DI NOLA PROVINCIA DI NAPOLI Estratto bando di gara Lavori di costruzione della nuova Casa Municipale. Importo a base di gara L. 8.874.148.780. Licitazione privata con il criterio di cui all'art. 24 lett. a) punto 2 della legge 8.8.87 n. 884 ed all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.73 n. 14. Sono escluse offerte in aumento. Finanziamento con mutuo Cassa DD.PP. Importo complessivo L. 8.653.840.000 salvo ulteriori finanziamenti. Ai sensi della legge n. 155/89, art. 2 bis - comma 2, saranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte emesse incrementate del 7%; nel caso che la offerta valida risultino inferiori a 15, ai fini della valutazione delle offerte anomale, si applicherà il 1° comma dello stesso art. 2 bis. Le domande di partecipazione, redatte con le modalità prescritte dalla legge n. 584/77, dovranno pervenire al Comune di Nola - Ufficio Tecnico - piazza Duomo - Nola (NA) entro il termine perentorio del 10.6.1989 ore 13.00. La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U. n. 100 del 2.6.89 ed inviato all'Ufficio pubblicazione della Cea il 24.4.89. La rettifiche, conseguente alla legge 155/89, in via di pubblicazione sulla G.U., è stata inviata e data ufficio il 18.5.89. Nola, 18 maggio 1989 L'ASSESSORE AI LL.PP. Raffaele Napolitano IL SINDACO Simone De Rosa

LOTTO 20° ESTRAZIONE (20 maggio 1989) Bari 63 88 62 68 57 Cagliari 24 78 91 16 36 Firenze 50 82 92 19 60 Genova 2 43 86 11 24 Milano 19 51 72 85 16 Napoli 31 39 23 53 71 Palermo 1 84 79 21 42 Roma 90 31 78 49 51 Torino 28 87 86 86 55 Venezia 84 53 61 43 40 Enalotto (colonna vincente) X 1 X - 11 X - 12 - 1 - 2 X X PREMI ENALOTTO al punto 12 L. 88.319.000 al punto 11 L. 1.422.000 al punto 10 L. 115.000 E' IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO giornale 1x2 del LOTTO da 20 anni PER L'OCCASIONE PROPRIA!

Le due pregiudiziali scudocrociate
No a presidenti laici, no alle elezioni
La riconferma del leader dimissionario
per Piazza del Gesù non sarà una condizione

Palazzo Chigi al ministro degli Esteri?
I suoi «fedelissimi» ci giurano già
«È un'ipotesi più che plausibile»
Ma Forlani teme che il partito si spacchi

«Ad Andreotti il Psi non può dire no»

Nel gioco della crisi mezza Dc pronta a lasciare De Mita

Niente elezioni anticipate, niente presidenza del Consiglio laica. Sono le condizioni che la Dc porrà per uscire dalla crisi avviata. Tra di esse già non c'è più l'«inamovibilità» di De Mita. Un suo reincarico sarà forse un «passaggio obbligato». Ma se dovesse fallire, mezza Dc non ne farà un dramma. Altri sono pronti a scendere in campo. Andreotti? Sì, e a lui il Psi non può dir di no...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. E ora? E ora vediamo, abbuffa Vittorio Sbardella, il duro della «falange andreattiana», che ora che ha appena concluso il colloquio con Forlani suda sotto il sole di piazza del Gesù. «Ora vediamo», ripete, passando il fazzoletto sulla fronte. Lunedì c'è la Direzione, e lo credo che la Dc non possa non cominciare a chiedendo il reincarico di De Mita: forse non subito, forse soltanto per esplorare, per tentare di ricucire... Se poi mi chiede se ce la farà, beh, rispondo: che, se penso al discorso di Craxi, mi palano pochine le carte che può giocare. E non è che si disperdi. Vittorio Sbardella: che anzi vede tutti i tasselli avviarsi al loro posto e disegnare la sagoma: amica di Giulio Andreotti. Aveva dunque ragione De Mita, quando diceva che dopo il primo incarico voleva sottrargli anche il secondo? «Giulio», gli glielo dico: a furia di ripetere, questa storia, è riuscito a convincer tutti. E a rendere l'ipotesi più che plausibile. E che De Mita ha fatto un cumulo di errori: sì, anche al governo. Perché mollare tanto in fretta? Sa, io me lo ricordo Craxi: alla Camera sarà andato in minoranza duecento volte, e fuori gli sparavano addosso da ogni direzione. Però, non ha mollato. E poi questo ritomolo che dopo De Mita ci sarà Andreotti... Sì, è plausibile: anche perché tanti altri candidati la Dc non ce li ha. Scusi, ma non è che qualcuno potrebbe obiettare: è roba un po' vecchia. «Provi, il Psi, a rispondere così. Ci provi. No, a Giulio sarà difficile dir di no...»



Forlani e De Mita alle prese con una difficile crisi di governo

ammesso che Craxi sia pronto a dirgli sì. Cosa non facile: che non è riuscita a Goria prima e a De Mita poi. «Le crisi passano e si risolvono», ha sdrammatizzato ieri da Bologna. Né ha forzato i toni per rispondere alla richiesta socialista di elezione diretta del presidente. Dagli schermi tv ha notato: «Credo che una riforma di questo genere vale se nell'opinione pubblica e nei suoi rapporti con il paese c'è una maggioranza che la considera matura». Non una parola di più, né una di meno.

novatore. Condivido il giudizio negativo di Forlani sull'iniziativa del Psi. Ecco Mastella: «La fermezza con la quale Forlani ha messo in evidenza l'irrazionalità della decisione socialista, esprime un sentimento comune a tutti i dc». Ecco Granelli: «Non si deve dimenticare che gli strumentali attacchi a De Mita - che va difeso con convinzione come si è sempre fatto con i più importanti leader della Dc - nascono dal tentativo di sostituire la linea della dignità e dell'autonomia iniziata da De Mita con quella, di sinistra e perdente, del socialismo e della subordinazione ai disegni politici altrui». Ed ecco Tabacchi: «Dall'apertura della crisi emerge che l'attacco frontale del Psi nei confronti della Dc è stato premeditato e preparato con cura. Non è questione di persone. Si Forlani, allora, a salvare De Mita: ed a salvare l'autonomia della Dc. Ma vorrà impegnarsi davvero in una simile battaglia il nuovo proprietario di piazza del Gesù? Le sue prime uscite sono state caratterizzate da toni durissimi nei confronti dell'iniziativa del Psi. Durissimi ma molto generici. Il governo di Ciriaco De Mita è, per la Dc, l'ultimo della legislatura? Forlani risponde ricordando di aver già risposto al congresso di febbraio: «Ma dire mai, E i suoi più stretti collaboratori aggiungono: «Per la questione così potrebbe essere provocatorio. Soprattutto dopo il discorso di Craxi a Milano: buono, se si eccettuano gli attacchi al presidente del Consiglio». Altre, in verità, sono le pregiudiziali che la maggioranza dovette approvare la Dc. Intende annunciare al capo dello Stato ed al partner di governo. Le condizioni per discutere di come uscire dalla crisi, per ora sono due: niente elezioni anticipate, niente laici a palazzo Chigi. L'«inamovibilità» di De Mita, dunque, non pare essere una pregiudiziale. E non è roba da poco, a due giorni dall'apertura della crisi. Da qui a dire che De Mita non ha più alcuna chance, naturalmente ce ne corre ancora. Vi saranno riunioni su riunioni, pronunciamenti a suo lavoro, disse a spada tratta: ma se il suo nome non dovesse essere portato a Cossiga come «unico candidato» dc per avvezzo Chigi e se dovesse essere invece inserito in una «rosa» (sollecitata, magari, proprio dal Psi) allora un suo ritorno alla guida del governo diventerebbe ipotesi assai remota. A quel punto, tutt'altra partita si aprirebbe dentro la Dc. E se Andreotti può essere indicato come il candidato con più chance, nulla autorizza a dire che la sua strada sia sgombra già. Sul suo nome non ci sarebbe l'unità della Dc. E resta da vedere se Forlani vorrà affrontarne la sua prima stretta da segretario con alle spalle un partito spaccato a metà.

Mastella (Dc): ora i socialisti devono firmare patti seri

Il Psi ha compiuto una scelta irresponsabile, crea eccezionali preoccupazioni, dice Clemente Mastella, che fu il portavoce della segreteria dc ai tempi del doppio incarico di De Mita e che oggi dirige la discussione. Poi la spiegazione dell'allarme: «Se i socialisti, con la crisi di governo, hanno voluto aprire una crisi politica di più vaste proporzioni, De Mita agnello sacrificale? Pasqua è passata».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. E ora che cosa succederà? Prima di rispondere a questo, e anzi per darsi una risposta, Mastella parte dal giudizio sulla moessa socialista. «Ha ragione Forlani», dice, «la decisione dei socialisti di far cadere il governo è irrazionale. Ma lo aggiungo che il modo in cui la segreteria Psi ha spinto il congresso di Milano su una linea contraddittoria, priva di senso e quindi, su una scelta irresponsabile, crea eccezionali preoccupazioni». Termina pesanti. De che cosa nasce tutto l'allarme? Si tratta di capire se, al di là della stessa crisi di governo, i socialisti abbiano voluto aprire una crisi politica di più vaste proporzioni e perché: es-

sua storia soltanto nella collaborazione democratica. Inalato: è ora che cosa succederà? Io so che cosa non succederà. Intanto, che nella Dc si creino divisioni artificiali, come qualcuno immaginava, o spera ardentemente. Poi, che si perpetui una concezione dell'alleanza a cinque in cui qualcuno ha sempre in mano la spada di Brenno e gli altri ne devono subire, o schivare, i colpi. Infine, che le espressioni governative dei partiti al governo non tengano fede agli impegni o vengano sistematicamente sconfessate. Chiediamo, esigiamo un patto politico serio e comportamenti conseguenti, sempre e da tutti. Condizioni difficili da raggiungere in una trattativa che intenda produrre soluzioni positive a breve, nell'ambito di una formula così provvisoria. E infatti ho la precisa consapevolezza che siamo all'inizio, solo all'inizio, di una fase politica difficile. Torniamo alle considerazioni di prima: che cosa c'è dietro la decisione socialista di mettere in crisi il governo De Mita? Dico che c'è, intanto, l'intenzione di fare di De Mita l'agnello sacrificale... Eh no, Pasqua è passata da parecchio! Il problema non mi sembra De Mita. De Mita no. E comunque la Dc non accetta la personalizzazione di problemi che sono tutti politici. La questione non è il sacrificio di qualcuno. La questione vera è il sacrificio degli egoismi di partito. Io voglio insistere su questo punto proprio ora che i socialisti, questo egoismo, lo hanno rivelato e anche voluto affermare con tanta vigoria e, a volte, cinica determinazione. A rottura socialista, rottura e mezza? Per carità. È dovere nostro (parlo dei democristiani, ma ritengo che lo stesso dovere abbiano gli altri partner) fare ogni sforzo per richiamare al realismo e alla coerenza una forza politica che ha responsabilità e rappresentanza molto ampie nella vita del paese. E che, lo ripeto, soltanto nella collaborazione democratica ha potuto superare i punti morti della sua storia.

Labriola (Psi): puntiamo ancora sul pentapartito

ROMA. «Reincarico a De Mita? Ma De Mita ha presentato - come dice il diritto fallimentare? - i libri in tribunale...», obietta Silvano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera. Come si apre per il Psi questa crisi, e quali sbocchi prefigurano i socialisti? Chiedo anzitutto a Labriola. Noi puntiamo alla formazione di un nuovo governo, e quindi ad una soluzione positiva della crisi, nell'ambito delle stesse forze politiche che avevano dato vita al ministero De Mita. Su che cosa puntate? Esistono delle pregiudiziali vere e proprie? Diciamo che il primo e più importante punto, su cui non credo esistano margini di contrattazione, è la necessità di un'intesa per la riforma costituzionale che consenta l'elezione diretta, da parte del corpo elettorale, del presidente della Repubblica. Non è poco, ma è tutto? No, c'è un altro punto altrettanto essenziale: che sia una buona volta attuata una seria politica di riduzione del deficit pubblico. È una rinnovata critica anche al ruolo che ha svolto la delegazione socialista nel governo De Mita? È una valutazione netta del complesso della politica economica del governo appena decaduto. Volete insomma che saltino delle teste. Anche e proprio quella di De Mita? O è ipotizzabile per voi un reincarico al presidente del Consiglio dimissionario? Ci sono voti né preferenze. Il problema è politico. Comunque ritengo che, con il suo bilancio di un anno e due mesi a palazzo Chigi, l'on. De Mita parta un po' più svantaggiato rispetto a qualsiasi altro candidato. Comunque un candidato dc, o il Psi pensa che i tempi siano maturi per una nuova alternanza alla guida del governo? Se, come il Psi auspica, si raggiungerà un accordo buono e serio per un nuovo governo, allora il presidente del Consiglio sarà tale da garantire, di per sé, una corretta applicazione dell'accordo. Dato il giudizio su De Mita, non sembra proprio che pensate ad un suo reincarico... Questo lo vedremo poi, al momento opportuno. Certo è che Ciriaco De Mita ha presentato i libri in tribunale, come dispone il diritto fallimentare... G.F.P.

Montecitorio e palazzo Madama devono rifare il calendario

La crisi di governo avrà riflessi sull'attività parlamentare. Non potranno essere discusse, finché durerà, nuove leggi né potrà essere aperto il dibattito su interpellanze e interrogazioni. Saranno ancora all'ordine del giorno, invece, i decreti legge, che entrano in vigore appena emanati. Nessun cambiamento anche nell'attività delle commissioni bicamerali (che non possono svolgere attività legislativa), delle commissioni d'inchiesta e d'indagine. Un punto interrogativo riguarda, infine, l'iter della nuova legge finanziaria (iniziata formalmente il 15 maggio scorso), e l'esame parlamentare del bilancio dello Stato. Se la crisi si prolunga molto, infatti, il Parlamento potrebbe decidere di discutere anche senza un governo in carica a tutti gli effetti, poiché queste due leggi sono considerate dalla Costituzione «un etto dovuto». Domani, alla Camera, la conferenza del capigruppo, presieduta da Nilde Iotti (nella foto) modificherà il calendario della settimana.

Bianchi (Acli): «Gioco al massacro elettorale»

Per il presidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, questo gioco tra i partiti della coalizione di governo è condotto ormai sulla pelle della democrazia. Concludendo a Milano l'assemblea nazionale della «Associazione culturale marxista» Armando De Luca ha auspicato che da questa crisi «difficile e inevitabile» si esca mantenendo «la grande forza dei lavoratori nelle schiere del congresso di partito che si trasformano in spettacolari imboscate».

Cossutta: non sarà facile uscire da questa crisi

Concludendo a Milano l'assemblea nazionale della «Associazione culturale marxista» Armando De Luca ha auspicato che da questa crisi «difficile e inevitabile» si esca mantenendo «la grande forza dei lavoratori nelle schiere del congresso di partito che si trasformano in spettacolari imboscate».

Leoluca Orlando: «Cosa politica è arcaica e irresponsabile»

Il commento del sindaco di Palermo (nella foto) in una dichiarazione rilasciata ieri, afferma che «la gente attende ancora di conoscere dai Psi le ragioni di merito di una crisi che torna a paralizzare il paese». Secondo Orlando, comunque, «il Psi ha fatto prevalere le ragioni di parte, le ragioni della sua tenda rispetto alle ragioni di governo. Così la politica è arcaica e irresponsabile».

Ella e Barile: legittime le candidature di stranieri

Sarà esaminata a fine mese la eccezione di costituzionalità avanzata dal pretore di Gubbio sulla candidatura di cittadini stranieri nelle liste italiane per le elezioni europee. Il Parlamento, come si sa, si è pronunciato favorevolmente, ritenendo che le elezioni europee non rientrino nel divieto costituzionale di eleggere cittadini stranieri. La Corte costituzionale esaminerà il ricorso il prossimo 31 maggio. Intanto, i costituzionalisti Ella e Barile, interpellati dalla agenzia Dns, si pronunciano a favore della decisione presa dal Parlamento italiano, con qualche sfumatura diversa. Barile ritiene, infatti, che la Corte per decidere in tal senso dovrebbe «sampliciteri il significato politico» della norma costituzionale.

Giuliano Ferrara se la prende con lo zio

Giuliano Ferrara, conduttore di «Radio Londra» su Canale 5, ha scritto ieri una lettera al senatore repubblicano Giovanni Ferrara, suo zio, consigliere di amministrazione della Rai. Quest'ultimo, l'altro ieri, aveva dichiarato il proprio stupore per l'intervento di Giuliano Ferrara al congresso del Psi, nonostante contenesse attacchi all'ente radiotelevisivo e ai servizi di intelligence. Giuliano Ferrara scrive: «Caro zio Giovanni, stasera mi sono stupito che gli occhi miei non vogliono credere a quanto stavo leggendo. Tu, che in famiglia sei sempre parso maestro della più sobria laicità, hai censurato come inammissibili gli applausi di Enrico Manca al mio discorso... Il giornalista di Berlusconi considera ciò una pretesa umiltà e propone allo zio di «riabilitare» il proprio senso dell'umorismo votando alle Europee proprio il partito candidato per il Psi. Ma proprio lei, con un corsivo anonimo, la «Voce Repubblicana» torna sull'argomento, ma non certo per sordidezza. Ripiegando sulla vicenda, la «Voce» sottolinea l'omissione del socialista Ferrara a proposito del Tg2, unico telegiornale «salvato» dalle critiche, diventando così «propaganda». In tal caso, conclude la «Voce», il presidente della Rai «fa propaganda anche lui» e diventa incompatibile con il posto che ricopre nel servizio pubblico».

MONICA LORENZI

Opinioni sul governo dimissionario raccolte a volo in due quartieri di Roma

«Perché è caduto? Non so, Craxi, lo sciopero...»

Perché è caduto il governo? Minitest in due quartieri di Roma: Aurelio, intorno al mercato della circonvallazione Cornelia; San Lorenzo, vicino a piazzale Tiburtino. Il più forte è il partito degli indifferenti. Tra quelli che danno spiegazioni politiche, i più leggono la crisi tutta in chiave dc. Quelli che l'attribuiscono a Craxi si dividono tra «ammirati» e «indignati». E c'è chi dice: «È stato per via dei ticket...».

ANNA MARIA GUADAONI

ROMA. Il barista ha un'aria desolata, di composto dinanzi. Perché De Mita è caduto? Mah, perché non sono all'altezza del governo delle cose, si ricattano a vicenda, sono impotenti. Ora c'è la crisi, poi fanno un altro governo che fra sei mesi cade di nuovo. Perché sono sempre gli stessi: è come in un mazzo di carte, si possono mescolare

fare - confessa senza arrossire - saranno due mesi che non vedo un tg. Per me, in Italia potrebbe essere tornata la monarchia... Non lo saprei... Impressionante il numero dei ventenni che ha registrato la notizia, ma non sa che farsene. Tre maschi su un'auto rossa fiammante, occhiali scuri e lobi forati, età 18-22, fanno lavori saltuari. «A saperlo che risolv? Sai o non sai è lo stesso». «A noi chiudono sempre la porta in faccia - dice rabbiosamente una biondina che fa «quello che capita». «Almeno togliessero di mezzo la droga, ma non lo fanno perché sono loro che ci guadagnano». Qualcuno ha le idee un po' confuse: «Hanno litigato per far entrare i comunisti nel governo, no?», dice un'altra ventenne, lavora in una sartoria. Finalmente due studenti che sanno qualcosa

di più: «È un litigio Dc-Psi», rispondono sicuri. La tesi del «tanto sono tutti uguali» è ben rappresentata da un forzuto giardiniere, già abbronzato e con le braccia tatuate: «Io la crisi la sento - spiega -. Ma perché c'è non me lo chiedo, ho troppi problemi miei. Quanti anni sono che «pappano», perché non vanno in pensione?». Una coppia, seduta in un parco in attesa dell'apertura dei negozi (sono impiegati delle ferrovie) dispone di maggiori e credibili informazioni. Lui ha letto il Corriere della sera: «La spiegazione è politica e non istituzionale - dice con proprietà di linguaggio -. C'è contrasto tra i socialisti e le varie correnti dc. Chi l'avrebbe detto? Tra quelli che si danno una spiegazione politica, il partito più forte è quello

che legge la crisi in chiave tutta democristiana. Chi dà la spiegazione più convincente in questo senso è un attento barbiere: «Per me - dice senza smettere di radere le guance di un perplesso cliente - De Mita l'ha fatto cadere la Dc: dopo il congresso aspettavano la buona occasione per toglierselo dai piedi. Ora ridiventa niente, una persona qualunque...». Al secondo posto, vengono quelli che considerano Craxi il «primo attore» di questo colpo di teatro. La categoria comprende gli ammirati: «In Italia c'è uno che basta che parla e sbaracca un governo...», sostiene un quarantenne con la mano pesantemente inanelata, professione agente immobiliare. E, d'altra parte, gli indignati: «Si fa politica fuori dei luoghi deputati, basta che tuo-

ne, una settimana prima che il presidente americano George Bush arrivi a Roma per una visita di Stato. La crisi, lascia ben poche speranze di soluzione per il maggiore problema dello Stato italiano: l'economia e incontrollabile deficit del settore pubblico. Sempre secondo l'«Independent», i giorni di De Mita erano contati da quando aveva perso le segreterie del partito «in una prova di forza orchestrata da Giulio Andreotti e Antonio Gava, due esemplari allamente tradizionali di politici mediterranei». Ora il segretario socialista Bettino Craxi sembra puntare sulla pubblica percezione della sua capacità di fare o distruggere i governi, considerandola un vantaggio per le elezioni europee. Il «Financial Times» afferma che la crisi «è dovuta più a calcoli elettorali che ai fallimenti ricor-

Viaggio negli Usa di Occhetto



Due ore di domande al segretario del Pci Affollata assemblea al New York University

Botta e risposta con i radicali «Le radici e il futuro della sinistra in Europa»

Nell'unico incontro pubblico della sua visita, Occhetto per due ore a confronto con l'anima radicali più datata d'America...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

NEW YORK. Nell'aula 703 della New York University a Washington Square, venerdì pomeriggio, il segretario del Pci si trova davanti in carne e ossa un pezzo di società americana che finora non aveva conosciuto...



Il segretario del Pci con il segretario dell'Onu Perez de Cuellar

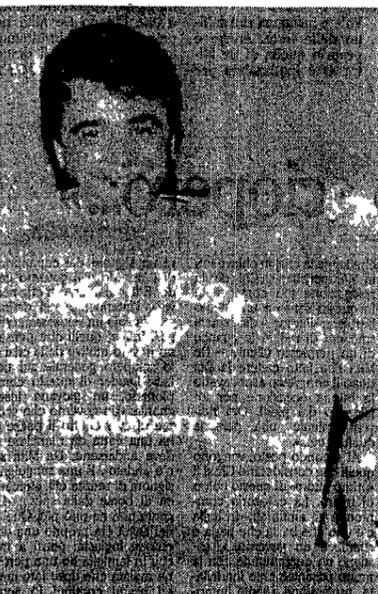
gazzetta cinese che parla italiano. Lo fa pronunciare sulle drammatiche notizie che arrivano da Pechino. Dall'ultima fila si alza un uomo in camicia rossa...

le sorti. È un partito - dice - che ha sempre avvertito un forte senso di identificazione. Ma oggi - chiede - è davvero impegnato a cambiare la natura del sistema capitalistico dell'Italia e dell'Europa?

Washington Post «Non sono più eurocomunisti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. «Non più eurocomunisti» è il titolo dell'editoriale che il Washington Post di ieri ha dedicato alla visita del segretario del Pci negli Stati Uniti...



Achille Occhetto mostra la maglietta della New York University dopo l'incontro con gli studenti

L'ambasciatore: «Ora gli americani ci conoscono»

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. L'ambasciatore italiano negli Usa Rinaldo Petrignani si è appena congedato da Occhetto nel aula della New York University...

vacanze liete

- MISANO MARE - Pannello Esadri - via Alberello 34 - Tel. 0541/28198 - vicinia mare - camera con servizi - balcone - parcheggio - cucina casalinga - giugno 22.000/24.000 - luglio 27.000/29.000 - 1-23/8 - 25.000/27.000 - 24-31/8 - 25.000/27.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione propria. (28)

# CORRIERE DELLA SERA

ABONAMENTI		Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere."			
Italia Impero Colonie	Estero	LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DEI PICCOLI	LA LETTURA	IL ROMANZO MENSILE
1 Anno L. 75 - 6 M. L. 40 - 3 M. L. 22	1 Anno L. 160 - 6 M. L. 85 - 3 M. L. 45	1 Anno L. 17 - 6 M. L. 9 - 3 M. L. 5	1 Anno L. 17 - 6 M. L. 9 - 3 M. L. 5	1 Anno L. 21 - 6 M. L. 12 - 3 M. L. 6	1 Anno L. 18 - 6 M. L. 10 - 3 M. L. 5
Col. 1000 numeri	Col. 1000 numeri	Col. 1000 numeri	Col. 1000 numeri	Col. 1000 numeri	Col. 1000 numeri

## ScoCCA l'ora decisiva

### Le proposte di Hitler per Danzica e il Corridoio leali ragionevoli ed eseguibilissime lasciate stoltamente cadere da Varsavia e da Londra

## Inghilterra e compagni inchiodati alle loro tremende responsabilità

### Inaudito egoismo

**Roma 31 agosto.**  
Riteniamo che in nessun Paese del mondo, neppure in quello dove la propaganda antitaliana ha fatto più presa, nessuna persona di buona fede possa restare in dubbio sulla volontà di conciliazione che emerge dalle proposte germaniche oggi pubblicate. Il contenuto di tali proposte, il modo in cui furono presentate, la paziente attesa dall'arrivo d'un plenipotenziario polacco che mai non giunse, tutto ciò va posto nelmente all'attivo del governo del Reich quando si voglia stabilire il bilancio delle responsabilità storiche del conflitto.

Troppo si è insistito, in questi giorni, da parte della stampa democratica, sul tema della irreducibilità tedesca, sulle supposte condizioni inaccettabili che la Germania avrebbe fatto per la soluzione pacifica della gravissima vertenza.

Ora sappiamo invece che tali

condizioni non soltanto non erano inaccettabili, ma portavano anzi l'impronta di una vera moderazione. E non basta ancora; esse potevano e dovevano anche essere considerate come ottime dal punto di vista pratico, perché tendevano a creare condizioni tali da permettere alla Germania e alla Polonia una convivenza tranquilla e duratura, senza danno né umiliazione di nessuna delle due parti.

Particolarmente ingegnosa in soluzione proposta per il Corridoio, soluzione basata sul concetto dell'autodifesa, così caro alle democrazie, quando non contrasti con le loro perfide manovre; ma saggiamente corretto a perfezionato da provvidenze intese ad assicurare qualunque fosse il risultato del plebiscito, le comunicazioni della Polonia col mare e quelle della Prussia Orientale col resto della Germania. Perfettamente ragionevoli le proposte riguardanti il regime delle minoranze; e tali anzi da costituire un opportuno suggerimento per gli altri Paesi dove tale problema esiste, cioè che è il caso quasi generale dell'Europa centro-orientale.

In genere tutto il piano d'accordo compilato dal Governo tedesco tendeva alla sistemazione definitiva delle questioni che separano Germania e Polonia; ciò che era da augurarsi non essendo interesse di alcuno che si venisse a una transazione momentanea, foriera di prossimi e più pericolosi attriti.

E' assolutamente inconcepibile che la Polonia non abbia accettato queste proposte ed abbia lasciato cadere sgarbatamente la richiesta d'un plenipotenziario; anzi abbia ad essa risposto con un provvedimento così grave come la mobilitazione generale. Non si può supporre che questo contiguo così strano, per non dire peggio, sia stato del tutto spontaneo, tanto più che alla Polonia non erano davvero mancati buoni consigli da parte dei Governi di Paesi che le erano sinceramente amici e che si preoccupavano di trarla fuori dal più presto dal vicolo chiuso in cui s'è cacciata. Ma evidentemente sopra Varsavia hanno prevalso gli incitamenti di altri consiglieri.

Prevalgono ormai in certi Paesi d'Europa le correnti più

bellicose; specialmente in quei Paesi che per la loro posizione geografica e per la prevalente forza navale, si illudono di potere ancora una volta partecipare ad una grande guerra sul continente in condizioni privilegiate.

Crediamo che questo inaudito egoismo prepari loro gravi delusioni; comunque è terribile pensare che essi si siano assunti la responsabilità di suggerire alla Polonia il rigetto d'un piano di sistemazione pacifica della questione di Danzica e del Corridoio, che aveva tutti i requisiti della semplicità, della praticità, della equità.

L'Europa è il mondo stuprante; nel leggere questi documenti si domanderanno con angoscia e malefici sguardi i ministri della storia. Comunque, gli esponenti politici di tali forze oscure sono ormai chiaramente identificati. La Polonia dovrà pentirsi un giorno di essersi fatta loro passivo strumento, anziché cogliere questa magnifica occasione per assicurare la pace europea e il proprio tranquillo avvenire.

Aldo Valeri

reclamati ad una commissione di inchiesta costituita da elementi internazionali e che avrà il compito di esaminare tutti i reati commessi da tutti e due i Paesi. La Germania e la Polonia si impegnano a riparare tutti i danni economici o di altro genere fatti alle rispettive minoranze dal 1918 in poi. Inoltre a revocare tutte le espropriazioni e a sgombrare per esse e per altri danneggiamenti della vita economica una completa indennità ai colpiti.

14) Per togliere ai Polacchi rimasti in Germania e ai Tedeschi rimasti in Polonia il sentimento di privazione dei diritti internazionali e per dar loro prima di tutto la sicurezza di non essere adibiti ad azioni ovvero a servizi inaccettabili con il loro sentimento nazionale, la Germania e la Polonia si accordano ad assicurare i diritti delle rispettive minoranze con patti molto ampi e impegnativi per garantire alle dette minoranze il mantenimento e il libero sviluppo dell'attività del loro carattere nazionale e per permettere particolarmente le organizzazioni che esse ritengono opportune e sane scopi. Entrambe le parti s'impegnano a non far fare servizio militare agli appartenenti alla minoranza.

15) Nel caso d'un accordo sulla base di queste proposte, la Germania e la Polonia si dichiarano disposte a ordinare ed eseguire immediatamente la smobilitazione delle loro Forze Armate.

16) La misura che ad effettuare gli accordi di cui sopra saranno prese in comune fra la Germania e la Polonia.

La situazione è dunque chiara: l'Inghilterra aveva dato assicurazioni che la Polonia avrebbe mandato un plenipotenziario; il plenipotenziario non è comparso. Soltanto l'ambasciatore di Polonia a Berlino Lipksi si è presentato, a von Ribbentrop e, alla richiesta fattagli, ha dichiarato che non aveva i pieni poteri né alcuna facoltà di trattare.

valutava concordemente la mobilitazione generale polacca un colpo di testa del Governo di Varsavia e quindi tale da non implicare alcuna responsabilità britannica, la stampa berlinese del pomeriggio esprimeva già il sospetto che nelle decisioni di Varsavia vi fosse una correa inglese.

Non si ha ancora a Berlino alcuna presa di posizione germanica circa una nuova iniziativa di pace presa oggi dal Fontefice e già comunicata ai cinque ambasciatori delle Potenze direttamente interessate al conflitto.

Soltanto oggi si apprende da Danzica che nel tardo pomeriggio di ieri tre cacciatorpediniere polacchi hanno lasciato precipitosamente il porto di Gdynia dirigendosi a tutto vapore verso il Sund. Registrando la notizia, la stampa tedesca si chiede se si tratti di una fuga, ovvero se i tre cacciatorpediniere si siano riuniti alla flotta britannica.

**Concentramenti polacchi**

Dopo la quasi totale soppressione del traffico ferroviario nel Corridoio, ridotta da dodici a tre treni quotidiani, anche il traffico polacco tedesco sulla linea Chorzow-Berlino in Alta Slesia è cessato nella giornata di oggi. Centinaia di Tedeschi sono stati arrestati e malmenati dalla polizia polacca e dai cosiddetti insorti a Lodz e Katowice.

Profonda apprensione si nutre tanto a Kaunas quanto a Riga per il minaccioso atteggiamento della Polonia. Nonostante la dichiarazione di neutralità della Lituania, forti concentramenti di truppe polacche sono stati ammassati alla frontiera. Non meno preoccupanti sono i concentramenti di truppe segnalati dalla frontiera con la Lettonia.

Si segnalano febbrili misure dello Stato Maggiore polacco per evacuare con l'indifferenza di cui si tratta.

## L'Esercito Italiano in due Gruppi di Armate al comando del Principe di Piemonte e del Maresciallo Graziani



Il Principe di Piemonte e il Maresciallo Roberto Graziani

## Il testo del documento

La pubblicazione di questa pagina di storia conferma la conscia saggezza e la moderazione tedesca di fronte alla cieca intransigenza delle altre parti in conflitto

**Berlino 31 agosto.**  
E' stata pubblicata stasera la seguente comunicazione del Governo tedesco:  
In una nota del 28 agosto 1939 il Regno Britannico si è dichiarato pronto, nei confronti del Governo tedesco, a discutere in un'occasione della conferenza ad entrambe le parti le loro proposte di comunicazione di interesse reciproco, sopprima, in quanto possibile, per il caso che fosse giunto l'incarico polacco, quale base per la soluzione pacifica della vertenza.

# GIORNALI DI GUERRA

RISTAMPA INTEGRALE DALLA PRIMA ALL'ULTIMA PAGINA DEI QUOTIDIANI E PERIODICI ITALIANI NELLE GRANDI DATE STORICHE DAL 1939 al 1946

RIVIVETE IN DIRETTA IL GIORNO PIU' IMPORTANTE DEL XX SECOLO NEI GIORNALI DEL TEMPO.

NEL N° 1 CORRIERE DELLA SERA del 1° settembre 1939

STAMPA SERA CORRIERE DEL TICINO del 5 settembre 1939

## IN EDICOLA IL N. 1 A SOLE L. 1.000

3 QUOTIDIANI + UNO STORICO E RARO MANIFESTO D'EPOCA

La pubblicazione di questa pagina di storia conferma la conscia saggezza e la moderazione tedesca di fronte alla cieca intransigenza delle altre parti in conflitto.

La situazione è dunque chiara: l'Inghilterra aveva dato assicurazioni che la Polonia avrebbe mandato un plenipotenziario; il plenipotenziario non è comparso. Soltanto l'ambasciatore di Polonia a Berlino Lipksi si è presentato, a von Ribbentrop e, alla richiesta fattagli, ha dichiarato che non aveva i pieni poteri né alcuna facoltà di trattare.

La mobilitazione generale polacca un colpo di testa del Governo di Varsavia e quindi tale da non implicare alcuna responsabilità britannica, la stampa berlinese del pomeriggio esprimeva già il sospetto che nelle decisioni di Varsavia vi fosse una correa inglese.

Non si ha ancora a Berlino alcuna presa di posizione germanica circa una nuova iniziativa di pace presa oggi dal Fontefice e già comunicata ai cinque ambasciatori delle Potenze direttamente interessate al conflitto.

Soltanto oggi si apprende da Danzica che nel tardo pomeriggio di ieri tre cacciatorpediniere polacchi hanno lasciato precipitosamente il porto di Gdynia dirigendosi a tutto vapore verso il Sund. Registrando la notizia, la stampa tedesca si chiede se si tratti di una fuga, ovvero se i tre cacciatorpediniere si siano riuniti alla flotta britannica.

Dopo la quasi totale soppressione del traffico ferroviario nel Corridoio, ridotta da dodici a tre treni quotidiani, anche il traffico polacco tedesco sulla linea Chorzow-Berlino in Alta Slesia è cessato nella giornata di oggi. Centinaia di Tedeschi sono stati arrestati e malmenati dalla polizia polacca e dai cosiddetti insorti a Lodz e Katowice.

Profonda apprensione si nutre tanto a Kaunas quanto a Riga per il minaccioso atteggiamento della Polonia. Nonostante la dichiarazione di neutralità della Lituania, forti concentramenti di truppe polacche sono stati ammassati alla frontiera. Non meno preoccupanti sono i concentramenti di truppe segnalati dalla frontiera con la Lettonia.

Si segnalano febbrili misure dello Stato Maggiore polacco per evacuare con l'indifferenza di cui si tratta.

Lo sciopero dei magistrati Vassalli polemizza: «Ecco tutto quello che abbiamo già fatto»

ROMA. Con un lungo comunicato in cui si precisano le varie iniziative prese in materia di piante organiche, reclutamento e formazione del personale, il ministro della Giustizia ha replicato ieri, alle affermazioni comparse su vari quotidiani e alle dichiarazioni di alcuni magistrati, in relazione ai preannunciati scioperi dei magistrati. Ricordando che gli scioperi sono stati proclamati per assente, inadempienze e ritardi da parte del Parlamento, del governo e del ministero, in materia di adozione delle strutture indispensabili al funzionamento della amministrazione della giustizia soprattutto in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il comunicato ministeriale rende noto che in febbraio sono state determinate, in un decreto, le piante organiche dei magistrati delle preture circondariali e delle procure della Repubblica presso le preture, anche attraverso la distribuzione di 525 unità in aumento per l'89. Il comunicato di Vassalli ricorda poi puntigliosamente e con aria polemica i decreti di febbraio, per la distribuzione di 1500 assistenti giudiziari e di 2500 dattilografi, e di aprile, per 35 conduttori di mezzi speciali previsti in aumento per il 1989. In corso di registrazione presso la Corte dei conti sono, inoltre, afferma sempre il ministro - le piante organiche del personale direttivo, di concetto esecutivo e ausiliario delle preture distaccate e delle sezioni distaccate, mentre sono stati già predisposti i provvedimenti per la distribuzione di 230 assistenti giudiziari, 156 dattilografi e 71 ausiliari previsti in aumento per l'89.

Napoli Sequestrato campionario falsi saponi

NAPOLI. Un intero e completo campionario di detersivi falsificati è stato sequestrato dagli uomini della squadra mobile di Napoli in una valigetta lasciata in un'autovettura parcheggiata nei pressi della stazione centrale di Napoli. La scoperta è stata fatta casualmente da tre agenti casalinghi per la presenza, a bordo di una «Regata» parcheggiata all'angolo tra corso Normale e via Torino, di una 24 ore nascosta sotto fogli di giornale. Gli uomini della squadra mobile, decisi ad ispezionare il proprietario, dopo un'interpellata, nessuno si è presentato a ritirare l'autovettura, che è risultata noleggiata a Roma Forzata la portiera della Regata gli agenti hanno aperto la valigetta che conteneva una serie di confezioni vuote di noti prodotti detersivi abilmente falsificate e buoni sconto per l'acquisto degli stessi detersivi.

La camorra a Napoli Proprietario di armeria arrestato per vendita di armi a clan rivali

NAPOLI. Il titolare dell'armeria «Merolla» di Napoli, Bruno Rechimurzo, di 52 anni è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Napoli per aver illegalmente venduto ad alcuni pregiudicati la pistola calibro 9,21 utilizzata nelle ultime tre sparatorie avvenute la scorsa settimana nei Quartieri Spagnoli. Secondo le indagini della squadra mobile, la pistola sarebbe stata venduta a pregiudicati del clan della famiglia «Mariano» insieme ad altre armi nove pistole calibro 9,21 e cinque fucili calibro 12. La pistola - che ha appeso i sigilli all'armeria, al corso Umberto Primo 18 (il «rettifilo») - ha anche arrestato Francesco Mormile di 40 anni cognato del camorrista Vincenzo Romano, elemento di spicco del clan Mariano, che secondo gli inquirenti avrebbe materialmente comperato le armi in-

sollecitando «una sensibilizzazione delle sezioni circoscrizionali per il impiego in ordine all'avviamento a selezione dei lavoratori in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale - ricorda ancora il comunicato - è stata diramata ai presidenti delle Corti di appello e al procuratore generale della Repubblica una circolare riguardante iniziative di aggiornamento professionale per tutto il personale addetto ai servizi penali i cui programmi sono stati definiti da una commissione ministeriale che ha anche fissato le linee generali dei seminari che saranno organizzati a livello centrale (in due mesi a partire dal 22 maggio per 400 dirigenti e 159 ufficiali giudiziari) o decentrato (320 corsi per 9 500 persone).

Catanese Retata antimafia 7 arresti

CATANIA. Retata antimafia «a sorpresa» nel Catanese che ha colpito una «famiglia» del versante sud occidentale dell'Etna i carabinieri della compagnia di Paternò e Randazzo hanno bloccato tre autovetture con a bordo sette componenti di un clan mafioso armati fino ai denti. Fra gli arrestati vi è il boss Salvatore Rapisarda 34 anni, detenuto in semilibertà. Gli altri sei arrestati facevano parte della scorta del Rapisarda. Quest'ultimo anche ieri mattina era uscito dal carcere di Bronte dove sarebbe poi dovuto rientrare in sera. Rapisarda era a bordo di una vettura blindata. Il carcere di Bronte è stato di recente al centro di una folla mafiosa. Cinque detenuti in semilibertà sono stati assassinati in poco meno di due anni. L'ultimo reo per il processo civile in base a queste informazioni - afferma il ministero - appaiono del tutto gratuite ed infondate le informazioni degli articoli di stampa in questione - né tanto meno può sostenersi che, dall'epoca delle rivendicazioni avanzate dai magistrati, ricordando che Vassalli ha inviato il 22 aprile una lettera al ministro del Lavoro

Positiva conclusione della «missione» da Gela a Roma organizzata dagli studenti siciliani

Il presidente ha promesso «Sarà aperto il tribunale» Anche Antimafia e sindacati hanno preso impegni

I giovani «conquistano» il Palazzo E Cossiga restituirà la visita

Da Gela a Roma per parlare di mafia 14 ragazze e 31 «ambasciatori» per un giorno della parte migliore della loro città. Col coraggio e la grinta della loro età hanno strappato a Cossiga la promessa di una visita a Gela, a Cgil, Cisl e Uil l'impegno di aprire un osservatorio del lavoro, a Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, un patto di amicizia con la città dimenticata dallo Stato.

ROMA. Giusi Polizzi è una studentessa del quarto anno dell'Istituto magistrale, ha la voce bassa, un po' roca e per niente diplomatica eppure si porta a casa un successo degno di un grande ambasciatore. Ha ottenuto dal Presidente della Repubblica l'impegno formale che nella sua città sarà finalmente aperto un tribunale e la promessa di una visita della più alta autorità dello Stato. Insieme agli studenti delle sette scuole superiori di Gela che hanno dato vita al movimento contro la mafia ha partecipato alla «missione» di un giorno nella capitale. Avevano appuntamenti con il presidente dell'antimafia con Cossiga,



L'incontro del presidente Cossiga con gli studenti di Gela

sono a Roma per la prima volta, qualcuno addirittura non aveva mai lasciato la Sicilia. Eppure non si fanno intimidire né dai massicci servizi di sicurezza di palazzo San Macuto né dall'autorevolezza dei loro interlocutori. «Entrando al Quirinale ero un po' emozionata - racconta ancora Giusi Polizzi - eravamo un po' in ritardo perché prima siamo stati a trovare Cuperlo, ma Cossiga è stato così gentile da metterci subito a nostro agio. Pensa che per la crisi aveva annullato quasi tutti i suoi impegni ma non l'incontro con noi». Questi ragazzi sono nati in un posto che chiamano città è un azzardo. È un centro di ottantacinquemila abitanti dove metà delle case sono «abusivissime». Le strade non esistono, i concorsi pubblici non si tengono da anni, l'unica fonte di occupazione è l'Enichem, un gigante che procura più inquinamento che lavoro, e dove persino la nettezza urbana viene fatta dai privati. È un posto dove le cosche ammazzano per strada a ritmo vertiginoso (quarantasette morti e 70 tentati omicidi in meno di due anni) davanti agli occhi in-

Interrogato per tre ore Il commissario accusato di riciclare droga si difende: «Non so nulla»

«Non so nulla. Quello che mi ha accusato non mi può vedere». Paolo Pessot, interrogato ieri nel carcere militare di Forte Bocca da pm Giorgio Santacroce, si è difeso così. L'ex commissario della sezione investigativa dell'ufficio stranieri presso la questura di Roma è stato arrestato giovedì scorso con l'accusa di concorso in peculato aggravato per sottrazione e omissione di atti d'ufficio.

ROMA. Paolo Pessot è accusato di essere coinvolto nel furto di stupefacenti sequestrati durante operazioni antidroga e di gittarli alla spallata. Apparente comunicazioni giudiziarie sono giunte a quattro agenti di polizia, indiziati, assieme al loro superiore, per detenzione illecita di stupefacenti. Ma il commissario, interrogato ieri per oltre tre ore, ha cercato di sminuire i fatti che gli vengono contestati e che aveva in parte ammesso: dopo due ispezioni che avevano consentito di scoprire la sparizione di denaro in valuta e di preziosi si decise a restituire una parte dell'importo offrendo banconote italiane e aggiungendo che «se mancava qualcosa altro» ci avrebbe pensato lui. Alcune domande hanno riguardato la valigia, custodita all'interno della casaforte della sezione investigativa, nel cui doppio fondo erano stati rinvenuti quasi tre chili di eroina (la borsa era stata sequestrata ad alcuni cittadini dello Sri Lanka). Perché la valigia non è stata consegnata all'autorità giudiziaria? «Era a disposizione della magistratura», ha risposto Pessot. È vero che lei, assieme ad alcuni agenti, ha sottratto dalla valigia 350 grammi di droga sostituendola con sostanze da taglio? «Non so nulla». Perché nel cassetto della sua scrivania c'era del denaro considerato corpo di reato? «Perché così lo ritenevo più al sicuro». Dopo la prima ispe-

Indiziati a Roma un medico e una portantina del Policlinico Iniezione «al latte» a un detenuto per farlo restare in ospedale

Giuliano Rocchetti, un detenuto in attesa di giudizio per traffico di droga ricoverato al Policlinico Umberto I di Roma, avrebbe potuto prolungare la sua degenza iniettandosi del latte nelle gambe grazie alla complicità di un medico, il professor Vincenzo La Cava, e di una portantina, Silvana Ambrosi. Il liquido gli avrebbe provocato una forte febbre. Il «piano» è stato scoperto dagli agenti che lo piantonavano.

di Rocchetti mi aveva pregato di prolungare la degenza di suo marito. Però alla portantina avevo detto di intervenire solo se il ricovero del paziente avesse rischiato di interrompersi. Ma lei è intervenuta malgrado che le condizioni del paziente lasciassero prevedere una degenza ancora prolungata», ha risposto, in sintesi il medico. Un controllo presso la direzione del reparto ha rivelato che in effetti l'uomo avrebbe avuto bisogno di un'altra settimana di cure. Per questo motivo Silvana Ambrosi stava comunque per praticare l'iniezione? Un eccesso di zelo secondo alcuni. Una garanzia in più per Rocchetti secondo altri. Nei prossimi giorni dovrebbero continuare gli interrogatori. Si presume che sarà ascoltato anche Giorgio Rocchetti, noto esponente della malavita vicino alla cosiddetta banda della Magliana, un'or-

Bloccati dalla Ps a Napoli Inseguimento e sparatoria! Sull'auto rubata due ragazzini di 10 e 11 anni

NAPOLI. Sono saliti sul macchinone e poi la corsa a folle velocità, di notte, per le strade di Napoli. Protagonisti dell'avventura due ragazzini zingari di 11 e 10 anni. Elvise ed Iso. Inseguiti da una pattuglia della polizia, che si è vista sfrecciare su piazza Municipio la Volvo 244 a più di 100 km all'ora l'avventura dei due fratellini è finita in malo modo, quando l'auto si è schiantata contro un palazzo. I due poliziotti, quando i due si sono ripresi, hanno avuto la sorpresa, in un campo alla periferia di Giugliano un Comune a nord di Napoli. Forse sognavano da tempo di fare un giretto su quella splendida vettura parcheggiata in una Voivo 244. Tant'è che i due ragazzini, di appena 11 e 10 anni sono riusciti a salire sulla vettura e a metterla in moto. Ma Elvise ed Iso hanno spinto troppo il piede sull'acceleratore. Una pattuglia della polizia, ferma in piazza Municipio, si è vista sfrecciare l'auto davanti a una pila di 100 km all'ora. La pattuglia si è messa all'inseguimento della Volvo. Ma i due fratellini non si sono fermati. Sempre col piede sull'acceleratore non hanno desistito neanche quando gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria per intimidirli. Ma in via delle Repubbliche Marinare l'auto ha fatto un salto di corsia ed è finita contro un palazzo della luce. Gli agenti, armi in pugno, si sono avvicinati all'auto e quando l'hanno aperta, sorpresa, si sono ritrovati dentro, svenuti, i due ragazzini. Portati all'ospedale Sant'Antonio per trauma cranico, dopo alcune ore i due fratellini sono ripresi ed hanno detto agli agenti i loro nomi e dove si potevano rintracciare i genitori. Gli agenti li hanno quindi accompagnati al campo, ma addì dove sono stati affidati a mamma e papà.

Mentre ad Avellino continua lo sciopero degli avvocati e comunisti chiedono che si affronti il problema del discusso procuratore «Per Gagliardi intervenga il Csm»

Da oltre quindici giorni gli avvocati del tribunale di Avellino sono in sciopero, chiedono il trasferimento del procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi. «Una situazione di gravissimo conflitto sotto gli occhi di tutti - ha detto Cesare Salvi intervenendo ad una conferenza stampa promossa dal Pci irpino -», chiediamo al Consiglio superiore della magistratura rapidità di intervento e di decisione».

La posizione del procuratore Gagliardi è stata proprio nei giorni scorsi esaminate dai giudici della Procura della Repubblica di Salerno, competente per i reati commessi da magistrati che hanno avanzato la richiesta di un suo proscioglimento con formula piena. Una richiesta che non mancherà di suscitare altre polemiche nel tribunale di Avellino, dal 3 maggio bloccato dallo sciopero degli avvocati. Una situazione di stallo stigmatizzata nel corso di una conferenza stampa della Federazione comunista irpina. «Una iniziativa - ha sottolineato Michele Sandulli, responsabile dei problemi della giustizia - che non vuole essere una ingerenza negli affari del palazzo di giustizia». Ma come ha precisato Angelo Flammia, segretario della Federazione, il Pci vuole esercitare «un richiamo agli organi di garanzia della magistratura per il superamento, senza più indugi, del grave malessere che attanaglia e paralizza il tribunale di Avellino con pesanti riflessi negativi sulla collettività». A pagare per tutti sono insomma i cittadini hanno denunciato i comunisti, «che non vengono garantiti nei loro legittimi diritti». «La gravità del conflitto oggi è sotto gli occhi di tutti - ha ribadito Cesare Salvi, responsabile nazionale dei problemi della giustizia della direzione del Pci - per queste ragioni chiediamo, così come abbiamo fatto in casi analoghi, rapidità di decisione e di intervento da parte del Consiglio superiore della magistratura».

Operazioni antidroga 88 Ministero dell'Interno Rispetto al 1987 i morti aumentati del 50%

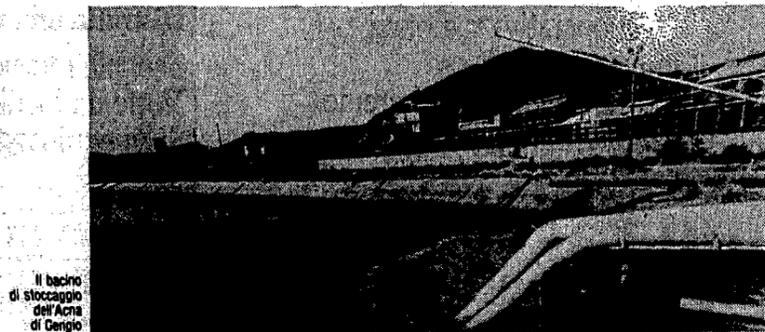
FIRENZE. Oltre 576 chilogrammi di eroina sequestrati in Italia nel 1988, al primo posto tra i sequestri in Europa quasi il doppio rispetto al quantitativo (322 chili) sequestrato nel 1987. Sono alcuni dati illustrati ieri a Firenze dal generale Pietro Soggiu, direttore del servizio antidroga del ministero degli Interni intervenuto al convegno «L'Europa e la droga» organizzato dalla «Fedro», una associazione per la ricerca, la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze. Il generale Soggiu ha riferito che sono state 16 734 le operazioni contro il traffico e lo spaccio mentre furono 12 108 nel 1987, ed hanno portato alla denuncia di 28 629 persone delle quali 21 247 arrestate. Il direttore del servizio antidroga ha sottolineato la «significativa presenza degli stranieri nei traffici», i cittadini esteri denunciati sono stati infatti 3 645, pari al 12,7 per cento del totale, ma a loro sono stati sequestrati il 57 per cento dell'eroina e il 70 per cento della cocaina rinvenuti in Italia - ha confermato - ha detto Soggiu - dell'«inserimento» sempre più massiccio del crimine organizzato in Italia». Tornando ai dati di bilancio, il generale Soggiu ha riferito che l'incremento maggiore nei sequestri di stupefacenti riguarda la cocaina. (Quasi 612 chilogrammi) con un aumento del 91 per cento rispetto al 1987. TRA i paesi di provenienza il primo posto spetta alla Colombia (285 chili) seguita dal Venezuela (89 chili), e dal Brasile (16 chili) in decimo invece i sequestri di hashish e marijuana complessivamente oltre 7 000 chilogrammi con un decremento del 45 per cento rispetto al 1987) mentre «considerevolmente la presenza di droghe sintetiche quali la cosiddetta «estasi» (4 439 compresse sequestrate)

Elezioni Per votare agevolazioni sui viaggi

ROMA. Particolari agevolazioni di viaggio saranno concesse agli elettori residenti in Italia o all'estero in occasione delle elezioni europee del 18 giugno. Le agevolazioni comprendono per i residenti nel nostro paese queste riduzioni sui biglietti di viaggio per l'andata ed il ritorno: ferroviario 53% in prima classe e 63% in seconda; marittimo: 63% sul nolo netto. Il biglietto sarà valido dieci giorni, a decorrere dal decimo giorno antecedente quello di chiusura delle operazioni di votazione per l'andata; e dieci giorni dal giorno della votazione per il ritorno. Per quanto riguarda l'aereo la riduzione sarà del 50% sulle tariffe normali e lo stesso su quelle speciali scottate. Il viaggio di andata non dovrà iniziare prima del terzo giorno precedente la data di apertura delle operazioni di votazione e quello di ritorno non oltre il terzo giorno successivo a quello di chiusura.

Ambiente «Salviamo la laguna di Orbetello»

ROMA. La laguna di Orbetello è ormai vicina al collasso. L'eccessiva crescita delle alghe, i fondali sempre più bassi, uno scambio delle acque con il mare assolutamente insufficiente sta provocando la morte di uno degli ecosistemi lagunari più significativi. Per realizzare un piano di bonifica, si è previsto, servirebbero 27 miliardi che potrebbero essere recuperati dai fondi Fio. «Gli enti locali», ha dichiarato Floriana Scialoja, sindaco di Orbetello, «non possono assistere soltanto a un onere finanziario così gravoso. Il governo deve quindi capire che non è più rimandabile la soluzione del problema. Per questo motivo al ministero dell'Ambiente, siamo giungendo da un mese a questa parte centinaia e centinaia di lettere della popolazione dell'Argentario e dintorni. Tutti chiedono a Ruffolo un intervento immediato per salvare la laguna di Orbetello dalla fine biologica».



Il bacino di stoccaggio dell'Acna di Cengio

Acna, una giornata di scontri

Ore calde attorno all'Acna di Cengio. L'accordo firmato a Roma per la chiusura a termine dello stabilimento, «positivo» secondo i sindacati, non piace affatto sul versante piemontese. Scontri, qualche conteso; all'alba, il «presidio» dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida sul greto del fiume è stato sgomberato dalla polizia. La tensione è alta, bloccata la statale per Savona.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'altra giornata di divisione per la Valle Bormida, una giornata amara che volge al termine con la polizia schierata sulla Alba-Savona in faccia al «sit-in» di sindacati, esponenti dell'Associazione per la rinascita, contadini col trattore, uomini e donne della vallata piemontese. La «guerra tra poveri» rischia di continuare perché ancora una volta il governo si è mostrato incapace di trovare il bandolo della matassa. Dal lato ligure sono parzialmente soddisfatti dell'«intesa» tra ministero, Enimont e sindacati che è stata poi approvata dal comitato Stato-Regioni e che prevede lo stop alle produzioni Acna fino al termine di giugno. Di qua, invece, c'è delusione, e rabbia che rischia di diventare esasperazione. La statale è percorribile solo fino a Saliceto,

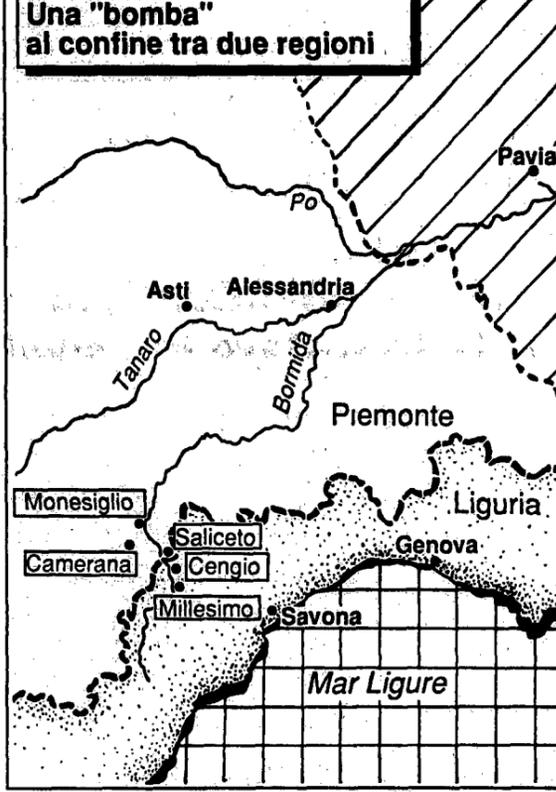
«La decisione di fermare l'Acna per 35 giorni è un pateracchio in vista delle elezioni, giocato sulla pelle della popolazione piemontese». Da Cengio, provincia di Savona, il sindaco Sergio Camba pronuncia invece parole di misurato gradimento: «Diciamo che quell'intesa è il male minore. È molto positivo che l'abbia firmata anche la Regione Piemonte, potrebbe essere il segnale di un miglioramento dei rapporti». Ma sul comportamento dell'assessore all'Ambiente del Piemonte, la socialista Elettra Cermeti, piovono critiche. «Non si capisce a nome di chi abbia potuto accettare quell'accordo. Il pronunciamento del Piemonte - fa notare il capogruppo comunista Rinaldo Bonifantini - era per una chiusura cautelativa, accompagnata da precise disposizioni dei poteri statali sugli interventi da compiere, tenendo anche conto che si sta trattando per concedere a Gardini, cioè alla Montedison, uno sconto fiscale di mille miliardi. Lo sgombero del «presidio» sul greto del Bormida, che era in corso da un mese, è stato ordinato dal sindaco di Cengio per motivi di ordine pubblico». Nella serata di venerdì un folto manipolo di abitanti del paese ligure era riuscito a filtrare attraverso il cordone

delle forze di polizia, e aveva «attaccato» i valligiani piemontesi che montavano la guardia al luogo in cui si è verificata una fuoriuscita di liquami tossici dal sottosuolo dell'Acna. Lancio di pietre, schiaffi, calci. Lo scontro ha lasciato qualche segno, una ragazza e un uomo del «presidio» hanno riportato contusioni. Un episodio grave che Bruno Spagnoli della segreteria regionale Cgil ha ieri stigmatizzato denunciando «la presenza di qualche provocatore inseriti tra i lavoratori proprio nel momento in cui l'accordo poteva contribuire a sdrammatizzare la situazione e a ricostruire un clima di dialogo per il risanamento dell'azienda e della vallata». Ma non era finita. Verso le 4 e mezzo del mattino, le forze dell'ordine hanno prelevato

Contro l'accordo di Roma disordini e contusi La polizia sgombera il presidio dei verdi

Bloccata la statale per Savona Dure critiche al governo e alle forze dell'ordine

auto». Per cui prefetto e questore di Savona «devono essere sostituiti». A sua volta la «Federazione delle liste verdi» preannuncia «un'inchiesta sull'inaccettabile comportamento degli stessi alti funzionari. L'immediata destituzione del prefetto e del questore viene invece chiesta da Dp «onde consentire il pieno rispetto delle garanzie democratiche e dei diritti civili per tutti i cittadini della Valle Bormida». A Saliceto, nel tardo pomeriggio, la tensione tra manifestanti e forze dell'ordine è ancora cresciuta. A piedi e sui trattori, gruppi di valligiani hanno tentato di forzare lo schieramento di polizia e cc per raggiungere nuovamente il greto del Bormida. In prossimità del muro di cinta dell'Acna. C'è stato qualche tafferuglio, e sembra, qualche contusione. Per cui prefetto e questore di Savona «devono essere sostituiti». A sua volta la «Federazione delle liste verdi» preannuncia «un'inchiesta sull'inaccettabile comportamento degli stessi alti funzionari. L'immediata destituzione del prefetto e del questore viene invece chiesta da Dp «onde consentire il pieno rispetto delle garanzie democratiche e dei diritti civili per tutti i cittadini della Valle Bormida».



Una "bomba" al confine tra due regioni

La lotta operaia ha imposto, nel corso degli anni, notevoli miglioramenti alla sicurezza degli impianti e la rinuncia alle produzioni più pericolose. Ma il problema del degrado ambientale, che colpisce il versante piemontese della vallata, resta da risolvere. Nel novembre '87, il governo dichiara la Valle Bormida «area ad elevato rischio di crisi ambientale». Ma neppure la ferma di 45 giorni imposta all'Acna nell'estate dello scorso anno produce risultati apprezzabili. Pochi mesi dopo l'Acna viene ancora condannata per inquinamento dal Pretore di Cairo Montenotte. □P.G.B.

Oggi in libertà 785 rapaci



Ritorno alla libertà per polone, gheppi, allodoli, barbagliani e gufi il 21 maggio, giorno in cui in tutta Europa si festeggia la giornata del Birdwatching (Birdwatching day). Le liberazioni - su iniziativa della Lipu - si effettueranno contemporaneamente al Parco nazionale del Ticino in provincia di Pavia e al Parco nazionale del Circeo (Latina). Gli uccelli liberati fanno tutti parte di quella numerosa schiera di rapaci che ogni anno vengono feriti da cacciatori e braccatori. Dopo aver ricevuto le cure del caso presso il centro recupero rapaci di Parma, gestito dalla Lipu, essi vengono rimessi in libertà nel loro ambiente naturale. Settecentotantacinque sono i rapaci confluiti in questo speciale «ospedale» nel corso del 1988 e di essi 478 presentavano ferite e fratture da arma da fuoco.

A Benevento Unione per i diritti dei minori

L'Unione ha l'obiettivo di aprire un confronto e promuovere per garantire dignità e diritti ai minori. Col Proveditorato agli studi di Benevento è stato raggiunto un accordo per realizzare corsi e seminari di prevenzione e informazione nelle scuole. L'Unione fornirà inoltre assistenza legale ai giovani. La prima vertenza punta alla creazione di una ludoteca comunale.

Morto camionista in coma per bevanda adulterata

Forse chiarire le cause del decesso, visto che finora tutti i controlli del Nas dei carabinieri di Bologna e Parma e le analisi disposti dalle Usl hanno dato esito negativo. Sono stati analizzati senza risultati campioni di vino congelato e steso sequestrati in una trattoria di Castiglione di Cervia (Ravenna) dove Franzoso aveva mangiato alcuni giorni prima del ricovero in ospedale, e alcune bottiglie di vino steso che il camionista aveva in casa. Un'altra ipotesi avanzata dal presidio multinazionale di prevenzione di Ravenna è che Franzoso sia stato intossicato da una grappa distillata artigianalmente e quindi con eccessivo metanolo.

Lo stress rivelato dall'esame del sangue

Lo stress può essere misurato come la febbre. Con un'analisi del sangue si individua il livello di cortisolo, un ormone liberato dalle ghiandole surrenali, ultimo bersaglio di molecole (mediatori nervosi e peptidi) prodotte in seguito all'evento stressante. Al di sopra dei livelli normali, il cortisolo neurotossico e colpisce le cellule nervose di alcuni nuclei cerebrali che presidiano e regolano le emozioni e la memoria. «Quanto più un individuo è stressato, tanto più sono alti i livelli di cortisolo plasmatico nel suo organismo». A Pavia, al convegno internazionale «Stress e invecchiamento», che si è concluso ieri, è stata illustrata la ricerca ordinata dal prof. Giuseppe Nappi, direttore dell'Istituto di neurologia di quella università, «in oltre la metà dei pazienti affetti da demenza senile da invecchiamento cerebrale - ha detto - i livelli ematici di cortisolo sono risultati significativamente più elevati che nei soggetti sani della stessa età».

Delfino malato sfugge ai soccorritori

Il delfino «malato» che venerdì è stato avvistato nelle acque antistanti la spiaggia di Valverde di Cesenatico (Forlì) è riapparso ieri davanti a Marina di Ravenna. Un gruppo di esperti del «Delphinarium» di Riccione, collegato al centro studi di tacei, era già pronto ad intervenire per «catturare» l'animale in modo da curarlo, ma il delfino, come era già successo venerdì, ha ripreso il largo. Secondo gli esperti il delfino è malato. A dimostrarlo, tra l'altro, c'è il fatto che l'animale si avvicina molto alla costa, sintomo tipico dei delfini in difficoltà.

Tenta di uccidere la nonna col gas

Vincenzo Caro, 17 anni, è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato di uccidere col gas la nonna, Grazia Greco, di 60, dopo un alterco. Secondo la ricostruzione degli investigatori il giovane, irritato per il rifiuto dell'anziana donna di dargli denaro, l'ha legata ed ha aperto i rubinetti del gas prima di allontanarsi. La donna è riuscita a richiamare l'attenzione dei vicini, intervenuti in tempo per scongiurare il peggio. Vincenzo Caro è stato rinchiuso nel carcere minorile di Palermo.

GIUSEPPE VITTORI

A Basilea l'Assemblea ecumenica approva un documento finale

L'allarme ecologico dei cristiani «Difendiamo il pianeta»

Oggi si chiude a Basilea l'Assemblea ecumenica che ha riunito, dopo 500 anni, tutti i cristiani d'Europa. Approvato, non senza polemiche, il documento finale in cui è prevalso «il buon senso» sulle differenze ideologiche. Il cardinale Martini, copresidente dell'Assemblea: «Un testo valido, interessante, ricco di prospettive». Al centro delle polemiche il ruolo della donna nella Chiesa e il problema demografico.

BASILEA. È un testo che farà discutere perché non accettabile tutti. Per alcuni delegati all'Assemblea ecumenica, che chiuderà i battenti oggi a Basilea, è stato solo una perdita di tempo perché tutto ciò che vi è scritto era stato già detto nelle conferenze sul clima dell'Onu, nelle assemblee generali del consiglio ecumenico delle Chiese, dagli scienziati e dai medici. Sarebbe stato sufficiente - hanno detto - confermare le dichiarazioni già fatte. Ma ora comunque, al di là delle polemiche, c'è l'imperativo di passare dalle parole ai fatti. Lo chiede Basilea e lo storico incontro che ha riunito 500 anni

tenere alcune definizioni riguardanti la questione demografica e il ruolo delle donne nella Chiesa.

Il documento di base affermava che: «È evidente che bisogna frenare la crescita demografica e stabilizzare la popolazione mondiale». Nel testo finale questa frase, che implica ovviamente il controllo delle nascite, è stata cancellata, sostituita da un'altra accettata dai cattolici: «La soluzione dei problemi della crescita demografica deve tener conto, in maniera responsabile, sia delle coscienze delle persone che delle dimensioni sociali ed ecologiche di questi problemi». Questo tema, che è centrale nella riflessione sui rapporti tra il Nord e il Sud del pianeta, è poi ritornato in maniera più netta nelle raccomandazioni finali del documento e per il resto inalterato. «Che le donne siano coinvolte nei processi di decisione delle Chiese a tutti i livelli e alla vita della Chiesa». Il testo originario, però, auspicava che le donne partecipassero «alle prese di decisione e alla vita

consequenza della povertà, una politica demografica adeguata deve essere centrata essenzialmente sullo sviluppo economico e sociale globale. Essa non deve mai dimenticarsi che il suo primo criterio è la dignità e il rispetto della vita. Noi chiediamo insistentemente che il sostegno alla vita sia riconosciuto come il criterio supremo della strutturazione dell'ordine sociale. Ciò si applica in particolare alla protezione della vita prima della nascita e dei fanciulli». Questa frase è stata contestata dai protestanti che volevano la cancellazione delle parole «prima della nascita». C'è chi ha gridato alla vittoria dei cattolici. Come altri hanno detto che è stata una vittoria dei protestanti essere riusciti a inserire nel testo finale la frase «Che le donne siano coinvolte nei processi di decisione delle Chiese a tutti i livelli e alla vita della Chiesa». Il testo originario, però, auspicava che le donne partecipassero «alle prese di decisione e alla vita

della Chiesa». Il documento ricalca tutti i grandi temi che interessano il mondo e che sono emersi nella settimana di discussione: la violazione dei diritti umani e delle donne; la fame che fa milioni di vittime; la tortura e il razzismo; il debito esteso del Terzo mondo; il disarmo generalizzato e i negoziati per l'interdizione delle armi nucleari; la salvaguardia dell'ambiente. Nel complesso è stato considerato positivo e utile, uno strumento per il dialogo e la collaborazione fra le varie Chiese. Ed è piaciuto al copresidente dell'Assemblea, il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, l'ha definito «buono, valido, interessante, ricco di prospettive». L'Assemblea è riuscita a filtrare l'utopia attraverso l'esperienza per tradurla in cammino autentico. In sintesi si è cercato di metterci di fronte ai grandi temi secondo la propria cultura, la propria esperienza e capacità, ascoltando, senza scommunicarsi,

Dal traffico al gioco e agli elettrodomestici

Il «silenzioso» Alto Adige Una legge combatterà i rumori

Giocare all'aperto? Sì, ma senza chiasso. Far andare la lavatrice? Certo, ma non prima che la mattina sia inoltrata. Esercitarci al pianoforte in casa? Solo se l'abitazione è stata insonorizzata. Un decreto della provincia autonoma dell'Alto Adige regola minuziosamente - per la prima volta in Italia - le mille fonti dell'inquinamento acustico. Per i trasgressori, multe salate.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

BOLZANO. Manca solo il livello di decibel ammessi nello scoppio di una bomba (comunque vietato di notte e durante il riposo pomeridiano; e va a farlo capire ad Ein Tiro). Per il resto, ogni immaginabile fonte di rumore è catalogata e regolamentata, in Alto Adige, dopo un decreto del presidente della giunta provinciale - la firma è ancora quella di Silvio Magnago - che da concreta applicazione ad una precedente legge provinciale, unica in Italia, intitolata «Provvedimenti contro l'inquinamento prodotto da rumore». La provincia più silenziosa d'Italia? L'Alto Adige rischia di diventarlo sul serio. Nella legge e nel regolamento attuativo sono stabiliti i livelli massimi ammissibili di rumorosità per le fabbriche ed i laboratori artigianali, per i lavori stradali ed il traffico automobilistico, con le relative prescrizioni per adeguare l'insonorizzazione di stabilimenti, macchinari e strumenti vari (gru e compressori superubrificati, ad esempio, martelli pneumatici coperti da mantelli isolanti, motori a scoppio ammessi solo con silenziatori in perfetto stato). Ma la tutela dal rumore si spinge in ogni direzione, a

partire dalle abitazioni private. Le casalinghe, ad esempio, d'ora in poi potranno usare «macchinari rumorosi per uso domestico» quali lavatrici, lavastoviglie, aspirapolvere e così via non prima delle 8 del mattino, non dopo le 21,30. I loro figli dovranno stare attenti anche al tipo di giochi: le attività ricreative all'aperto che ammettono produzioni vocali e strumentali o che in genere comportano produzioni di rumori non possono essere svolte tra le 23 e le 9. Va bene anche per i padri, ovviamente, se giocano a bocce, o a minigolf. E se qualcuno è musicista e deve esercitarsi in casa? È uno dei capitoli meglio curati. In genere, «l'impiego di strumenti per esercitazioni o esecuzioni musicali è limitato a 3 ore giornaliere a scelta tra le 8,30 e le 12,30 e tra le 16 e le 20 dei giorni ferati. Però, se uno è studente del conservatorio può suonare per un'ora in più. E se è musicista professionista può strimpellare quanto vuole, purché

insonorizzi l'appartamento. La bella spesa? La ricchissima provincia pensa anche a questo: la legge prevede «contributi fino al 50% della spesa per l'insonorizzazione di edifici» dove alloggiavano musicisti... Non è finita così divieti. Dopo le 20, e nell'intervallo tra le 12 e le 8, è vietato usare macchine da giardino. Per fare motocross, go kart, deltaplano a motore o per far andare aeromodelli occorrerà, poi, un'autorizzazione ad hoc del sindaco. Mentre restano vietati, salvo deroghe del tutto eccezionali, petardi, mortaretti, razzi e fuochi d'artificio.

Altri articoli fissano le norme per i criteri di insonorizzazione obbligatori per gli edifici, alberghi, negozi, fabbriche di nuova costruzione. Le sanzioni vanno, a seconda dei casi, da 5.000 lire a 2 milioni. Il controllo spetta ai tecnici comunali, ai tecnici della Usl, all'ufficio provinciale contro l'inquinamento, al laboratorio chimico anti-rumori della provincia.

Uccide il padre a Milano «Mi ha negato i soldi e l'ho ammazzato» spiega ai carabinieri

MILANO Francesco DAlessandro, un operaio in pensione di 66 anni, è stato ucciso...

La vergognosa odissea di un funzionario di banca che ha denunciato l'episodio ai vigili urbani

A Genova due tassisti rifiutano un handicappato

Programmatore elettronico, due lauree e i soldi necessari per pagare la corsa non bastano al dottor Enrico Carrea...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Enrico Carrea 35 anni due lauree in lettere e filosofia un buon posto di programmatore elettronico...

La cooperativa radiotaxi imbarazzata: «Forse è un equivoco. Cercheremo d'individuare gli autisti»

Quel nostro collega debbono aver scambiato il cliente per un ubriaco In questi casi noi raccomandiamo sempre di non far salire il cliente...

Distrutta una nave delle Fs Scoppia incendio a bordo Notte da incubo sul Gallura Salvi equipaggio e turisti

CIVITAVECCHIA Solo la prontezza dell'equipaggio ha evitato il peggio Era da poco passata una notte quando a bordo del «Gallura»...



Un momento della manifestazione nazionale dei Cobas della scuola a Roma

Manifestazione dei Cobas Elementari e precari I «ribelli» della scuola rilanciano la lotta

ROMA I Cobas della scuola ieri si sono astenuti dal lavoro e a Roma hanno organizzato una manifestazione...

All'ospedale di Riva del Garda dramma per quattro donne «Dimenticato» il contratto al medico Costrette all'aborto senza anestesia

Tornare a casa o abortire con dolore La difficile scelta è stata imposta venerdì a quattro donne che si erano recate all'ospedale di Riva del Garda...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

TRENTO L'interruzione di gravidanza l'aveva prenotata da tempo L'intervento in anestesia generale era previsto per venerdì mattina...

Ed una di esse appena dimessa ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera indignata ai giornali «Se l'intervento fosse stato praticato in anestesia generale...

ROMA Ha tra i 41 e i 50 anni vive a Milano o dintorni appartiene ad una classe sociale medio alta, è sposato o ha uno stabile rapporto di coppia...

Gli uomini più infedeli Identikit del «Casanova», tra i 41 ed i 50 anni sposato, tradisce per noia

Il 44,2 per cento degli intervistati non tradisce perché innamorato del proprio partner, il 4,5 per cento degli uomini è fedele per mancanza di occasioni...

Sciopero anche alla «Stampa» Il «Corriere» non esce Contestata la direzione

Due giorni di sciopero alla Stampa, uno al Corriere della sera Oggi non saranno in edicola i due più importanti quotidiani di Agnelli...

ROBERTO CAROLLO

MILANO Il camper di Bettino non ha portato fortuna a Ugo Stille Cosa si siano detti il direttore del Corriere e il segretario del Psi subito dopo la conclusione del congresso socialista non è dato sapere...

segue discorso «Can ragazzi sono siete scontenti e demotivati non sono qui per promettervi facili carriere ma un modo diverso di lavorare»...

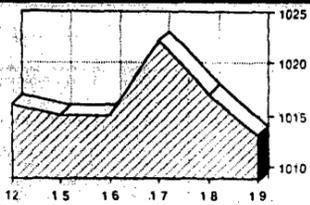
Sicilia In edicola «L'Ora» rinnovata

PALERMO Da ven il quotidiano del pomeriggio di Palermo «L'Ora» è in edicola con veste grafica rinnovata Il giornale diretto da Tio Cortese...

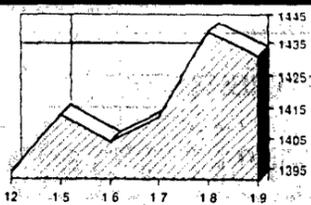
Militari «Appoggiamo le richieste dei giovani»

ROMA Il Cocer (organo rappresentativo dei militari di carriera) riconosce nel le iniziative assunte dai soldati delegati di leva eletti nei Cor I sindacati delle esigenze di aprire ad ogni livello istituzionale e in primo luogo parlamentare un dibattito approfondito sulla condizione dei giovani di leva...

**Borsa**  
**I Mib**  
**della**  
**settimana**



**Dollaro**  
**Sulla lira**  
**nella**  
**settimana**



**ECONOMIA & LAVORO**

**Fs, bloccate**  
**Firenze e Bologna**  
**cioè mezza Italia**

ROMA. Traffico ferroviario sconvolto fino a questa sera alle 21. È iniziato, infatti, ieri sera lo sciopero dei ferrovieri di Cgil-Cisl-Uil e Fisals nei compartimenti di Bologna e di Firenze. (In quest'ultimo gli autonomi della Fisals non scioperano). Si tratta di un blocco di due nodi di traffico strategici che provocheranno soppressioni e cambiamenti nei collegamenti tra Nord e Sud, come prevede il programma già pubblicato in questi giorni dai sindacati. Si svolgerà in guerra contro «decisioni unilaterali» e «autoritarie» delle Fs (così ieri si sono espressi i dirigenti della Fli Cgil, Alazzi della Ultrasporti, e Antonio Papa della Fisals) accusate di aver deciso di testa loro i nuovi turni estivi. I sindacalisti contestano in generale la politica dei tagli al servizio. E ribadiscono che la ristrutturazione contrattata con il sindacato sulla base di precisi piani di sviluppo.

**Tensione a Oristano**  
**Prandini a Cagliari:**  
**lancio di pietre**  
**la polizia carica**

CAGLIARI. Tensione e cariche al porto di Oristano, cortei e manifestazioni di protesta di portuali e sindacalisti a Cagliari, dissensi e critiche da parte degli amministratori regionali. Nel suo viaggio lampadario in Sardegna, il ministro della Marina Mercantile Giuseppe Prandini ha avuto modo di verificare di persona quanto siano estesi il malcontento e la protesta contro il suo piano di riorganizzazione dei porti. A Oristano, in particolare, l'intervento delle forze dell'ordine ha provocato l'altra sera momenti di grande tensione: tre portuali e un poliziotto sono dovuti ricorrere alle cure del medico.

Le riserve delle banche centrali meno forti dei capitali speculativi. Sullo sfondo la guerra dei tassi

**Dollaro, una dura partita a guardie e ladri**

La riapertura del mercato valutario domani vedrà le banche centrali sul piede di guerra: venerdì sono riuscite a far scendere il dollaro da 1.443 a circa 1.430 lire, vendendo dollari, ma le motivazioni dell'enorme richiesta di dollari non sono cambiate. Gli Stati Uniti pagano tassi più elevati per avere capitali esteri, europei e giapponesi temono che aumentando i propri tassi si scateni una rincorsa.

**RENZO STEFANELLI**

ROMA. Le banche centrali del sette paesi che intervengono per regolare il mercato dei cambi hanno riserve spendibili per 330 miliardi di dollari. I contratti di valuta ammontano in un giorno, secondo stime, a 400 miliardi di dollari. Quindi se un giorno qualsiasi tutti volessero acquistare solo dollari e nessun privato volesse venderne, le banche centrali non potrebbero fare altro che chiudere gli sportelli dichiarando la chiusura del mercato. Su cosa si basa, allora, l'efficacia degli interventi? Sul gioco «a guardie e ladri». Gli acquirenti per mettere alla prova i contratti per mettere alla prova le reazioni dei guardiani del mercato. La fiammata di giovedì, quando il dollaro è salito di 30 lire, si deve al fatto che le guardie si sono eccitate. Sono ricomparse in serata, mettendo in fuga l'avanguardia degli scommettitori. Domani si ricomincia. Il bottino delle «puntate» speculative non interessa i guardiani delle monete. Il gioco è a somma zero: ciò che uno perde lo guadagna l'altro. Le riserve delle banche centrali sono lì, ormai, soprattutto per servire le richieste che sopravanzano

**Cade il governo De Mita**  
**e riprendono quota**  
**le pressioni per**  
**cambiare le regole**

**I ripetuti attacchi**  
**di Pininfarina: si**  
**alle imprese in banca**  
**Insider trading e nomine**

**Scatta sull'antitrust**  
**la lobby confindustriale**

Doveva essere l'anno della riforma del mercato finanziario e creditizio. Il bilancio del governo De Mita è invece deludente sotto tutti gli aspetti. E ora la crisi rilancia le lobbies che si oppongono alla modernizzazione. Nel mirino della Confindustria c'è soprattutto la legge antitrust con le norme che impediscono alle industrie di scalare le banche. L'Italia resterà anche in questo fanalino di coda in Occidente?



Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina

ROMA. Con il governo De Mita tomano di fatto ai capolinea i numerosi progetti di legge in materia finanziaria e creditizia. Le dieci cartelle che il presidente del Consiglio, all'atto del suo insediamento, si dedicò a questi temi sono rimaste di fatto un elenco di buone intenzioni e quanto è stato fatto in realtà è avvenuto su spinta, sollecitazione della sinistra e in particolare della Pci e della Sinistra indipendente. I tredici mesi, trascorsi tra ottobre e novembre dell'ottobre di ogni genere, non sono stati sufficienti a mandare in porto nessuna di quelle leggi. Ora, l'insorgere della crisi può portare un serio colpo alle prospettive di dare all'Italia, mediante «regole del gioco» nel funzionamento del mercato, di tutela della concorrenza e dei risparmiatori. Antitrust, Insider trading, Opa (Offerta pubblica di acquisto), riforma della banca pubblica e delle casse di risparmio con ricapitalizzazione dei banchi meridionali, per non parlare delle nomine e

del riassetto delle aziende pubbliche (Superstet, decredo Enimont, riforma del ministero delle Poste, legge sulla minore impresa) rischiano tutte il blocco. Ma c'è di più: molti di questi provvedimenti, sui quali sono stati raggiunti fatidici punti di convergenza in sede parlamentare, torneranno ad essere oggetto di contrattazione per la formazione del nuovo governo. E non è difficile prevedere che si tenterà di saturarne efficacia e rigore, in periodo elettorale e in una situazione politica così difficile e delicata. Le lobbies hanno buon gioco. Il punto centrale dello scontro è senza dubbio rappresentato dalla legge antitrust che nel testo approvato al Senato contiene anche i due articoli sulla separazione banca-industria. La Confindustria è già scesa ripetutamente in campo contro questa legge e per sostenere la libertà delle imprese industriali di fare la scalata alle banche. Il capo degli imprenditori italiani Sergio Pininfarina ha usato parole durissi-

mo giornali e automobili, computer e assicurazioni, vorrebbero mettere le mani anche sulle banche, chiudendo così il cerchio. Con tanti saluti alla concorrenza e alla libertà di mercato. L'Italia è destinata così a rimanere l'unico paese privo di una moderna disciplina antimonopolistica, ciò che insomma i «servitori del capitalismo, Usa e Gran Bretagna, hanno da decenni? E come peserà questo «orientamento conservatore» della Confindustria nelle trattative per la formazione del nuovo governo? Divergerà materia di scambio con appoggi in vista della competizione elettorale europea del prossimo 18 giugno? Non sarebbe la prima volta. Analogo ragionamento si può fare anche per la normativa sull'Insider trading, ossia

**Dichiarazioni dei redditi: il caso alla magistratura**

Un esposto sulla paradossale situazione determinata in vista della presentazione delle dichiarazioni dei redditi è stato inviato dal sindacato ragionieri commercialisti di Milano e provincia al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano e, per conoscenza, al ministro delle Finanze nonché altre autorità e organismi, tra cui la Corte di giustizia della Comunità europea. Si lamenta il ritardo nella disponibilità dei moduli ministeriali, che ha anche impedito di presentare le dichiarazioni a partire dal 1° maggio, data stabilita per legge, e si esprime la preoccupazione che, sempre per la causa evidenziata, i professionisti non siano in grado di rispettare il termine utile del 31 maggio per inoltrare le dichiarazioni.

**Piano Formica per il Sud, la Cgil è «interessata»**

La Cgil è interessata al «piano di inserimento dei giovani disoccupati nel Mezzogiorno messo a punto recentemente dal ministro del Lavoro, Rino Formica. E quanto emerso da una riunione che la confederazione ha avuto con le sue strutture territoriali del Mezzogiorno. La Cgil è intenzionata a chiedere un incontro col ministro del Lavoro perché si dia avvio a quel «coordinamento», previsto nel piano, tra i ministeri interessati. «Non possiamo restare semplici osservatori», dice Caszola - il piano Formica ha in sé forti potenzialità per essere un pezzo delle iniziative verso il Mezzogiorno.

**Graziano non paga operai occupano la stazione**

150 operai dello stabilimento «daff leg» di Fiesole, di proprietà di Elio Graziano, hanno occupato stamane dalle ore 10 la stazione di Salerno, bloccando il transito dei treni. I lavoratori della fabbrica - che produceva il «nti» («nessuno non tessuto») con il quale venivano confezionate le lenzuola utilizzate dalle Ferrovie dello Stato nelle cucette - protestano per non aver ricevuto lo stipendio da oltre quattro mesi, da quando l'ente ferroviario, in seguito alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'imprenditore Graziano, ha assegnato la commessa ad un'altra ditta.

**Caprotti annuncia accordo Esselunga-Standa**

150 operai dello stabilimento «daff leg» di Fiesole, di proprietà di Elio Graziano, hanno occupato stamane dalle ore 10 la stazione di Salerno, bloccando il transito dei treni. I lavoratori della fabbrica - che produceva il «nti» («nessuno non tessuto») con il quale venivano confezionate le lenzuola utilizzate dalle Ferrovie dello Stato nelle cucette - protestano per non aver ricevuto lo stipendio da oltre quattro mesi, da quando l'ente ferroviario, in seguito alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'imprenditore Graziano, ha assegnato la commessa ad un'altra ditta.

**Confederquadrati insiste: Vogliamo legittimità**

Cisl e Uil alla legittimazione di un sindacato che tutela orizzontalmente una categoria, riconosciuta per legge dal 1955. Lo ha dichiarato il presidente della Confederquadrati, Giuseppe Favata.

FRANCO BRIZZO

**Fisco, Bonn blocca e dice a Londra: entrate nello Sme**



Karl Otto Pöhl

S'AGARÒ (Spagna). La Germania dice «no» alla tassazione del reddito da risparmio e rifiuta ogni progetto di armonizzazione della fiscalità indiretta nella Cee che le imponga di alzare il tasso dell'Iva al 14 per cento attuale. Theo Waigel, ministro delle Finanze di Bonn, si esprime con grande nettezza di fronte ai suoi colleghi e di fronte ai microfoni di una televisione tedesca: «Queste non sono - dice - posizioni negoziali, queste sono le nostre posizioni». La Germania si conferma, dunque, nell'incontro di S'Agarò fra i ministri delle finanze dei Dodici, come un grosso ostacolo sulla via Cee dell'armonizzazione della fiscalità indiretta, corollario per alcuni indispensabile alla realizzazione entro il 1992 del grande mercato interno unico, e soprattutto all'imposizione di un'aliquota minima comune sul reddito da risparmio, che Francia e Italia considerano necessaria prima della liberalizzazione dei movimenti dei capitali dei Codici, il 1° luglio 1990, per evitare fughe di capitali. Ma Waigel dice: «La signora Scrivener - la «signora delle tasse» della commissione europea, ndr - ha capito la mia posizione, e il ministro francese, Pierre Derogovoy non parla di frenare la libertà dei movimenti dei capitali. Se blocca l'armonizzazione

**IL GIOVANE, CITTADINO D'EUROPA**

- Accogliere nella scuola la ricchezza di tutte le culture che convivono in Europa. Distruggere le radici del razzismo, dell'intolleranza, della discriminazione di classe, di sesso, di area geografica. Costruire per tutti i bambini e tutti i giovani uguali opportunità di sviluppo della personalità e della creatività individuali.
- Far irrompere nella scuola le grandi questioni del mondo moderno: pace, ambiente, interdipendenza tra i popoli del Nord e del Sud, nuova frontiera della scienza, qualità della comunicazione, sviluppo dei rapporti umani e sociali.
- Garantire in tutti i gradi della scuola l'insegnamento di più lingue straniere, una maggiore conoscenza scientifica, l'educazione musicale, la pratica sportiva, l'istituzione di una completa informazione sessuale. Sviluppare la prevenzione contro la droga.
- Affermare i diritti degli studenti e i principi di una vera autonomia della scuola.
- Elevare l'obbligo almeno a 16 anni attraverso un nuovo biennio unitario (siamo gli ultimi in Europa). Rendere obbligatorio anche l'ultimo anno della scuola materna.
- Garantire a tutti i giovani un rapporto tra la scuola e il lavoro al più alto livello di qualificazione culturale e di autonomia professionale nell'ambito dell'intera comunità. Incrementare gli scambi culturali e formativi tra i diversi paesi europei.
- I partiti al governo hanno bloccato il rinnovamento della scuola e i precari investimenti. Per rilegare le istituzioni, i privilegi e gli interessi clientelari c'è bisogno della forza del Pci.

**IL SAPERE È LA RICCHEZZA DEL MONDO GARANTIAMOLO A TUTTI I GIOVANI**



SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Enimont
Prima
Milano poi
Wall Street

MILANO. Dopo una ondata di richieste per 470 miliardi di lire (nelle prossime settimane sono previsti gli aumenti di capitale, Alcatel, Ascoli, Fondiaria)...

Voglia di titoli pubblici

La Borsa sembra consumarsi in un'attesa sempre più sfiduciata di qualche pallido segnale di ripresa. La settimana chiude per l'ennesima volta in modesto ribasso...

DARIO VENEZONI

MILANO. S'erano mai viste tante radioline in piazza degli Affari come l'altra mattina. Come tanti mariti a spasso con la figliolanza nei parchi...

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Ultima, Quotazione 1988 (Min, Max). Rows include STEY R., CREDITO IT. O., FERFIN O., OLIVETTI O., FIAT P., SIP O., FERRUZZI AGR. FIN. O., MONTEDISON O., SIME, MONDADORI O., UNIPOL P., FIAT O., FIDIS, COMIT O., SAI O., GENERALI, IRI P., MEDIABANCA, TONO O., ITALCIMENTI O., GEMINA O., ASSITALIA, ALLEANZA O., PIRELLI SPA O., CIR O., BENTON, RAB O., FONDARIA, SINA BPO O., SIF ITC, etc.

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (21/11/85=100), Valore, Variazione %, and rows for Indice Generale, Azionari, Bilanciati, Obbligazionari.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari, and rows for FONDOSI, PROFESSIONALI, CASSE AZ., SALVADAMAZIO BL., IMPCAPITAL, FONDENSEL.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivetele.

Fondi? Risparmio senza rete

Nel 1985 i Fondi comuni di investimento facevano la loro comparsa in Italia raccogliendo risparmio per 20.000 miliardi. Solamente un anno dopo, nell'86, il patrimonio amministrato dai Fondi era più che triplicato...

ognuna di queste argomentazioni ci sia una buona dose di verità, ma siamo altrettanto convinti che, anche messe tutte insieme, non danno una spiegazione esauriente del perché di una crisi. C'è un aspetto nella breve storia di questo strumento finanziario che solitamente si evita di affrontare nelle analisi, anche le più impietose: i Fondi sono stati un potente strumento per il passaggio dei grandi gruppi industriali all'autofinanziamento con ricorso al mercato dopo un decennio di indebitamento bancario...

Rubettino Editore

Viale dei Pini
Soveria Mannelli (CZ)
Tel. (0968) 662034

Jane e Peter Schneider
Classi sociali,
economia e politica
in Sicilia

«La pubblicazione in italiano del libro... è davvero un avvenimento».

Aldo D'Alessio
Giuseppe Zamberletti

Se scoppia la pace
Un'analisi di scottante attualità

Gianni Giadresco
Dai migliori ai più comprati

Un viaggio tra le nuove realtà degli emigrati e degli immigrati

Orazio Barrese
I complici.

Gli anni dell'antimafia
La riproposta di un libro ormai unanimemente considerato un classico

COMPLEANNO

Il compagno GIUSEPPE ZANINELLO compie oggi 87 anni. Figli, nipoti e nipoti ed i compagni della sezione del Pci di Milano formulano i più sinceri auguri di una ancora lunga ed operosa esistenza.

U.S.S.I. N. 30

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA SENESE

Avviso di gara

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30, con sede in Siena - via Roma n. 77, intende procedere all'acquisto, mediante pubblica gara ed appalto concesso, di un tomografo a scansione computerizzata (Total Body), per una spesa presunta di lire 800.000.000 al netto dell'I.V.A.

ITALIANI & STRANIERI

150mila pensioni l'anno

GIANNI GIADRESO

Per l'Inps il 1986 è stato l'anno record: le domande di pensione pervenute dall'estero sono state ben 167.911, il numero delle pratiche definite è stato di 168.741, cioè 830 di più. Come si spiega che vi sono più pratiche definite e quindi pensionati erogate a cittadini italiani emigrati all'estero - di quante non siano le domande pervenute all'Istituto di previdenza, è presto detto: escludendo da anni, un forte arretrato che attende di essere smaltito. Questo arretrato giacente presso le varie sedi dell'Inps, alla data del 31 dicembre 1985, era pari a 138.600. Appunto 330 in meno dell'anno precedente. Dunque un altro record: quello di essere riusciti ad intracchettare la montagna delle pratiche giacenti invece, la qual cosa ha bene sperato per il futuro, quando le domande di pensione degli emigrati si manterranno su una media pari alle 150mila l'anno. Vale infatti la pena di ripetere che le pensioni in convenzione internazionale (cioè i diritti pensionistici dei nostri connazionali emigrati) rappresentano lo specchio del grande esodo, e del dramma umano e sociale, di tanta parte degli italiani costretti, nel secondo dopoguerra a cercare lavoro all'estero. Ragione per cui era facile prevedere la lievitazione delle domande avvenute negli ultimi anni, durante i quali si è passati da una media di 50mila richieste alle 167.911 del 1985. Un aumento che statisticamente viene definito «vertiginoso», ma che rappresenta la naturale conseguenza dei flussi migratori di quarant'anni fa.

Quanto sia esatto questo ragionamento lo dimostrano i riferimenti statistici a distanza di 40 anni: nel 1947 espatriarono 250 mila connazionali, e l'Inps 155.000 domande di pensione; nel 1948 il numero degli emigrati all'estero varcò il muro dei 300mila e sono pervenute 167.911 domande. È via di questo passo per i prossimi anni, quando il verticiferà il progressivo pensionamento dei milioni di connazionali che furono costretti ad emigrare all'estero dopo il 1945, fino agli anni 70.

LE MONETE

Monete in ebollizione: boom del dollaro e tensione sui tassi

CLAUDIO PICOZZA

Dollaro protagonista assoluto del mercato dei cambi, le prime avvisaglie di un suo vigoroso rialzo erano venute già dalla fine della scorsa settimana quando il mercato aveva iniziato a saggiare la volontà delle banche centrali di contenere repentini apprezzamenti. Nella giornata di lunedì, con i maggiori mercati europei chiusi (ad eccezione dell'Italia e della Gran Bretagna) a causa della festività della Pentecoste, il mercato ha registrato un primo significativo aumento del dollaro che è stato quotato circa 1,95 marchi, 138 yen ed in Italia a 1416,5 lire. La completa riapertura dei mercati ha permesso alle banche centrali, nella giornata di martedì, di intervenire sul dollaro annullando gran parte dell'aumento del giorno precedente. La flessione, tuttavia, è stata giudicata dagli operatori come un normale assestamento dopo i forti incrementi registrati in precedenza. In effetti da mercoledì il dollaro ha ripreso a salire fino a toccare, nella giornata di giovedì, 1,98 marchi, 139,6 yen e 1442,9 lire. In chiusura di settimana grazie all'intervento delle banche centrali ed alle vendite degli operatori che hanno inteso realizzare i guadagni degli ultimi giorni il dollaro ha registrato un contenuto ribasso: il cambio contro marchi è sceso sotto 1,97, contro lire è stato quotato a 1434,3. Da un punto di vista «tecnico» l'impennata del dollaro è da mettere in relazione a due notizie sull'andamento dell'economia americana diffuse in settimana. Nel mese di marzo il disavanzo commerciale della bilancia dei pagamenti è stato di 8,86 miliardi di dollari, ampiamente inferiore ai 10 miliardi di dollari previsti. Nel mese di aprile i prezzi al dettaglio sono aumentati dello 0,7%, contro lo 0,5% di marzo. In entrambi i casi la risposta del mercato è stata quella di spingere il dollaro verso l'alto. A ben vedere, la notizia sull'incremento dei prezzi ha avuto un effetto dirompente sul mercato. Con una inflazione ancora sostenuta, osserva-

Inchiesta sull'Europa / 6 La Germania ha l'economia più forte d'Europa, ma ora è preoccupata per il '93 Paese cerniera tra Est ed Ovest guarda con interesse a Gorbaciov e intanto apre sul terreno economico e politico vari contenziosi con l'Occidente.

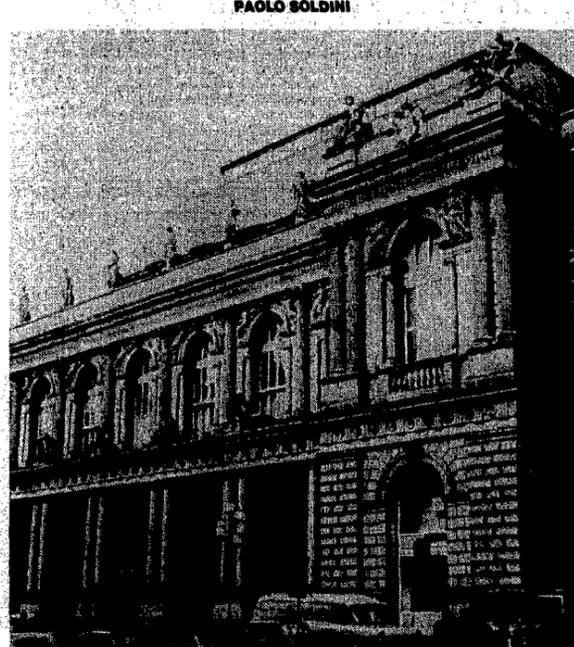
Bonn, meno voglia di Cee

BONN. Da qualsiasi punto di vista si affronti la questione, sembra proprio che se c'è un paese che non ha da temere l'ingresso nell'area del '92, è proprio questo. Il gigante economico del Centro Europa, il mercato unico che per gli altri verrà lo vive già, in più sensi, da parecchio tempo: il fatto che anche i vicini più deboli si stiano preparando, adesso, dovrebbe suscitare solo soddisfazione. L'opinione corrente, quella degli addetti ai lavori, almeno, è che proprio qui l'abolizione delle barriere produrrà i minori sconvolgimenti interni e le migliori occasioni esterne. Eppure, guardando un po' tra la prima metà dell'anno scorso, quando Bonn esercitò la presidenza di turno del Consiglio Cee, e i primi mesi di questo, i grandi istituti democratici segnalano una costante caduta di entusiasmo e di fiducia per la prospettiva del '92 nell'opinione pubblica e, in misura ridotta, anche tra gli operatori economici. Nel gennaio '88 il 51% dei tedeschi riteneva che il processo verso l'unificazione del mercato europeo dovesse procedere "più velocemente"; a pensarla così, in settembre, era rimasto solo il 34%. E nell'ottobre dell'88 soltanto il 25% degli intervistati stimava "particolarmente importante" il progresso verso l'unificazione europea, contro il 40% dell'estate dell'85. Il 30% dei tedeschi, sempre stando ai sondaggi, alla fine della presidenza tedesca considerava "più con timore che con speranza" l'obiettivo del '92, mentre un 30% non si pronunciava (d'altronde due intervistati su cinque ammettono di sapere "molto poco o nulla" del mercato unico) e solo il 40% si mostrava più fiducioso che in timore. Tra gli operatori economici i risultati dei sondaggi sono un po' più positivi, ma non esaltanti: nell'aprile, il 25% degli imprenditori si dichiarava di aspettarsi "risultati positivi" sulla loro concorrenza; il 58% stimava di poter tenere il passo con lo sviluppo del mercato unico e il 17% ne temeva, invece, le conseguenze negative. Alcuni analisti hanno attribuito da questi dati l'impressione di un notevole "raffreddamento" dell'opinione tedesca verso l'integrazione di mercato e, più in generale, l'integrazione europea. Altri, più prudentemente, hanno attribuito le oscillazioni al fatto che, a differenza che in altri paesi (come la Gran Bretagna e la Francia), qui le tematiche del grande mercato unico sono venute alla luce un po' bruscamente, in coincidenza con il notevole impegno discusso dalla presidenza tedesca, e senza un'adeguata preparazione. Resta il fatto che certi timori debbono aver pesato sull'orientamento del governo federale, il quale si è davvero "raffreddato", almeno rispetto al calore che aveva dimostrato esercitando la pre-

sidenza a Bruxelles. I segnali sono tanti, ma basta, forse, citarne due particolarmente indicativi: il ritiro della imposizione alla fonte sul reddito da risparmio, la cui introduzione aveva testimoniato l'intenzione di Bonn di fare la sua parte in un capitolo molto importante della armonizzazione delle fiscalità Cee, e l'annuncio della intenzione di procedere da solo, se sarà necessario, in materia di incentivi per l'auto pulliva. Intendiamoci: nessuna delle due decisioni ha nulla di drammatico e di irreparabile. Ma tutte e due riflettono, però, il segno di quelle che il Financial Times il 7 dicembre dell'anno scorso (in tempi non sospetti, dunque) chiamava le speciali preoccupazioni tedesche verso il '92. Preoccupazioni che hanno in parte un carattere simile a quelle diffuse negli altri paesi, ma che hanno anche un marchio particolare: molto "tedesco", per così dire. Spiegare, queste preoccupazioni speciali, non è facile, perché esse si intrecciano con fattori complessi della struttura economica e sociale della Repubblica federale, con elementi della sua cultura e con le particolarissime sensibilità di un paese che da quarant'anni sospeso tra la sua condizione unica di paese cerniera tra Est e Ovest, e la consapevole scelta d'un solidissimo ancoraggio occidentale, del quale proprio l'appartenenza alla Comunità, oltre che alla Nato, rappresenta la garanzia. E anche perché in questi ultimi tempi i mutamenti della scena internazionale hanno cominciato a incidere profondamente sui già delicati equilibri della "particolarità tedesca", trasformando sempre più in senso politico il contenzioso economico della Germania con il resto dell'Occidente, soprattutto con gli Usa, e creando una turbolenza del panorama politico interno i cui esiti sono tutt'altro che scontati (e non a caso le due decisioni "anticomunitarie" che abbiamo preso come esempio sono state assunte dal cancelliere e dalla Cdu sotto la spinta di una necessità di recupero di consensi che vanno perdendosi fino a far traballare il governo). La prima delle "preoccupazioni tedesche" riguarda l'ambiente. Il timore è che l'abolizione delle barriere e l'armonizzazione delle norme comporti anche la distruzione di quella cortina di protezione che, a torto o a ragione, i tedeschi ritengono di aver creato, con atti legislativi, amministrativi o per conseguenza di una sensibilità culturale sicuramente più elevata della media europea, intorno alla Germania. È un timore fondato? In parte sì. Le questioni ambientali sono entrate tardi e male nella tematica comunitaria e proprio la vicenda dell' "auto pulliva" ne è una testimonianza eloquente. Bonn non avrebbe alcun motivo di

La Germania federale è il più grosso esportatore del mondo e il 55% delle sue esportazioni va nei paesi della Comunità europea. Per le sue maggiori aziende la presenza sui mercati internazionali, e su tutti quelli europei, è una realtà consolidata e di vecchia data. Per liberalizzare il mercato dei capitali Bonn non ha certo aspettato le direttive di Bruxelles. Il sistema finanziario tedesco, per unanime riconoscimento, è il più aperto e integrato e in tutti, o quasi, i settori che contano il "made in Germany" non ha proprio problemi di concorrenzialità.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI



L'esterno della Borsa di Francoforte

minacciare una "Alleingang", un "procedere da sola", se gli altri governi Cee non mostrassero tante esitazioni e resistenze. Un segno assai simile ha la preoccupazione che riguarda gli standard di qualità per i merci e i servizi. Le tenaci battaglie condotte, e perse, da Bonn in difesa della "purezza" della birra o degli inascatati tedeschi possono anche far sorridere o indignare per quanto di spirito protezionistico vi si nascondeva dietro. Ma certo non erano solo questi: la Germania federale ritiene di avere un sistema di garanzie di qualità più severo e soprattutto più efficiente degli altri paesi e ha qualche dubbio che l'armonizzazione delle legislazioni e delle norme, da qui al '92, possa eliminare il rischio che l'allineamento si faccia verso l'alto piuttosto che verso il basso. La stessa logica ispira, sia pure con implicazioni assai

più vaste, i timori relativi alla disparità delle legislazioni sociali. Fenomeni di "dumping sociale", che peraltro gli hanno effetti preventivi nelle intenzioni dichiarate di una parte dell'imprenditoria tedesca (per esempio in materia di orario di lavoro e di lavoro domenicale), potrebbero diventare moneta corrente, mentre l'incontrollabilità dei trasferimenti permessi dalla libera circolazione dei cittadini e dei lavoratori, accumulando carichi esterni sul sistema delle prestazioni sociali, potrebbe determinare pericolose reazioni di rigetto. È evidente che, mentre le prime due preoccupazioni sono sentite nello stesso modo dalle diverse componenti della legislazione tedesca, questa terza è oggetto di valutazioni molto differenziate. La sinistra e i sindacati insistono perché i discorsi, finora un po' vaghi, sulla "dimensione sociale" del grande mercato unico si traducano in

qualcosa di concreto, come una carta dei lavoratori europei che fissi almeno il minimo indispensabile e obbligatorio di diritti e prestazioni in tutti i paesi Cee. Ma, anche qui, le risposte che arrivano da Bruxelles, nonostante l'indubbio impegno della Commissione e del suo presidente Delors, non sono proprio incoraggianti. Al punto che proprio il sindacato tedesco, la Dgb, ha spinto recentemente la candidatura europea a una dura presa di posizione: se nel prossimo vertice Cee di Madrid si resterà ancora a livello delle dichiarazioni, ancorché solenni, in fatto di "dimensione sociale", i sindacati europei potrebbero ritirare il loro appoggio alla realizzazione del grande mercato. Un altro timore tedesco riguarda il rapporto che la Comunità del '92 potrà avere con i paesi dell'Est e in primo luogo con la Germania appe-

ta nella Ruhr, si tratta comunque di difficoltà infinitamente meno preoccupanti di quelle che potrebbero determinarsi altrove, per esempio in Italia. È pure se è certo che nel campo dei servizi la Germania soffrirà l'impatto della concorrenza assai più che in quello delle merci (dove lo soffriranno piuttosto gli altri), nessuno si mostra troppo pessimista. I servizi "protetti", come le poste e le telecomunicazioni, dovrebbero essere garantiti in buona misura da una generale volontà europea a non smantellare i monopoli pubblici. Quanto alla paura dell'inflazione importata dai paesi più deboli e meno capaci di dominare il debito pubblico, è certo che essa è aumentata negli ultimi mesi, da quando cioè il fantasma ha ricominciato ad aggirarsi per l'Europa, facendo capolino anche in Germania dove il 3% potenziale registrato sui dati di aprile viene giudicato un livello "inaccettabile" e "allarmante". Il timore che va diffondendosi, anche in certi circoli di esperti, è che possa essere meno facile di quanto si crede di sempre detto a Bruxelles neutralizzare gli aspetti inflazionari dell' "effettivismo" sulla crescita economica che il mercato unico, anche secondo Bonn, dovrebbe avere: un incremento del tasso che dovrebbe essere compreso tra un 4,5 e un 7,5%, con un aumento dell'occupazione che in tutta l'Europa comunitaria potrebbe arrivare fino a 6 milioni di posti in più. Proprio il timore dell'inflazione potrebbe indurre alla ratifica di altre "Alleanze" tedesche, e già se ne è manifestato qualche sintomo con le manovre a sorpresa sui tassi, e soprattutto frenare ancor di più i già deboli entusiasmi della Bundesbank per il progetto dell' "Unione monetaria". Ma il rischio più grosso è che esso accentui il grande vizio - certo non solo tedesco, questo - di insistere, in vista dell'appuntamento del '92, più sul coordinamento delle politiche economiche e monetarie dei paesi Cee, il quale certamente è necessario ma non può essere considerato l'unico strumento, che sulla necessità di una politica di riequilibrio strutturale, di una maggiore coesione delle economie.

La sinistra tedesca, per fortuna, pare abbastanza attrezzata, oggi, per contrastare questa visione egoistica e riduttiva. La Spd ha avanzato proposte per l'innalzamento dei tassi strutturali e per la creazione di alcuni tra i più pesanti squilibri a favore delle vertice forti nelle politiche comunitarie, a cominciare da quella agricola, ed è certamente più coraggiosa del partito moderato sulla prospettiva della politica monetaria comune europea. Ma questa è una battaglia che non si combatte soltanto in Germania: lo scontro su come sarà l'Europa del '92 è aperto, in tutti i paesi, e di settori deboli, soprattutto

ATE Azienda Trasporti Consorziati di Bologna ha indetto un CONCORSO PUBBLICO per la copertura di n. 1 posto di CAPO OPERAI addetto al Reparto Linee Aeree - Riparazioni Impianti del Servizio Tecnico. Termine di scadenza per la presentazione delle domande (da redigersi su apposito modulo): ore 12 del 19 giugno 1989.

ACOSER Azienda Consorzio Servizi Riscaldamento Bologna. Estratto di avviso di gara d'appalto. L'A.CoS.R. intende procedere all'indizione della sottodescritta gara e licitazione privata: 1) Opera civile relativa al restauro ed alla ristrutturazione di un edificio ubicato presso la sede A.CoS.R. di viale Carlo Bert Pichat, 2/4, da destinarsi ad uffici aziendali.

MARTEDÌ 23 MAGGIO ALLE ORE 9.30 presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) è convocata la riunione dei responsabili culturali, di organizzazione e della formazione politica regionale e delle città capoluogo sulle linee di impostazione del programma di formazione 1989 dell'Istituto Togliatti.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PUBBLICI DIPENDENTI "I CONTRATTI E LA RIFORMA DEL RAPPORTO DEI LAVORATORI" Mercoledì 24 maggio ore 9.30 Teatro Centrale - Via Celsa - Roma. Introduzione: Antonio BASSOLINO (della Segreteria nazionale del Pci).

Comune di Trezzano sul Naviglio PROVINCIA DI MILANO Estratto avviso di gara. Il sindaco, rende noto che sarà indetta la seguente licitazione privata: Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria - Biennio 1989-1990. Importo a base d'asta L. 650.000.000 per il biennio.

Struttura industriale, competitività dei prodotti. Impresa più moderna, diritti compresi. Pci a Fiat: apriamo un confronto

L'industria privata italiana è pronta all'appuntamento europeo del 1992? I comunisti torinesi nutrono preoccupazioni per la qualità dei prodotti, la dipendenza da componenti e tecnologie importate, i rischi per economia e occupazione. Vogliono perciò aprire un confronto sul problema con la Fiat e le altre forze politiche e sociali. Ne spiega la portata il segretario della federazione, Giorgio Arditò.

creazioni sull'iniziativa sono state anticipate ieri da «Repubblica», che ne ha dato una versione sostanzialmente corretta, ma riduttiva. Secondo il quotidiano di Scalfari, il «disegno» Pci-Fiat riguarderebbe la qualità del prodotto, intesa solo come grado di finitura delle auto che escono da Mirafiori (che pure è importante). Abbiamo perciò chiesto al segretario della Federazione di Torino del Pci, Giorgio Arditò, di chiarire le intenzioni dei comunisti torinesi. «È vero - risponde - che siamo estremamente preoccupati per il 1993, soprattutto perché le altre metropoli europee lavorano per il 2010 ed oltre, mentre chi amministra Torino non riesce nemmeno a risolvere i problemi che pongono i mondiali del pallone (gonfiato) del '90. Il nostro "prodotto" pubblico non regge il "mercato". La pubblica amministrazione ha gente di alta qualità nei servizi, nella ricerca e nella scuola, ma la sua organizzazione ed il suo governo sono troppo spesso

computer ed un sacco di altre cose. Si parla molto dei rischi connessi alla caduta delle barriere comunitarie in Europa nel 1993, ma è singolare che pochi accennino alla dipendenza strutturale del nostro apparato produttivo. Eppure è noto che un uomo come Vittorio Ghidella è stato defenestrato dalla Fiat su esposto scontroato anche su questo problema con i dirigenti di corso Marconi. Il tema è ben presente ai comunisti torinesi, che intendono aprire un confronto con l'interlocutore obbligato che hanno di fronte: la Fiat. Indi-

ca, senza smarrire una visione d'insieme, occorre affrontare i singoli aspetti. Quindi chiediamo che non si sollevino i soliti polveroni pregiudiziali se i comunisti del prodotto come problema d'interesse generale, per la sua rilevanza politica, economica e sociale, se ritengono che su ciò si debbano investire le forze politiche e sociali (senza alcun scavalcamento della specificità sindacale), culturale ed economica. Anche i copistici finanziamenti pubblici all'industria privata (Fiat in testa) sollecitano i partiti e lo Stato ad occuparsi del prodotto a cui tali finanziamenti concorrono. Non dimentichiamo infine che, oltre ai nuovi problemi posti dallo sviluppo, esistono conflitti imposti da politiche aziendali arretrate, da diritti e condizioni di lavoro nel 1980 dovrebbero già essere, fisiologicamente acquisiti ed alla Fiat non è così. Noi quindi non ci sottraiamo all'esigenza di superare arretratezze, ma vorremmo che anche gli altri sgoberassero il campo dalle loro.

torino, che per fortuna non si era fatto molto male, il delegato ha cominciato ad annocciare i dati su quanto era successo. È soprattutto un capo che gli ha intimato di tornare immediatamente nel suo reparto, impedendogli persino di completare la scelta dei motori da provare. Due giorni dopo il Malvasi ha ricevuto la contestazione disciplinare che abbiamo citato e una settimana dopo, «sue giustificazioni disattese», una ammonizione scritta. Il comportamento della Fiat si commenta da solo. Aggiungiamo solo due dettagli. Il fatto è successo il 9 maggio, vigilia dello sciopero generale contro i ticket sanitari, quando le gerarchie aziendali erano mobilitate nel tentativo (non riuscito) di far fallire la giornata di lotta ed impedire ai delegati di parlare con i lavoratori. Inoltre c'è un'inchiesta aperta da un pretore sugli infortuni che la Fiat omette di denunciare per pagare meno contributi all'Inail. Il che spiega l'«allergia» dell'azienda verso chi rileva dati sugli infortuni.

Intimidazione a Mirafiori. Soccorre un operaio infortunato alla Fiat: punito un delegato

TORINO. La Fiat vorrebbe indurre all'omertà i testimoni degli infortuni che avvengono nelle sue fabbriche. È la morale che si ricava da un grave episodio di intimidazione del delegato di Mirafiori che raccoglieva i dati di un infortunio, avvenuto praticamente sotto i suoi occhi, è stato punito dall'azienda per «essersi allontanato arbitrariamente dal posto di lavoro per svolgere attività sindacale sprovvisto del relativo permesso».

Protagonista del fatto è il delegato della Fiom Cosimo Malvasi, che lavora alla Meccanica di Mirafiori nelle cabine dove si eseguono prove speciali su alcuni tipi di motori per mezzo di sofisticate centraline elettroniche. Tra i suoi compiti c'è anche quello di recarsi nella sala dove vengono provati al banco tutti i motori nuovi per selezionare quelli da sottoporre ai test particolari. Il pomeriggio del 4 maggio era appunto intento a questa bisogna, quando un operaio della sala prova motori, Giuseppe Ciriello, è stato urtato da un carrello trasportatore. Dopo aver soccorso l'infor-

Emergenza acqua  
Ma per le campagne  
il governo che fa?

ALFONSO PASCALE\*

**S**ono trascorsi già alcuni mesi da quando la situazione dell'agricoltura in numerose regioni è apparsa particolarmente drammatica per la carenza di piogge e per l'incapacità di chi-gestisce le risorse idriche di razionalizzare l'uso. Le organizzazioni professionali agricole hanno presentato le proprie proposte al ministro dell'Agricoltura per fronteggiare l'emergenza siccità. Deline di manifestazioni unitarie si sono svolte nelle regioni interessate. In Basilicata addirittura la protesta sacrosanta dei coltivatori è stata suffocata senza alcuna giustificazione dall'intervento della polizia. Lo Stato si è sentito in dovere di usare la mano forte nei confronti di una categoria provata da gravi difficoltà. Si è trattato di un gesto di virtù che la Concoltivatori ha immediatamente condannato. È a questo punto un atto di grave irresponsabilità se il governo non predispone le necessarie misure di sostegno che i coltivatori si attendono. Le proposte della Cic si possono così riassumere: un decreto legge che assicuri, nelle regioni più colpite, il risarcimento pari almeno all'ottanta per cento del danno stimato, un'iniziativa del governo che modifichi le norme sulle calamità naturali per consentire ai coltivatori il rapido accesso al credito, sulla base di una semplice certificazione dell'entità del danno subito, e per garantire la fiscalizzazione degli oneri sociali, abolendo l'assurdo sistema delle sospensioni contributive. Questo è quanto, nel giro di qualche giorno, il ministro Mannino ha il dovere di proporre ed il governo la responsabilità di approvare.

Poi è necessario volgere lo sguardo alla prospettiva. E riflettere se gli andamenti climatici dell'ultimo decennio non costituiscono ormai un fenomeno strutturale, che graverà sull'agricoltura del nostro paese. I dati più recenti, infatti, mostrano che dall'83 all'88 si sono registrate le temperature medie più alte dell'intero secolo, mentre le più accreditate teorie meteorologiche palano confermare che il periodo siccitoso non si configurerebbe più come un momento contingente ma come fenomeno destinato, invece, a durare nel tempo. Nel Mezzogiorno la prospettiva si presenta ancora più drammatica qui non vi sono grandi riserve di acqua costituite dalle nivi, né sorgenti tali da dar luogo a corsi d'acqua perenni di un certo rilievo e, peraltro, la diminuzione della piovosità avrà un impatto ancora più scongiolato. Occorre ripensare profondamente lo sviluppo agricolo del Sud, sia alla luce delle considerazioni appena accennate che rispetto all'evoluzione dei mercati mondiali. Dalla crescita illimitata occorre passare allo sviluppo qualitativo e considerare l'acqua una risorsa destinata a ridursi.

**N**on è, forse, colpevole miopia continuare a costruire nel Sud invasi faraonici? Opere ideate vent'anni fa, che fra dieci anni, quando saranno completate, forse non vedranno mai una goccia d'acqua? È uno spreco di soldi, indotto non già da esigenze agricole, ma da interessi edilizi, da costruttori e progettisti pubblici e privati legati alle gestioni clientelari dell'intervento straordinario. Si tratta, allora, di operare una profonda revisione degli schemi idrici finora programmati, accelerare il recupero di tutte le risorse idriche possibili (tecniche risparmio, i fabbisogni delle aree irrigue già esistenti già attrezzate sul piano infrastrutturale e imprenditoriale). Gli sforzi maggiori vanno, dunque, orientati verso la ricerca e la sperimentazione di colture alternative meno idrodepdenti. E vanno attuate politiche di programmazione che verificano, introducendo queste nuove opportunità, la competitività dei processi agro-alimentari interessati, a partire dalla garanzia per il produttore agricolo di una adeguata remunerazione del prodotto e dei fattori impiegati.

Decisivi restano i problemi istituzionali per superare la dispersione delle funzioni e delle competenze. Il Parlamento ha, in questi giorni, finalmente approvato la legge sulla difesa del suolo, che istituisce le Autorità di bacino, chiamate a gestire le risorse territoriali e idriche come ecosistema unitario e interdependente. Resta irrisolto il conflitto di competenze tra ministero dell'Ambiente e quello dei Lavori pubblici. Noi proponiamo una Autorità nazionale delle Acque che unifichi i compiti di programmazione e di indirizzo. Aprire un tavolo di confronto tra governo e organizzazioni agricole su questi temi è ormai un'urgenza per il paese.

\* della presidenza della Concoltivatori

**Esiste una «Chemobyl quotidiana» che semina morti, feriti, malattie, sprechi di risorse... Eppure su questo terreno non si avverte un'adeguata mobilitazione di coscienze**  
**Si fanno ferrovie o autostrade?**

**■** Cara Unità, c'è un passaggio stretto tra sviluppo e ambiente che non è facile superare, troppo spesso ci si arresta sulla soglia delle dichiarazioni di principio. Siamo, però, oltre la fase istruttorie e l'inventario dei guasti prodotti è enorme, le previsioni future catastrofiche. L'allarme lanciato ha creato o acuito una sensibilità generale al problema, cresce un movimento che non è solo frutto della paura catastrofica, ma anche consapevolezza del limiti dello sviluppo.

Ma un partito come il Pci può fermarsi a questa soglia? Non rischia, inseguendo i verdi, di trasformarsi in un indicatore di direzione per una fuga di voti (come si è già verificato in alcune elezioni)? Non vorrei essere frainteso noi dobbiamo fare una vera battaglia in difesa dell'ambiente, ma riempire di

contenuti positivi, con una scala di valori e di priorità che si reggono sul confronto dei dati scientifici e non solo sulle emozioni collettive. Senza dubbio il nucleare, soprattutto dopo Chernobyl, ha fatto da catalizzatore e ha enormemente amplificato la presa di coscienza dei pericoli che corriamo, così come tutta una serie di incidenti accaduti nel settore chimico.

Ma c'è una «Chemobyl quotidiana» che semina morti, feriti, produce menomazioni, malattie, che inquinava e spreca ingenti risorse, che ha trasformato le nostre città da luoghi di progresso a centri invivibili, eppure su questo terreno non c'è la stessa mobilitazione, la stessa attenzione, la stessa passione.

Sul piano energetico abbiamo chiesto il pronunciamento del Paese con un referendum contro il nucleare

sulla mobilità, sul trasporto, sulla vivibilità o meno delle città, cosa facciamo? Si raddoppiano le ferrovie, si fanno le metropolitane, o invece le autostrade? Voglio fare un esempio per dimostrare come c'è un intreccio profondo tra difesa dell'ambiente, sviluppo e scelte concrete secondo calcoli attendibili, a un aumento del traffico ferroviario del 5% corrisponderebbe un risparmio energetico pari alla produzione delle centrali nucleari che erano in progetto.

Il Piano generale trasporti non lascia dubbi sulle scelte da compiere: la rotaia e il cabotaggio. Sono scelte che, a differenza del nucleare, non contengono ambiguità tali da poter creare due «partiti», pro e contro, sono scelte che rappresentano sicurezza ambientale e risparmio energetico.

Co

Si questo sono tutti d'accordo ufficialmente non c'è un «partito» delle autostrade, eppure le indicazioni del Piano generale non diventano scelte e fatti concreti.

Le vicende delle Ferrovie non sono un problema settoriale, competenza di una branca di lavoro della Direzione del Partito, nemmeno un problema di categoria, ma investono il futuro del Paese, in questi termini vanno lette e affrontate come laboratorio della nostra politica, in cui sono presenti tutti gli elementi e i soggetti sviluppo economico, risparmio energetico, difesa dell'ambiente, i servizi, gli utenti, il diritto di sciopero, la riforma di un pezzo dello Stato, il sistema di potere e, quindi, la questione morale.

**Luciano Chioldi, Roma**

cente introduzione? **Manlio Spadoni, Forinchi 5, Egidio a mare (Napoli FC)**

**Bernabei replica: non sono colpevole**

**■** Signor direttore, è tendenziosa e contraria alla verità l'affermazione «Bernabei è colpevole» pubblicata dal suo giornale del 19.5.1989 in un titolo e nel corpo della relativa notizia. In sede istruttoria sono stati assolti dalle imputazioni di falso in bilancio, mentre è stata esonata per amnistia l'imputazione di appropriazione indebita per distruzione, rinviasia - dalla sentenza istruttoria - nell'aver utilizzato fondi «per fini non certo personali» ma soltanto in modo improprio e cioè a favore di società del Gruppo Ialata, diverse da quella che a tali fondi avevano dato origine.

Poiché per la vicenda dei fondi Iri estralibando il denaro ancora aprire il dibattimento al Tribunale di Roma, non si può - tra l'altro - parlare di colpevolezza neppure per i rinvii a giudizio. È infine falso affermare, come ho scritto sul suo giornale, che io impegnai una decina di miliardi nell'acquisto di una palazzina di Parioli nella quale ad un certo punto finì ad abitare in famiglia Bernabei: io non ho acquistato immobili dal 1970 ad oggi e la mia famiglia non ha mai abitato a Parioli.

**Estere Bernabei, Roma**

**Elogio della conversazione (dopo avere letto il giornale)**

**■** Caro direttore, la lettura del giornale non deve restare solo un fatto privato, un mezzo per essere informati, ma deve essere un impegno che si rinnova quando lo si legge e lo si mette in atto: le notizie che il giornale ci dà e le idee che promuovono devono invece servire come mezzo per il «colloquio» con gli altri, affinché tutto evapori. E nella conversazione che si rafforza il nostro impegno civile è politico (senza farne uno scavo fino a se stesso, improduttivo, polemico, esibizionista), che tende a unificare chi è meno informato).

Se la conversazione è rispettosa, con autocritica, produce rispetto, amicizia e crescita morale e civile.

**Giovanni Alberti, San Gero (Varese)**

**«Per parlare dei problemi della adolescenza, di sport, avventure...»**

**■** Signor direttore, sono uno studente liceale algherese di 19 anni e vorrei corrispondere, in francese, con miei coetanei italiani, per parlare dei problemi dell'adolescenza, di sport, di avventure... **Ferdinando Aj Kalvosa 15.121, Beni Donati T.O. (Alghero)**

**«Accusato di un reato che non avevo commesso...»**

**■** Spett. Unità, ho seguito la vicenda dei coniugi Schiliacci di Limalate, accusati di aver ucciso violenta nei confronti della loro figlia di due anni e mezzo e successivamente scagionati per non aver commesso il fatto.

Non ho ricavato quanto basta a capire che ancora una volta in molti hanno sbagliato grossolanamente propendendo, in un primo tempo, per la colpevolezza degli imputati. Un paio di anni fa ebbi la sventura di trovarmi coinvolto in un procedimento penale, accusato di un reato che non avevo commesso; e solamente dopo alcuni mesi ottenni il proscioglimento e fui completamente scagionato.

Ebbi modo allora di capire come è amara alle volte la giustizia e con quale leggerezza vengono stabiliti i capi di accusa. Pochi mesi dopo quei fatti, moriva il cittadino Enzo Tortora.

Non vorrei solamente solo far pervenire ai coniugi Schiliacci una parola di solidarietà, ma vorrei dire loro che tutti coloro che hanno sbagliato devono pagare. Ora tocca a quei medici, a quei magistrati e a quei giornalisti rendere conto delle loro azioni.

**Sergio Franzese, Torre Pelice (Torino)**

**«Rifiutarono di darmi i gradi di caporale...»**

**■** Cara Unità, leggo da un tuo articolo apparso il 22/4 che il carcere di Lucca ha rifiutato le forniture di una ditta gestita da un nostro compagno perché il figlio di questi aveva distribuito alcuni volantini che «hanno offeso il onore di Gava».

AmMESSO e non concesso che il ministro Gava possa anche avere una reputazione po-

**«Se oggi noi siamo qui, lo dobbiamo anche a uomini come te»**

**■** Caro direttore, il compagno Athos Cammoneggi di Genova ha scritto un libro autobiografico in cui narra la sua vita, da giovane operaio antifascista, partigiano, ad attivista attualmente nel Sin'acato pensionati.

Per non dimenticare è il titolo del libro: Sulla Resistenza e sull'antifascismo è stato scritto molto e forse un nuovo libro non è una novità, ma esso è una testimonianza in più di ciò che uomini come Athos hanno saputo fare.

Athos, uno dei «tanti» che con la loro sofferenza e la loro per la giustizia si sono battuti per una vita migliore e libera.

Caro Athos, desidero ringraziarti per ciò che ci hai dato, e se la società attuale non è proprio come i tuoi sogni, è quando ha deciso di dedi-

**VANNINI**



care il tuo impegno alla causa della libertà combattendo il fascismo, non rammaricarti troppo: se oggi noi siamo qui, pur con tutti i problemi, che purtroppo sono ancora tanti, lo dobbiamo a uomini e compagnie come te.

**Livia Novelli, Genova Rivarolo**

**L'ortolano, lo schiavo e la chiave dal portiere**

**■** Cara Unità, sono un compagno iscritto al Pci dal 1975. In quest'ultimo biennio ti confesso di avere avuto una crisi politica abbastanza sensa (crisi del genere ne ho sempre avute, anche se non così forti da mettere in dubbio il rinnovo della tessera e la fiducia del voto, come mi è accaduto quest'anno).

Come ti dicevo, in passato, ogni volta che avevo dei dub-

bi, aspettavo pazientemente le risposte del Partito, risposte che regolarmente arrivavano convincendomi sempre. E così anche questa volta la mia pazienza mi ha premiato, la risposta è arrivata ed eccomi qui come non mai. E voglio dare, per la prima volta, anche un mio contributo scritto.

Ti scrivo infatti a proposito di una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano riguardante la campagna elettorale, e precisamente del rischio di conflitto tra Pci e Psi che potrebbe scaturire.

Mi permetto di consigliare il Partito di stare molto attento, come ha detto Napolitano, per evitare tale conflitto, ma di stare anche più attento affinché non succeda come è sempre successo che il tutto finisce «in culo all'ortolano» (la parola «culo» la puoi tradurre con puntini puntini), cioè che il Pci fa sua campagna la faccia solo contro la Dc e che il Psi invece la faccia sempre, insieme a tutti gli altri partiti, contro il Pci.

Morale: «Se vola uno schiavo in terrazza, restituiamolo senza correre a prendere la chiave dal portiere».

**Stefano Modesti, Reggio Emilia**

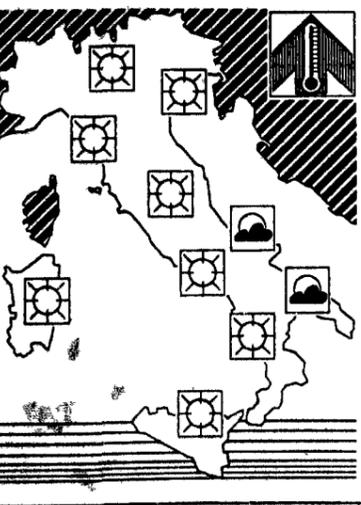
**I pregi della ora alternativa all'insegnamento della religione**

**■** Spett. Unità, la sentenza della Corte Costituzionale che ha interpretato correttamente l'art 9 del nuovo concordato 18/2/1984 relativamente alla non obbligazione, da parte di studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, di partecipare alle lezioni di discipline alternative, stimola una rinnovata riflessione.

Pur condividendo lo spirito della sentenza che, tra l'altro, tenderebbe a limitare il privilegio goduto dalla Chiesa cattolica nella scuola pubblica, bisogna constatare che coloro i quali seguiranno i corsi di religione, avranno in ambito istruzioneale e formativo un qualcosa di più su cui basare le proprie strategie cognitive e culturali.

Alcuni quotidiani offrono

**CHE TEMPO FA**



- SERENO
 VARIABILE
- COPERTO
 PIOGGIA
- TEMPORALE
 NEBBIA
- NEVE
 MAREMOSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata da un'area di alta pressione il vortice freddo, ormai quasi esaurito si è portato verso il Mediterraneo orientale e si limita ad apportare solamente qualche azione di disturbo sulle regioni del basso Adriatico e quelle joniche. La temperatura tende ad aumentare riportandosi gradualmente verso i valori normali della stagione.

**TEMPO PREVISTO:** fatta eccezione per le regioni del basso Adriatico quelle joniche e del relativo tratto della dorsale appenninica dove si potranno avere ancora addensamenti nuvolosi e qualche piovoso sporadico, il tempo su tutte le altre regioni italiane sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno in aumento la temperatura ad iniziare dai valori diurni VENTI, deboli a carattere di brezza.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI:** tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Si possono verificare addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in vicinanza degli Appennini centro-meridionali in ulteriore aumento la temperatura.

**MARTEDI E MERCOLEDI:** inizialmente tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Fra martedì e mercoledì tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi centro-occidentali e successivamente dal Piemonte e la Lombardia e la Liguria.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	13 27	L'Aquila	9 21
Verona	15 27	Roma Urbe	13 25
Trieste	16 24	Roma Fiumic	11 22
Venezia	14 22	Campobasso	11 16
Milano	15 27	Bari	10 21
Torino	14 25	Napoli	10 23
Cuneo	13 21	Potenza	9 19
Genova	16 21	S. M. Leuca	14 22
Bologna	13 25	Reggio C.	16 23
Firenze	11 25	Messina	17 22
Pisa	11 24	Paermai	15 21
Ancona	15 21	Catania	12 25
Perugia	12 21	Alghero	12 24
Peruara	14 21	Cagliari	11 24

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	16 26	Londra	12 22
Atene	15 27	Madrid	13 31
Berlino	8 27	Mosca	9 22
Bruxelles	10 27	New York	14 25
Copenaghen	9 20	Parigi	13 27
Ginevra	10 25	Stoccolma	16 19
Helsinki	2 16	Varsavia	10 24
Lisbona	12 25	Vienna	15 23

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziario ogni ora dalle 8 alle 18  
Ora 8:00 Televisiva: 8:30 il Fusion Market di ritorno dal Nicaragua: 9:00 Rassegna stampa con Franco di Mare dell'Unità: 9:30 Approfondimenti: 10:00 Fido diretto col Pci. In studio Marino Angius risponderà agli ascoltatori 11:30 Luciano Larina. «Perché voglio fare il sindaco».

**FREQUENZE:** ALESSANDRIA 90.950, BIELLA 106.600, NOVARA 91.350, TORINO 104, GENOVA 88.550, 94.250, IMPERIA 80.200, LA SPEZIA 97.500, 105.200, SAVONA 92.500, COMO 87.600, 87.750, 96.700, CREMONA 90.950, LEGGO 87.900, MILANO 91. PAVIA 90.950, VARESE 87.600, BELLINO 106.600, PADOVA 107.750, ROVERETO 105.250, ROVERE 98.950, VERONA 87.600, BIELLA 106.600, MODENA 84.500, PARMA 92, PIACENZA 90.950, REGGIO EMILIA 96.200, 97, AREZZO 95.800, FIRENZE 95.600, GROSSETO 104.800, LIVORNO LUCCA 105.800, MASSA MARITTIMA 102.550, PISA, PISTOIA 105.800, SIENA 106.300, ANCONA 105.200, ASCOLI PICENO 95.250, 95.600, MACERATA 105.500, 102.200, PESARO 91.100, PERUGIA 100.700/99.900, 93.700, TERNI 107.600, FROSINONE, LATINA 105.550, RIETI 102.200, ROMA 94.900/97/105.500, VITERBO 96.800, 97.000, CHIETI 106.500, L'AQUILA 99.400, TERAAMO 95.800, NAPOLI 88, SALERNO 103.500, 102.850, BARI 87.600, FOGGIA 94.900, CATANIA 103.

TELEFONO 06/6791412, 06/6796639

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 509.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 433207 intestato all'Unità via Fulvio Testi 75 20122 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazione del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (7x39x40)  
Commerciale ferialte L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di festa L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz Lega Concoss. Aste-Appalti  
Ferialte L. 400.000 - Ferialte L. 485.000  
A parola Necrologie paratutto L. 2.000  
Economici da L. 780 a L. 1.500

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/6131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75 Milano  
Stabilimento via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelagati 5 Roma

**Incontro**  
con Enrico Ruggeri, che ha inciso un nuovo lp: undici canzoni, otto delle quali sono «classici» (Battisti, Guccini, Fossati...)

**Skolimowski**  
fa centro a Cannes '89 con «Acque di primavera»  
Un film battente bandiera italiana  
tratto da Turgheniev con un cast internazionale



**È morto Robert Webber**  
caratterista di Hollywood

Il male che aveva colpito Robert Webber (nella foto) era rarissimo, una sclerosi amiotrofica laterale detta anche sindrome di Lou Gehring, il popolare attore, il volto notissimo anche in Italia, è morto all'età di 64 anni nella sua casa di Malibu. Webber divenne famoso nel 1957 per il ruolo recitato nel film *La parola ai giurati* di Sidney Lumet, dove interpretava un dirigente pubblicitario che concepisce il mondo solo attraverso gli slogan. Eppure, a quel punto della carriera, aveva già alle spalle una ricca esperienza teatrale e una laurea al Compton College. Poi vennero i successi veri e propri: da *La stanza accanto* di Robert Aldrich, a *La vendetta della pantera rosa* di Blake Edwards regista con cui tornò a lavorare alla fine della carriera in SOB. Altri film: *I ragazzi del coro*, *La battaglia delle Midway*, *Obiettivo morte* di Richard Brooks. La sua fama negli ultimi anni si era rinforzata con i serial televisivi, come *Moonlighting*.

**Oggi prende il via la Biennale Musica**

La Biennale Musica prende il via con l'inaugurazione musicale, un film di Sylvano Buscotti, *Biennale Apollo*. Gli appuntamenti dureranno fino al 31 di questo mese e tra quelli centrali vanno segnalati la prima parte di un'esecuzione integrale di Maurice Ravel, con un momento, *Le valse*, messo in scena dal Balletto di Maniglia il 30 e il 31 maggio. Si ascolteranno anche le esecuzioni di alcuni giovani autori. «Ma non voglio fare nomi - ha detto Buscotti - Per proteggerli».

**A Roma un convegno su William Faulkner**

Il dipartimento di anglistica dell'Università di Roma organizza da domenica 24 maggio un convegno su William Faulkner. Parlerà, tra gli altri, Joseph Blotner, biografo dell'autore di *Sartoris*. La partecipazione è gratuita, si saranno tra gli altri Sergio Petros, Agostino Lombardo, Lothar Honninghaus, André Bleikasten, Alessandro Portelli, Italo Fajfrin, Claus Dörfelbach, Michel Gresset.

**Da Sotheby's un ricciolo di Mozart per 25 milioni**

Un ricciolo castano forse (solo forse) appartenuto a Mozart giovinetto è stato venduto all'asta da Sotheby's a Londra per 1 milione sterline, 25 milioni di lire, almeno il doppio del valore effettivo. La garanzia che si tratti proprio di un ricciolo del compositore è una lettera firmata dall'istitutrice del figlio del musicista, la signora Josephine Von Beroni-Cavalcabo, ed è datata 1858.

**Los Angeles, morte di cancro Gilda Radner attrice comica**

L'attrice comica Gilda Radner, protagonista dello show televisivo *Saturday night live*, uno di quelli che ha avuto maggiore successo nella storia della televisione americana, è morta ieri a Los Angeles di cancro. La Radner, che aveva 42 anni, era la moglie dell'attore Gene Wilder, che era al suo capezzale al momento della morte nell'ospedale Cedars Sinai, dove era stata ricoverata mercoledì per un intervento chirurgico. L'attrice aveva da poco terminato un libro sulla sua lunga lotta contro il cancro, intitolato *It's always something*. Per *Saturday night live* aveva creato dal 1975 una vasta serie di personaggi comici.

**Il film tratto dalla commedia del Papa arriva all'Onu**

La *bottega dell'orefice*, film tratto dalla commedia giovanile di papa Wojtyla e realizzato dalla Rai, è stato presentato a New York nella sede delle Nazioni Unite. Presenti due degli attori, Burt Lancaster e Jo Clampa, e l'arcivescovo di New York, il disconsolato della serata è stato quello dell'arcivescovo di New York, che a nome anche di Wojtyla, ha ringraziato Saccis e Rai per l'opera. Sedici grandi reti televisive hanno già acquistato il programma.

GIORGIO FABRE

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Triste Germania inedita**

**R. W. FASSBINDER**

**DON MARZIO** - (Sogna il juke-box) Amico mio, quando ero piccolo non avevo amici, nessuno mi voleva, i bambini mi urtavano dietro per la strada. Marzio, l'odioso pettegolo. Quante volte sul mio letto ho versato calde lacrime. Sogna con la piccola testa riversa sul cuscino e mi lamentavo disperato, e soffrivo. Da allora, già da allora, mi ero ripromesso che le cose dovevano cambiare, perché la gente doveva diventare buona con me e doveva essermi amica, così sono diventato una brava persona.  
**RIDOLFO** - E ci è riuscito, Don Marzio, non c'è alcun dubbio.  
**DON MARZIO** - Da quando questo Eugenio è sposato è diventato un po' strano.  
**RIDOLFO** - Un matrimonio ripolarizza la natura umana.  
**DON MARZIO** - Sì, dice che sua moglie Vittoria sia fedele e pura come l'oro. Pura come l'oro.  
**RIDOLFO** - Non ho sentito in giro nulla di diverso.  
**DON MARZIO** - Ed ora che Eugenio s'è dato al gioco che ne sarà di lei?  
**RIDOLFO** - La questione è aperta come il cuore che le batte in petto, Don Marzio.  
**DON MARZIO** - Forse cadrà in basso e diventerà una puttana come tante altre, i cui uomini sono stati irrovati dal vizio del gioco. Le valli di Venezia sono piene di puttane i cui mariti sono giocatori.  
**RIDOLFO** - Siamo arrivati a tal punto di decadenza?  
**DON MARZIO** - Peggio, molto peggio, il gioco sta minando la grandezza di questa città.  
**RIDOLFO** - Il buon Dio, si ripromette di vedere quel giorno.  
**DON MARZIO** - Conoscete la ballerina Lisaura? Una volta l'ho vista danzare. Prima di quel momento i miei occhi non avevano mai visto nulla di simile. Mai. Si toglie tutti i vestiti fino a essere nuda pochissimi. E i movimenti, quasi da non crederci. E pensare che fino a poco tempo fa poteva essere mia per trenta soldi.  
**RIDOLFO** - Trenta soldi sono 67,50 centesimi, 950 lire, 2 marchi e 70.  
**DON MARZIO** - Adesso s'è fissata con quel tipo, il conte Leandro, il quale la mantiene. S'è apparsa addirittura la voce che si voglia legittimare questa torbida relazione. Si parla di matrimonio davanti a Dio ed altro stato.  
**RIDOLFO** - Anche io ho sentito qualcosa di simile.  
**DON MARZIO** - Allucinamenti. Come si fa ad avere rispetto

**RAINER W. FASSBINDER**  
Esce in Italia «Das Kaffeehaus»  
Aventurieri, parassiti, lenoni abitano la bottega del caffè

**BERTOLT BRECHT**  
Arriva a teatro «Geherda», testo abbandonato dal grande autore: il quotidiano dell'uomo dozzinale



dei sacramenti quando sono lecite queste cose. Da dove viene il conte?  
**RIDOLFO** - Credo da Torino.  
**DON MARZIO** - Gli uomini di Torino devono darci dentro come loro.  
**TRAPPOLA** - Il conte Leandro è ancora meglio, se vogliamo credere a quel che ha detto Lisaura alle sei, bevendo il caffè.  
**RIDOLFO** - Sono questi i discorsi che fai con la clientela in bottega?  
**TRAPPOLA** - Non ho potuto evitarlo, signore!  
**DON MARZIO** - Adesso vortel un caffè. (*Trappola si alza*). No, preparato da lei, signor Ridolfo, che stimo molto per l'abilità nel servire.  
**RIDOLFO** - Come desidera, Don Marzio.  
**TRAPPOLA** - Scusi signore, non era mia intenzione.  
**DON MARZIO** - Che ha detto, Lisaura? Su, ditemi.

**Ritorna un Goldoni al nero**

■ *Das Kaffeehaus, ovvero La bottega del caffè*, vent'anni or sono, nel 1969, Rainer Werner Fassbinder (1945-1982), il prolifico autore cinematografico e teatrale tedesco, adattava o meglio riscriveva, e portava alla ribalta a Brecht, la commedia di Carlo Goldoni, una delle sedici nuove composte nell'anno di grazia 1750. Il testo appare ora in versione italiana, tradotta da Renato Giordano, nella collana Teatro (diretta da Rodolfo Di Giarmarco) dell'editore Gremese, per la cui gentile concessione ne anticipiamo qui alcune pagine.  
Collocata da Goldoni in una piazzetta della sua città, fra una bottega di caffè, una di barbiere e una bisca, la vicenda non esce, nella rielaborazione, dal quadro veneziano, ma si svolge in una zona ambigua fra storia e attualità (avarsissimo di didascalie, Fassbinder annota tuttavia la presenza di un juke-box e il suo spettacolo, a quanto si sa, configurava qualcosa come un tetro saloon in un moderno West). Per-

sonaggi e relative situazioni - biscazzieri, barbiere, giocatori incalliti, mogli abbandonate, donne di dubbia professione, sfruttate o sfruttatrici - sono già nel lavoro goldoniano. E Fassbinder, in sostanza, ma certo con un tratto molto personale, non ha fatto che porre in forte luce quanto di «nero», di crudele, di sinistro - anche sul piano erotico - è implicito nell'opera (e non solo in questa) del nostro sommo commediografo.  
Elementi che pur risaltavano in un'edizione italiana della *Bottega*, firmata nel 1967 da Giuseppe Patroni Griffi, con Mariano Rigillo nel ruolo di Don Marzio (non più, qui, un capoccione di malinconia, ma una sorta di acro-scienza critica, e alla fin fine, un «diverso», un emarginato). È comunque, assai improbabile che Fassbinder ne fosse informato. Del resto, la commedia ha avuto, dall'Ottocento in poi, larga circolazione mondiale, e anche nei paesi di lingua tedesca.

**TRAPPOLA** - Devo abusare in questo modo della fiducia che m'ha stata concessa?  
**DON MARZIO** - Quindici soldi sono 33,75 centesimi, 470 lire e 1 marco e 35. Bene.  
**DON MARZIO** - Allora, che ha detto quella puttana?  
**TRAPPOLA** - Mi ha confidato che finalmente è stata toccata dalla fortuna nella vita.  
**DON MARZIO** - In che senso? Spiegati.  
**TRAPPOLA** - Ha detto che adesso ha un uomo che ce l'ha grosso come quello degli stalloni berberi.  
**DON MARZIO** - E nient'altro?  
**TRAPPOLA** - Poi mi ha parlato della resistenza, che sembra simile a quella del mare che non si stanca mai di lambire la spiaggia, in eterno.  
**DON MARZIO** - Mi scoppia il cuore dalla rabbia.  
**RIDOLFO** - Il caffè ve l'ho preparato io stesso, è forte.



Una scena di «Geherda» che arriva a teatro il 25, nella foto piccola un ritratto di Bertolt Brecht di Schlichter e, in alto, Fassbinder

**Canzoni per i sogni di Jakob**

■ Arriva a teatro, il 25 a Roma, un testo inedito in Italia di Bertolt Brecht, *La vita reale di Jakob Geherda*. L'unica messinscena precedente risale al 1983, a Düsseldorf, firmata dal regista Peter Palitzsch. Pur trattandosi, ovviamente, di un «rammento» (del *Geherda* restano un primo atto completamente finito e molti brani, abbozzi e appunti degli altri due atti) il testo può anche leggersi come un completo «atto unico». La versione romana è dovuta alla ricerca di Rita

Tamburi che dello spettacolo, allestito alla Sala Umberto, è anche la regista. Una variante del titolo aggiunge: *ovvero Sogni di una persona dozzinale*. Ed è proprio la scissione tra «vita reale» e «vita sognata» il centro del dramma. La funzione dei sogni ad occhi aperti è quella di rendere sopportabile la quotidianità dell'uomo qualunque.  
In questa pagina pubblichiamo qui sotto le tre canzoni inserite nel testo. Nella pri-

ma, *Tredici di noi fanno una dozzina*, Brecht usa il linguaggio economico del commercio al minuto per descrivere i suoi personaggi. È un'intuizione artistica fulminante: Come il nome del cameriere della pensione-ristorante: «Al due cavalieri» che dà il titolo al testo. *Geherda* significa letteralmente «andare in qua e in là». «Così abbiamo con chiarezza» - scrive il curatore della traduzione Alberto Scarponi nella sua introduzione - il profilo

essenziale, la stilizzazione di questa figura tipica: l'uomo qualunque va in qua e in là a comando, quasi come una marionetta, ma senza esserlo davvero, perché una marionetta non sogna. La scena si apre su un sabato pomeriggio nell'attesa-speranza che un gruppo di quattro clienti, capitati lì una settimana prima, torni a passare il week-end alla pensione nonostante che uno degli avventori abbia violentato la sgattera Sylvia. Sot-

to la coltre di una crisi economica impalpabile ma avvolgente nessuno vuole mettere in discussione la speranza di una ripresa degli affari dicendo la verità. La stessa Sylvia nella sua ambiguità non è diversa dagli altri.  
*Geherda* si annuncia come una piccola sorpresa. Il lavoro è databile intorno alla metà degli anni Trenta, poco dopo l'esilio, in un periodo cioè di grande attività. Resta un problema, invece, il perché il testo sia rimasto incompiuto.

**Tredici di noi fanno una dozzina**

Siamo gente che ci sta e non chiede  
Si certamente sacramentiamo  
mentre curvi le scarpe lustriamo  
ma sempre pronti a darci in affitto.  
Faccia un'offerta, tragga profitto  
Della vita noi siamo le prede.  
L'alta moda più non vale  
non più, chissà da quanto.  
Dalla merce dozzinale  
non si può pretendere tanto.  
Siamo padri in confezione  
e se i figli non ci stanno  
non andremo con le buone  
sculacciate prenderanno.  
Siamo coppie sottocosto  
e perciò non si reclamano.  
Tutto fumo e niente arrosto  
ma ogni sabato si ama.  
Non abbiamo buone coscienze  
sono tutte liquidate.  
Ci son solo rimanenze  
e per giunta danneggiate.

**Il nuovo Don Chisciotte**

**BERTOLT BRECHT**  
Son tempi questi in cui mi viene in mente  
Che non sono poi così deficiente  
Io sono insomma una rara figura  
Come quelle dei libri di lettura  
Non più Geherda, ma un uomo reale  
Che non solo vuole, ma che fa e vale.  
Nel mezzo del lavoro quotidiano  
Mi cresce dentro un vigore arcano  
In me si forma una grande possanza  
In non so cosa si muta la stanza  
Vendetta, giustizia, pena io porto!  
Contro i potenti! Chi soffre, conforto!  
Prima di me ogni offeso e umiliato  
Di ogni difesa era privato  
E adesso invece son fiori e rose  
Perché con me cambieranno le cose.  
Così insieme conduco nel cuore  
Una seconda vita e migliore.

**La canzone del grande Ford**

Il grande Ford non nacque mica tale  
E anche dopo non fu sempre festa.  
Ma come fece il primo capitale?  
In una situazione come questa?  
Lì c'era chi diceva: puro mito!  
Dal niente niente cavi. Ford cavava.  
Lui prese un prestito... capito!  
Al posto giusto l'uomo giusto stava.  
Dicevano: La cosa non funziona!  
Dal niente niente cavi. Ford cavava.  
E ogni cosa sua veniva buona!  
Al posto giusto l'uomo giusto stava.  
Si dice: ogni brodo ha il suo capello.  
Però se tu lo vedi puoi levarlo;  
Non se l'hai visto e non ti pare bello.  
Non devi fare storie, ma spartirlo.  
Dovunque giri l'occhio è una vergogna:  
Per esser bestie manca solo il nome;  
Bisogna far qualcosa: sì, bisogna,  
Su questo siamo in chiaro: sì, ma come?

(traduzione di Alberto Scarponi)

**Io... ragazza dell'Europa**

Bari, 22 maggio - ore 16.30  
Fortino sulla Muraglia

«Idee per una città oltre i confini»

Partecipano

<b>Anna Terron</b>	responsabile esteri giovani socialisti spagnoli
<b>Diebke Schludel</b>	membro del Com. Esecutivo degli Jusos
<b>Berta Cao</b>	segretaria dei giovani comunisti spagnoli
<b>Ingrid Holzbater</b>	deputata dell'Spd al Parlamento di Berlino
<b>Margarita Arboix</b>	responsabile esteri del Pusc
<b>Luciana Castellina</b>	
<b>Adriana Coci</b>	
<b>Stefania Pezopane</b>	candidate del Pci al Parlamento Europeo

Roma, 23 maggio - ore 15.30  
Università La Sapienza  
Aula A Tuminelli - Facoltà di Giurisprudenza

«Per una carta dei diritti delle ragazze d'Europa»

Partecipano rappresentanti di

<b>Jee</b>	- Gioventù Comunista di Spagna
<b>Jae</b>	- Gioventù Socialista di Spagna
<b>Jusos</b>	- Giovani Socialisti dell'Spd Germania
<b>Fgcl</b>	- Movimento Ragazze Comuniste

Movimento Ragazze Comuniste  
Fgcl

RAIDUE ore 22,20

«Lupo solitario», inviato molto speciale al santuario di Medugorje

L'inviato speciale di Medugorje è Patrizio Roveri. È lui a testimoniare, per il pubblico della tv (queste sera su Raidue alle 22,20), sulle apparenze della Madonna e soprattutto sui pellegrini che a milioni salgono ogni anno nella località jugoslava, pochi chilometri a est di Rimini. Ma non aspettatevi, stasera, di ritrovare la sua solita gastro-filosofia della vita o gli interrogativi esistenziali che arrivano come staffette polemiche: Roveri a Medugorje non si è convertito (è più facile che lo faccia un Don Camillo delle mie parti...), ma è rimasto colpito dalla fede dei pellegrini. E, forse, anche condizionato dal viaggio massacrante a cui si è sottoposto, in pullman, insieme ai pellegrini della Val di Fassa: 24 ore di mal d'auto e di canti per arrivare alla cattedrale nel deserto dove la Madonna appare ogni sera alle 18,40.

Quindici milioni di pellegrini, uno più uno meno, hanno raggiunto questa località da quel 24 giugno 1981 quando avvenne la prima apparizione ai sei ragazzini del paese. Adesso la visita a quei luoghi impervi fa parte del giro turistico, ma l'appuntamento con la madre di Cristo è stato spostato, più comodamente, all'interno della enorme chiesa. È qui che Roveri, sulle immagini dei ragazzi con lo sguardo rapito nel vuoto, mentre la telecamera indaga anche sull'espressione incerta dell'inviato, si rivolge al pubblico della tv: «Scusatelo lo sguardo perplessito, che comunque non vuole essere cinico». Perplesso, sulle apparenze, lo sono anche i fedeli partiti dalla Val di Fassa: non è quella Madonna dai capelli neri sospesa su una nuvola che stanno cercando, non solo quello... I responsabili della regione, d'altro canto, dicono: «A noi non interessano i motivi per cui vengono tante persone, la Madonna di Medugorje, infatti, ha portato alla zona il miracolo economico. Una curiosità: i primi ad arrivare qui, nell'81, sono stati degli italiani: un pullman di napoletani che nessuno, in paese, ha dimenticato».

Un omaggio ai cantautori italiani il nuovo album «Contatti»

Canzoni versione Ruggeri

«Ho sempre ammesso di non avere una linea precisa», dice Enrico Ruggeri, e conferma con i fatti. A solo sei mesi dal suo ultimo disco, ecco un nuovo album, undici canzoni otto delle quali sono «classiche» della canzone italiana, da De Gregori a Guccini, da Fossati a Battisti, l'operazione è rischiosa, e infatti riesce solo a metà. E intanto arriva un libro di racconti, sempre firmato da «Rouge».

ROBERTO GIALLO

MILANO. Sulla simpatia non si discute: Enrico Ruggeri sa chiacchiere a un pranzo promozionale come si chiacchiere a un pranzo tra amici. E non è fatto di poco conto. Per prima cosa è costretto a dar spiegazioni: non è prassi comune, tra gli artisti di casa nostra, mandare nei negozi un disco a sei mesi dal precedente. Questo «Contatti», allora, è proprio una sorpresa, «sia per i tempi che per il contenuto»: contiene infatti otto canzoni di vari autori italiani, canzoni difficili, canzoni che tutti hanno sentito mille volte, merce pericolosa che è difficile maneggiare. Ci sono «Alice di

genera andato per quel disco. I tre inediti spuntano dopo («Che temperamento», «Bratiska», «La ragione e l'avventura») e il gioco è fatto».

Si tratta di un altro disco con cui Ruggeri si bea di stare in mezzo al guado: con produttori e casa discografica che lo vorrebbero impegnato sul suo versante melodico, con accanto un personaggio come Luigi Schiavone, bravo chitarrista di passione metallica, Ruggeri attraversa generi e stili, sempre con un'impronta personale. Ma scivola, questa volta, su qualche canzone. Sarà che alcune sono intoccabili, tanto siamo abituati a sentire dai loro autori, sarà che Ruggeri è certo più autore che interprete, ma ci sono in «Contatti» rifacimenti un po' imbarazzanti. Funziona bene, Ruggeri, quando affronta Guccini, se la cava con Fossati e con De Gregori, ma cade male, ad esempio, su «Alice di De Gregori», che fatta così, un po' swingante, a misura di pianobar, sembra difficile da digerire.

Anche su Battisti («Anche per te»), l'interpretazione è difficile da valutare: maneggiare canzoni simili denota un coraggio notevole, e una buona dose di autolesionismo.

Se ne cura Ruggeri? No, nemmeno per sogno: «Ho scelto quelle canzoni perché erano ottimi brani di musicisti per cui provo non solo stima, ma anche affetto. E loro hanno anche ragione», bene, De Gregori per primo. Anche Fossati, recentemente letto in modo inedito da Ciao Fellini, gruppetto emergente, si è detto contento della sua «Panama» cantata da Ruggeri. Quanto agli inediti, uno, «Che temperamento» era destinato alla Vanoni, che all'ultimo momento non l'ha ritenuta adatta al suo personaggio. Ruggeri non polemizza su questo punto, ma qualche battuta gli scappa: «Sarebbe stata una cosa un po' fuori dagli schemi per Ornella. Ma lei è così, un po' poverosa. Io poi non ero convinto e quando ha rifiutato sono stato ben contento di cantare io quella canzone». E ha fatto bene. «Che temperamento» mette bene in evidenza la chiarezza di Schiavone: è un pezzo aggressivo e incalzante, forse il migliore dell'album fatto: save orvamente le perle compositive di De Gregori e Guccini.

Non contento dell'iperattività dell'ultimo periodo, Ruggeri manda anche un volume di racconti alle librerie. «La gabbia» (Fortè editore) raccoglie alcuni racconti di Ruggeri, anche abbastanza piacevoli. Ho solo provato a misurarmi con una narrazione non in pillole come quella che può stare in una canzone, e chissà che Enrico non apra una nuova via, quella del cantastoriatore. Per il momento, si accanisce nel rifiutare ogni specializzazione: «Sì», dice, «con una linea precisa avrei un pubblico fisso, che per un artista è una specie di assicurazione sulla vita, ma preferisco muovermi in piena libertà». E aggiunge scherzando: «Se avessi fatto sport, per esempio, mi sarei dato al decathlon: esagerato».



Enrico Ruggeri ha inciso un nuovo album: «Contatti»

RAITRE ore 20,30

Chi l'ha visto? Tre casi

Continua a far discutere la trasmissione di Raitre condotta da Donatella Raffai e Paolo Guzzanti (ore 20,30). Non tutti sono d'accordo sull'idea alla base del programma, anche se gli autori ripetono di non volersi assomigliare alla polizia. Si aprirà la prima di tre trasmissioni: il primo caso riguarda lo sceneggiatore Dario Merchi, trent'anni, la cui automobile è stata ritrovata abbandonata il 16 ottobre sull'autostrada Brescia-Piacenza; gli altri due riguardano un tredicenne di Torino, Guido Coen Castellino, e un ventunenne di Cascinetta d'Ivrea, Paolo Gillo.

RAIUNO ore 20,30

Marisa comincia più tardi

Domenica in cambia orario in vista dell'estate e viene promossa in prima serata. Il contenitore di Marisa Laurito comincia alle 17 e proseguirà dopo il 19 delle 20. In questa seconda parte, avranno maggiore spazio le ragazze del coro: alcune di esse, divise in quattro squadre contraddistinte da colori diversi, saranno impegnate in un torneo canoro. Una giuria formata da esponenti del mondo dello spettacolo (ecco la novità) collegati telefonicamente con lo studio stabilirà la vincitrice. Più classica la prima parte: tra gli ospiti, la moglie di Pavlov e Memo Remigi.



Cassandra Peterson nei panni della strega sexy Elvira

Primecinema. Negli Usa è un fenomeno, da noi vedremo...

Elvira, strega sexy ma per ridere

MICHELE ANSELMI

Una strega chiamata Elvira. Regia: James Signorelli. Interpreti: Cassandra Peterson, Daniel Greene, W. Morgan Sheppard, Susan Kellermann. Musiche: James Campbell. Usa, 1988. Roma: Adriano.

Gli americani pronunciano il suo nome «Elvira», ma per noi va benissimo. Elvira: strega popputa con tacchi alti, occhiali blu e scollatura vertiginosa poco amata da quella «moral majority» che sta affilando i denti nella terra della libertà. Alto scosso Florence Film Festival (la rassegna an-

male dedicata al cinema indipendente). Una strega chiamata Elvira fece faville, trasformandosi in un piccolo caso culturale; ma aiutò parecchio la presenza in loco della protagonista Cassandra Peterson, quarantenne ex showgirl di Las Vegas, ex attrice in Italia (piccole parti in «Roma di Fellini» e «Salomè» di Carmelo Bene nonché una tournée con Memo Remigi) ed ex ballerina arrivata al successo con una serie tv intitolata «Movie Macabre». Nasce da lì il personaggio di questa satanica telenovela dall'archeggiamento sexy che manda in tilt una bi-

setta. Lei, a dire il vero, ignora di essere una strega, al punto di usare l'antico librone dei malefici come una raccolta di ricette da cucina: ma quando da un minestrone verdastro (sembra vomito di cammello), annota) esce un mostro bavoso alla Rambaldi si accorge che qualcosa non va. Venuta solo da ragazzi del posto che stravedono per quelle sue forme al silicone, Elvira vorrebbe uno show: tutto per sé a Las Vegas, nel frattempo commenta in un cinema di quarta categoria i ridicoli film dell'epoca, tanto per tirar su qualche dollaro. Ma il bacio è in agguato: pronto a tutto, anche a spedirla al rogo

come una strega del Seicento, pur di impadronirsi della vecchia casa di Elvira che dà direttamente sugli inferi.

In bilico tra un personaggio disegnato dalla Marvel e la signora Adams del glorioso serial tv, Elvira è un'eroina di serie B che si è fatta industria: tra gadget, fumetti, telefilm e marbri varie, l'intraprendente Cassandra Peterson ha costruito una piccola fortuna personale che non dà segni di cedimenti (come il suo corpo: del resto, a parte l'evidente lifting facciale). Purtroppo il film, diretto da James Signorelli e prodotto dalla casa indipendente che fu di Roger Corman, non rende giustizia alla simpatica (moderatamente) trasgressiva della signora delle tenebre. Brutta la fotografia, appuntata l'ironia, banali i riferimenti alle noti di Salem, anche se qua e là la parodia cinetica (sono presi di mira «Flashdance», «La mano Armata», «The Untouchables») assacca il tipo demenziale. Probabilmente è anche una questione di doppiaggio: ci informano che, in originale, certe allusioni sessuali risultano più gustose, in linea con lo stile sboccato che fece la fortuna di Mae West. Non male comunque la battuta che la povera Elvira si lascia sfuggire mentre i cittadini esultano, le fa uno, e lei sgranando gli occhi: «Lo scopriremo presto».

RAIUNO	
6.30 IL MONDO DI QUARK	9.00 CANIATTI & C. Di F. Falcone
10.00 L'AMAZZONIA	10.45 LA REGINA DEL FAR WEST. Film con Barbara Stanwyck, Ronald Reagan. Regia di Allan Dwan
11.00 SANTA MESSA	11.45 PAROLE E VITA. La notizia
11.45 LINEA VERDE (2ª parte)	12.15 TOR ORE TRENDICI LO SPORT
13.00 TOR ORE TRENDICI LO SPORT con Sandra Milo	13.30 PICCOLI E GRANDI FARS. Spettacolo con Sandra Milo
14.00 ARRIVA JOHN DOE. Film con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Regia di Frank Capra (1ª parte)	14.45 CALCIO. 45' minuto
15.00 ARRIVA JOHN DOE. Film (2ª parte)	17.00 TOR LO SPORT
17.00 CALCIO. Campionato di serie A	17.45 METEO 2. TELEGIORNALE
18.00 TOR DOMENICA SPRINT	20.00 CONTO SU DI TE. Un programma di Jocelyne; regia di Carlo Nistri
20.00 TOR STASSERA	22.00 MIXER IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ. Di Giorgio Montefoschi; con Aldo Bruno, Giovanni Minoli
23.00 PROTESTANTESIMO	24.00 DSB. BLOCK-NOTES
0.30 SANREMO JAZZ '87	

RAIDUE	
6.00 WEEK-END. Con Giuly Amato	9.00 PATATRAC. Di Marco Bazzi
10.30 LA REGINA DEL FAR WEST. Film con Barbara Stanwyck, Ronald Reagan. Regia di Allan Dwan	11.45 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa
12.15 AUTONIA. Sulla strada con sicurezza	13.30 PICCOLI E GRANDI FARS. Spettacolo con Sandra Milo
14.45 ARRIVA JOHN DOE. Film con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Regia di Frank Capra (1ª parte)	17.00 TOR LO SPORT
17.45 METEO 2. TELEGIORNALE	20.00 CONTO SU DI TE. Un programma di Jocelyne; regia di Carlo Nistri
20.00 TOR STASSERA	22.00 MIXER IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ. Di Giorgio Montefoschi; con Aldo Bruno, Giovanni Minoli
23.00 PROTESTANTESIMO	24.00 DSB. BLOCK-NOTES
0.30 SANREMO JAZZ '87	

RAITRE	
6.00 VITA COL NORD. Telefilm	9.00 TOR DOMENICA
10.45 ST. RUFINO BARRAGLIANI	11.45 BANCAMANIA '87. Varietà
12.15 ADDIO GIOVINEZZA. Film con Clara Calamai. Regia di Ferdinando Maria Poggioli	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 TENNIS. Internazionali d'Italia - maschili (da Roma)	18.55 DOMENICA GOL
19.00 TELEGIORNALE	19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE	20.00 CALCIO. Campionato di serie B
20.15 GIRO SERA. Di Giacomo Scattini	20.30 CHI L'HA VISTO? Con Donatella Raffai, Paolo Guzzanti. Regia di E. Macchi
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.00 TOR SERA
23.05 RAI REGIONE. Calcio	

TELEVISIONE	
12.30 TELEGIORNALE	13.45 JUKES BOX. (Replica)
14.00 AUTOMOBILISMO. GP D'ITALIA. (Replica)	16.10 SPORT SPETTACOLO
16.30 TELEGIORNALE	20.30 BARNEY M.S.A. Today: Phoenix-Golden State
22.55 CICLISMO. Giro di Spagna	23.45 TENNIS. Internazionali d'Italia

OTMC	
13.00 IL MOLTO ONOROVOLANTE MINISTRO. Film con A. Guinness	14.30 CERRINI. Film con Deborah Kerr
16.10 IL PARADISO NON PUÒ ATTENDERVI. Film con N. Walker	16.00 I PREDATORI DELL'IDOLLO D'ORO. Telefilm
20.00 TBC. Notiziario	20.30 OFF-SHOCK. Telefilm
21.30 BYE-BYE. G.P. di Monaco	22.00 CICLISMO. Giro d'Italia

SCEGLI IL TUO FILM	
10.30 LA REGINA DEL FAR WEST. Regia di Allan Dwan, con Barbara Stanwyck, Ronald Reagan, Gene Evans. Usa (1954). 98 minuti.	14.45 ARRIVA JOHN DOE. Regia di Frank Capra, con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Edward Arnold. Usa (1941). 123 minuti.
20.30 FURY. Regia di Brian De Palma, con Kirk Douglas, John Cassavetes, Carrie Snodgrass. Usa (1976). 117 minuti.	20.30 RIMINI RIMINI (prima parte). Regia di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Maria Sirtori, Sergio Grandi. Italia (1980). 90 minuti.
20.30 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SANTO. Regia di Roy Baker, con Roger Moore, Sylvia Syms, Justine Lord. Inghilterra (1970). 105 minuti.	23.30 QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS. Regia di Alan Arkin, con Alan Arkin, Rob Reiner, Vincent Gardenia. Usa (1977). 95 minuti.



Intervista al fisico Tullio Regge sul caso Fleischmann

# Fusione, trucchi e segreti

**TORINO.** Scoperta del secolo o clamoroso infortunio? L'esperimento di fusione fredda rivelato da Martin Fleischmann e Stanley Pons dell'Università dello Utah è diventato un «caso scientifico». All'annuncio spettacolare è seguita una disputa accanita, i due ricercatori sono stati persino derisi dai colleghi al convegno dei chimici a Los Angeles. Troppa fretta? Scontro di interessi? Che sta accadendo nella comunità scientifica internazionale? Ecco il parere del prof. Tullio Regge, fisico di fama mondiale: «Dobbiamo sospendere il giudizio, i due scienziati americani non hanno detto tutto, proteggono il loro esperimento perché ritengono di essere seduti su una montagna di dollari».

**«Se nascondono qualcosa potrebbero aver trovato la chiave per fare miliardi»**  
La corsa al brevetto e i diritti della scienza

PIERGIORGIO BETTI

vano a produrre energia, e la verità dovrà farsi strada. Al momento io non posso pronunciarmi perché non sono del campo, non ho il laboratorio, e devo basarmi sulla voce di esperti. I quali, a questo punto, sono divisi. Quelli del settore fisico, tradizionalmente per la fusione calda, sono assai critici. Altri, invece, sono più possibilisti.

Lei afferma che sul «caso» è stata una forte enfatizzazione del media. Però il direttore di «Nature» qualche tempo fa ha scritto che la responsabilità non è tanto attribuibile ai giornalisti quanto piuttosto a certi comportamenti degli uomini di scienza in quanto i due chimici dello Utah avevano dato pubblicità ai loro risultati senza accettare prima una verifica seria. Lei, prof. Regge, che ne pensa?

«Nature» ha agito in maniera estremamente corretta perché il lavoro che gli è stato mandato da Pons e Fleischmann non conteneva tutti gli elementi atti a essere riprodotto. Era un lavoro scientifico incompleto e come tale andava rigettato. Ciò, tuttavia, non significa che

i due non abbiano il mezzo di rifare l'esperimento. Vuol dire semplicemente che pensando di avere qualcosa di molto importante in mano si sono circondati di una barriera di avvocati i quali gli hanno imposto di stare zitti. Ora è chiaro che l'esigenza del brevetto, cioè di proteggere la propria invenzione, sta esattamente all'opposto, come interesse, dell'andare a pubblicare tutto su «Nature». Il contrasto è insanabile. Sarà sanato solo dopo che i due penseranno di essere al sicuro e renderanno pubblici tutti i dettagli dell'esperimento.

Oltre quello dell'Università dello Utah, ci sono stati altri esperimenti per la produzione di energia a freddo?

Sì, quelli di Jones, quello di Frascati e altri che vanno però distinti dal primo. Questi esperimenti, compiuti in varie circostanze di cui non si intravede ancora un elemento unificante o un panorama completo, non conducono però a una rivoluzione tecnica e tecnologica come quella di Fleischmann e Pons perché la produzione di neutroni - altamente significativa in quanto



implica che certi materiali catalizzano reazioni nucleari - non è ancora significativa dal punto di vista pratico. Si tratta, come dire, di uno strano giochetto simile alla catalisi fredda operata una quindicina d'anni fa da Alvarez, la cui produzione è però modesta e non servirà mai a fare una centrale. Proprio perché questi altri esperimenti non hanno risvolti tecnici, non si vede una corsa al brevetto così feroce. I dettagli sono stati comunicati alla stampa e riprodotti e il lavoro credo sia stato accettato. Nel caso di Fleischmann e Pons, invece, se effettivamente ottengono la quantità di energia che dicono di ottenere, stanno seduti su una piramide di miliardi di dollari. Ed è logico che si tutelino.

Dalle polemiche sulla fusione fredda non emerge, anche un'esigenza di riflessione per la comunità scientifica? In altre parole: non sono forse troppi i condizionamenti derivanti dal meccanismo dei finanziamenti e dalle rivalità, che rischiano di sviare un reale confronto scientifico?

Ma in che modo, prof. Regge, si potrebbero evitare le distorsioni di cui parlava?

Scoperte di eccezionale importanza come quella della fusione fredda - se sarà con-

fermata - io, voglio sottolinearlo, sono sempre dubitative al riguardo - dovrebbero essere, se non esistessero tali interessi, i due scienziati americani avrebbero già pubblicato ogni dettaglio della loro attività, e a questo punto si saprebbe con precisione se è un sì oppure un no. Proprio perché pensano, a ragione o a torto, che sotto ci possano essere forti interessi finanziari, essi trattengono quel pezzo di informazione essenziale che secondo me è: il trattamento dell'elettrolita al palladio che adoperano, o qualche impurità nell'acqua dell'elettrolisi o qualcosa d'altro. Per cui l'esperimento non è riproducibile. Questi tipi di esperimenti fanno uso di materiali trattati in modo speciale, e di tutti i milioni di trattamenti possibili - come avviene per i segreti industriali - se ne scopre uno a caso che è quello efficace. Per un altro ricercatore è difficilissimo tornare lì e riprodurre lo stesso esperimento, è come estrarre la carta giusta da un mazzo enorme.

Non meno di quindici anni, se invece hanno ragione, può darsi che il tempo si accorti e che si abbiano anche degli impianti intrinsecamente più sicuri. Con quali distorsioni del mercato dell'energia non

osa immaginare perché, ad esempio, il prezzo di certi materiali come il palladio andrebbe alle stelle. Ci sarebbero resistenze per il fatto che chi possiede i vecchi impianti non ha voglia di smantellarli per far posto ai nuovi. Resistenze dei petrolieri che guarderebbero di imporre delle barriere di vario tipo, il più delle volte nascoste, come fra l'altro gli ci sono: basti pensare al sovrapprezzo termico che, guardando la legge «East com'è», appare come una barriera voluta appunto dai petrolieri per impedire qualunque altro tipo di sviluppo. Insomma, il quadro è estremamente complicato. Una cosa è lo sviluppo tecnico, altra cosa la sua accettazione. Perché l'industria umana, che per molte persone è più tollerante di quella suina, non è la stessa sul mercato? Perché le industrie farmaceutiche tutelano i grandi stock dell'insulina di origine suina, e si preoccupano principalmente di smallfiri. La stessa cosa avviene in moltissimi settori. E tutto ciò complica la risposta alla domanda: il quando si arriverà all'energia pulita non dipende solo dal progresso scientifico: dipende anche da una mutazione economica nella società.

Posso chiedere una precisazione sui tempi per arrivare alla cosiddetta energia pulita?

Anche in questo caso la previsione può essere falsata da un'informazione che io non ho. Bisogna fare due scenari. Se i due americani hanno torto, si deve tirare avanti nella ricerca dell'energia di fusione, essenzialmente, oppure con la fissione pulita che implica tutta una nuova generazione di reattori più sicuri e, appunto, più puliti di quelli del passato. Non meno di quindici anni. Se invece hanno ragione, può darsi che il tempo si accorti e che si abbiano anche degli impianti intrinsecamente più sicuri. Con quali distorsioni del mercato dell'energia non

Il Giappone progetta un nuovo razzo



Per ora quello che vedete nella foto è solo un disegno, ma i giapponesi pensano che presto il nuovo razzo da loro progettato diventerà una realtà. Si tratta di un razzo vettore futuristico, il cui lancio potrebbe avvenire ad aria compressa ed i cui motori si accenderebbero a distanza dalla Terra. La compagnia che intende produrlo è la Hazama Dymy, la quale sostiene che il nuovo razzo consumerebbe molto meno carburante dei vettori convenzionali e sarebbe in grado di trasportare un carico di 2,7 tonnellate, e cioè circa 700 chilogrammi in più dell'attuale.

Gran Bretagna, discriminazioni sessuali tra i chimici



La Royal Society of Chemistry inglese ha presentato al suo congresso annuale i risultati di una indagine sulla carriera e lo stile di vita dei suoi associati. Il risultato è scoraggiante: anche nei laboratori si perpetua la tradizionale divisione di ruoli tra maschi e femmine e le donne, anche le più qualificate professionalmente, guadagnano di meno ed hanno incarichi di minor responsabilità rispetto ai loro colleghi maschi. Nei colloqui preliminari per l'assunzione alle donne viene inevitabilmente chiesto se si intende avere figli e per le chimiche che hanno figli nessuna struttura lavorativa prevede delle facilitazioni di orario.

Correzione di rotta per la sonda Magellano



Va troppo lenta la sonda Magellano, i tecnici dello Jet Propulsion Laboratory di Pasadena hanno annunciato infatti di voler imprimere una maggiore velocità alla sonda, correggendone lievemente la rotta. La sonda è stata lanciata il 4 maggio scorso ed è in viaggio verso il pianeta Venere, la cui orbita si prevede raggiungerà verso il 10 agosto del '90. Diciassette giorni prima di quella data la Magellano subirà una seconda e definitiva correzione di rotta. Attualmente viaggia alla velocità di circa 70 mila chilometri orari, in direzione del Sole.

Trovati i denti del più «vecchio» dinosauro



Straordinaria scoperta paleontologica nel Nuovo Messico. Un ricercatore universitario, Adrian Hunt, ha trovato nei dintorni di Tucumcari, località distante una quarantina di chilometri dal confine con il Texas, una ventina di denti fossili di un dinosauro che si ritiene sia vissuto 220 milioni di anni fa, uno dei primi esemplari della specie ad aver fatto la sua apparizione sulla terra. La scoperta viene presentata in un libro dal titolo «L'alba dell'era dei dinosauri nel sud-ovest americano», pubblicato dallo stesso Hunt e dal paleontologo Spencer Lucas. I due ricercatori teorizzano che il «Revolosaurus», come è stata battezzata la creatura in questione, fosse l'antenato di tutti i dinosauri erbivori. Il suo aspetto sarebbe stato quello di un «ucertione» della lunghezza di tre metri, e con artigli posteriori di un metro che gli permettevano di tenere una stazione quasi eretta. Insieme ai denti sono stati trovati resti fossili di molte altre specie animali, progenitrici di mammiferi, tartarughe, alligatori, pterodattili e uccelli. Alcune di queste specie non sono state ancora identificate. Da segnalare che i reperti fossili trovati vicino Tucumcari non sono i più antichi in assoluto. Sempre negli Stati Uniti, ma in Messico, diversi anni fa venne trovato infatti un fossile animale datato anch'esso a circa 220 milioni di anni.

PIETRO GRECO

Pochi giorni fa, Fleischmann e Pons hanno insistito che nei nuovi loro esperimenti è risultata una produzione di energia assai più rilevante che nei primi. Ritenevano anche lei, come altri, che ci sia stata troppa fretta nello strappare il lavoro dei due americani?

Nessuno finora, nei vari laboratori, è riuscito a rifare l'esperimento di Pons e Fleischmann. Questo però non vuol dire molto, nel senso che una spiegazione si può dare: i due hanno un trucco, un modo particolare di trattare i loro elettrodi al palladio che gli altri non conoscono e che non si può azzeccare in breve tempo. Non sarebbe certo la prima volta. In certe reazioni chimiche basta ad esempio un minimo di impurità di qualche tipo per cambiare completamente l'andamento della reazione.

Questo vuol dire che occorre più cautela nel giudizio?

Dobbiamo sospendere il giudizio. Se i due ricercatori hanno torto, se in quel modo non si riesce a fare energia, a un certo momento dovrà pure scoppiare il bubble. Se invece hanno ragione, prima o poi dovranno brevettare la loro scoperta e si saprà come arri-



Tullio Regge. In alto, disegno di Giulio Sansonetti

Una ricerca nei Paesi Arabi  
Il vero contraccettivo è il lavoro salariato delle donne più giovani

Non c'è aumento della scolarità, né miglioramento delle condizioni di vita, né urbanizzazione che tenga. Il vero contraccettivo di massa, quello che permette (e si spera permetterà) di ridurre i drammatici livelli di natalità del Terzo Mondo è il lavoro salariato delle donne, soprattutto di quelle più giovani. È quanto emerge da uno studio condotto dal professor Paul Fargues, dell'Istituto nazionale di studi demografici di Parigi. I dati di base sono «whit». Durante molti anni, i paesi arabi hanno conosciuto una fortissima crescita demografica che ora appare invece in regresso. Oggi i demografi constatano infatti che il tasso medio di natalità è passato dal 48,2 per mille del periodo 1950-55 al 38,2 per mille del periodo 1955-60 e al 30,2 per mille del periodo 1960-65. Colpisce però in modo particolare la differenza a volte notevoli dei comportamenti demografici dei diversi paesi. Così, ad esempio, i paesi del Golfo sono globalmente più

fecundi di quelli dell'Africa del Nord. Perché? La ricerca francese afferma che né l'urbanizzazione, né l'istruzione crescente delle donne sono sufficienti a spiegare il calo di natalità e le differenze regionali. Per esempio, la Giordania, più urbanizzata e istruita del Marocco, ha una fecondità superiore a quest'ultimo. Sembra in realtà che l'attività salariata delle donne giovani - correlata con una diminuzione dei divorzi e della poligamia e con un aumento della scolarizzazione - abbia un effetto immediato sul calo demografico. L'aumento dell'attività salariata femminile in Tunisia, ad esempio, ha coinciso immediatamente con un rallentamento della natalità. Infatti, matrimoni più stabili e monogamici, istruzione delle donne permettono di alzare l'età del matrimonio delle ragazze. Ma la loro immisione nel mercato del lavoro «rimanda» immediatamente la spinta a fare figli.

Convegno a Firenze: medici, filosofi, giuristi e teologi discutono degli aspetti legati al desiderio del «figlio a tutti i costi». In Italia trentamila coppie sterili

## I mille volti della fecondazione artificiale

Specialisti in varie discipline, dai medici ai filosofi, dai giuristi ai teologi, si sono riuniti in convegno a Firenze per discutere e interrogarsi sui problemi etici e legislativi legati alle tecniche di fecondazione assistita. In Italia 250.000 coppie l'anno si sposano, 30.000 hanno problemi di sterilità. A confronto idee molto diverse, ma tutti chiedono una legge che disciplini la materia.

MARINELLA MANNELLI

inseminazione artificiale, sia omologhe (quando il seme del partner) che eterologhe (quando proviene da un donatore), quanto quelle di fecondazione in vitro: la Gift, la Zift e l'inseminazione intraperitoneale. Tecniche che hanno consentito di dare soluzione a casi fino ad oggi impossibili e che - continua lo specialista - sono richieste da coppie con ogni tipo di credo religioso o di estrazione socio-culturale.

Se si pensa che delle circa 250.000 coppie che si sposano ogni anno in Italia, circa 30.000, il 15%, sono infertili si capisce l'interesse che c'è verso le tecniche di riproduzione assistita. «Come medici siamo di fronte alla necessità di dare quante più risposte positive sia possibile - conclude Cittadini - certo nel rispetto delle coppie e delle pazienti».

Ma il problema non è solo medico, ha risvolti di carattere giuridico, morale e anche psicologico almeno per quanto attiene alla coppia infertile che tenta di avere un figlio. Proprio su questo argomento il professor Adolfo Pazzagli, ordinario di clinica psichiatrica all'Università di Firenze, ha presentato al convegno un lavoro svolto insieme ad alcuni suoi collaboratori presso l'ambulatorio per la fecondazione artificiale della Clinica ostetrica dell'Università. «Siamo del parere che il diventare genitori stravolge la vita di una coppia e dei suoi due componenti - dice lo psichiatra - perché il genitore lascia la sua condizione di figlio per essere padre o madre a sua volta, ma deve nello stesso tempo saper essere adulto e bambino per vivere insieme al proprio figlio in una condizione di meraviglia e curiosità per un mondo tutto da scoprire. Ma deve anche, se vuole che il piccolo cresca sano, sapersi separare da lui. La depressione del dopoparto che ogni donna ha - continua Pazzagli - è data proprio dai doveri separare, dopo essere stati due in uno. Anche per le coppie infertili esiste il problema della perdita, che è però non perdita di un bambino reale, che si sa

deve nascere e fare la sua strada nel mondo, ma è perdita di una potenzialità: quella di generare».

Alla domanda degli psichiatri sulle ragioni che spingono la coppia alla scelta di una tecnica artificiale per avere un figlio, le persone interessate non sanno rispondere perché hanno difficoltà a trovare le parole per dire un desiderio o un'ansia e tendono a riportare sul corpo, un corpo vissuto come non funzionante, il problema. Molti degli studiosi presenti al convegno hanno chiesto, per ragioni diverse, che la materia sia disciplinata da una legge, e a differenza di quello che spesso accade nel nostro paese, chiara e gestibile.

Cosa regolamentare? Questo è il punto. La risposta la dà Stefano Rodotà, ordinario di Diritto privato all'Università di Roma e relatore al convegno: «Mi pare intanto che siamo di fronte ad un problema su cui c'è una grande discussione, anche nello stesso contesto ideologico. Un esempio per tutti è quello di tre paesi europei, Francia, Spagna e Svezia che pur con governi socialisti hanno in questa materia legislazioni molto diverse. Il primo problema è dunque il rispetto del pluralismo, non impone dunque un'etica di Stato e legiferare là dove c'è il bisogno di una tutela immediata».



Ieri ● minima 13°  
● massima 25°  
Oggi il sole sorge alle 5,44  
e tramonta alle 20,29

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Inaugurata la 37ª Fiera di Roma

Ventiquattro chilometri di esposizione, 70 mila prodotti in vetrina, 1800 espositori, 26 nazioni in mostra. Ha aperto i battenti ieri la 37ª edizione della Fiera di Roma, inaugurata dal ministro Giulio Andreotti e dal sindaco Pietro Giubilo. Tra i settori espositivi quello industriale fa la parte del leone con il suo 43%. Seguono quello artigianale con il 28%, quello commerciale con il 27% e quello agricolo con appena il 2%. Tra gli espositori premezzano gli italiani anche se gli stranieri strappano un buon 11%. Gli stand nazionali sono prevalentemente di espositori del Centro Italia (55,87%), seguiti a distanza da quelli della città del Nord (31,21%) e da quelli del Sud (5,12%).

La novità dell'edizione dell'89, illustrata dal presidente dell'Ente Fiera, Enrico Lucarelli, è «Città Futura», un modernissimo centro servizi finalizzato, oltre che ad erogare servizi tecnologicamente all'avanguardia, anche a svolgere un'opera di sensibilizzazione della potenziale clientela.

La Fiera non ha mancato di ottenere il placet del ministro degli Esteri che ha però proposto di dedicare nella prossima edizione un padiglione ad un continente per valorizzare di più la dimensione internazionale dell'esposizione. Pressato dai giornalisti sul possibile sbocco della crisi del governo aperta ufficialmente con le dimissioni di Ciriaco De Mita Andreotti, ha glissato: «La soluzione ci sarà, prima durante dopo le elezioni. Chi può fare previsioni? Giubilo invece, ha guardato lontano. Al futuro dell'integrazione europea e con questa ipotesi ha esortato gli industriali a non farsi eleggere l'occasione, dimostrando di essere all'altezza della sfida».



# Trentasei ville assassine

«Una tragedia come quella di Villa Torlonia poteva succedere in altri trentasei parchi». La Cgil-Funzione pubblica presenta la mappa del rischio nelle ville della capitale e delle disfunzioni dell'amministrazione. Vacante da 12 anni il sovrintendente comunale. I progetti rimasti nel cassetto e il valzer delle competenze. Intanto l'Associazione «Villa Torlonia» preannuncia un esposto contro Comune e Stato

### MARINA MASTROLUCA

Casali pericolanti, strutture cadute in disuso e abbandonate, recinzioni fatiscenti. Addirittura una piscina di tre metri invasa dalla vegetazione alla Casina delle Rose, a villa Borghese, e un obelisco che cade letteralmente a pezzi a villa Celimontana. La Cgil Funzione pubblica ha presentato ieri una mappa dei punti pericolosi, nascosti nei parchi e nelle ville storiche della capitale, ma noti agli assessori tecnici del Comune che da anni elaborano progetti di

intervento. Studi piani di segni regolarmente rimasti nei cassetti in attesa di approvazione, di finanziamenti e di gare d'appalto che non arrivano mai. «Non è la prima volta che denunciamo lo stato di degrado del patrimonio dei beni culturali a Roma - ha detto Tetti Croci della Cgil Funzione pubblica - Il nostro non è «sciacallaggio» sulla morte di una bambina, ma noti agli assessori tecnici del Comune che da anni elaborano progetti di

potrebbe ripetersi in altri 36 parchi con le stesse conseguenze». Sotto accusa l'indifferenza politica dell'amministrazione capitolina, che non si è nemmeno presa la briga di spendere i fondi già stanziati sia per il verde pubblico sia per la salvaguardia del patrimonio monumentale e archeologico (spesi 99 milioni su 13 miliardi).

Non hanno mai ricevuto una lira per esempio, una lunga serie di progetti messi a punto dagli uffici tecnici comunali per il restauro e il consolidamento del palazzo principale, del vilino dei Principi, della Casina delle Civette e del vilino medioevale a villa Torlonia. Stessa sorte anche per i piani elaborati per l'obelisco di villa Celimontana, per villa Carpegna, per la vacchetta di villa Pamphili, per villa Guglielmi, per villa Luis e per

l'Acquedotto Alessandrino. Il problema però, avvertono alla Cgil, non è solo quello dei finanziamenti ma anche dell'organizzazione amministrativa del settore Manutenzione, valorizzazione e restauro delle ville storiche cadono, infatti, sotto competenze diverse, coinvolgendo il Servizio giardini X e la V ripartizione, Beni culturali e Lavori pubblici. Il coordinamento, però, spesso salta e si allungano le «normali» trafelate burocratiche, gli interventi progettati languono nei cassetti.

Alla frammentazione delle competenze si aggiunge anche secondo il sindaco, una forte carenza di personale. Da 12 anni manca il sovrintendente il dirigente che ha la responsabilità tecnica e non solo amministrativa del funzionamento della X ripartizione, competente per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici e storici. Mancano anche 49 istruttori archeologici, il 50 per cento del personale di custodia e diverse centinaia di giardinieri.

## Manca da dodici anni il sovrintendente comunale. Un dossier di accuse presentato dalla Cgil

## I progetti nei cassetti i finanziamenti mai dati. Per la morte di Cristina denunciati Comune e Stato

Intanto, l'Associazione «Villa Torlonia» ha annunciato un esposto alla procura della Repubblica contro il ministero dei Beni culturali e il Comune per la morte di Cristina. Chiederemo al magistrato di verificare se ravvisi colpa grave da parte delle autorità istituzionali per non aver proceduto ai lavori urgenti di consolidamento delle strutture, da noi sollecitati ripetutamente, ha detto Carlo Autero, presidente dell'associazione, che ha già programmato una manifestazione alla villa per il prossimo 11 giugno e ne ha chiesto l'esclusione per quest'anno dai «punti verdi» comunali per i bambini. Il Pci ha invece annunciato la presentazione di una legge nazionale per il finanziamento urgente, con fondi speciali, dei progetti già esistenti per il recupero delle ville.

Intanto, l'Associazione «Villa Torlonia» ha annunciato un esposto alla procura della Repubblica contro il ministero dei Beni culturali e il Comune per la morte di Cristina. Chiederemo al magistrato di verificare se ravvisi colpa grave da parte delle autorità istituzionali per non aver proceduto ai lavori urgenti di consolidamento delle strutture, da noi sollecitati ripetutamente, ha detto Carlo Autero, presidente dell'associazione, che ha già programmato una manifestazione alla villa per il prossimo 11 giugno e ne ha chiesto l'esclusione per quest'anno dai «punti verdi» comunali per i bambini. Il Pci ha invece annunciato la presentazione di una legge nazionale per il finanziamento urgente, con fondi speciali, dei progetti già esistenti per il recupero delle ville.

## Eletta «miss» rosa i giardinieri protestano

Mentre la giuria vaghiava con occhio critico la sfilata di petali in mostra gli operai del servizio giardinieri hanno convocato un'assemblea. Tra pàine d'oro e d'argento, tributi ai coloni e ai profumi delle regine del roseto comunale, è rispuntata la vertenza giardinieri. Gli operai hanno chiesto il potenziamento all'organico, la ristrutturazione del servizio e il decentramento alle circoscrizioni. E mentre «mellasso», la rosa francese si attribuiva la medaglia d'oro per la categoria «floribunda» e «dorflor» quella per la categoria «fl T», i giardinieri hanno fatto sapere che venerdì faranno un corteo e uno sciopero al contrario. Insieme a loro protesteranno anche gli operai dei servizi funebri e cimiteriali e quelli delle spiagge.

## Giubilo al dc «È ancora valido il pentapartito»

«Confermiamo la nostra volontà di ricercare e ricostruire quelle solidarietà che ricompongono il quadro politico, che consentano di costituire i sistemi di governo e completare il programma» ha detto Giubilo. E, ricordando alla platea che la Dc non teme certo l'isolamento, ha aggiunto: «Senza clamor attraverso un lungo lavoro, abbiamo compiuto scelte decisive per la città. Interrompere questo processo di novità è un delitto contro Roma e il suo ruolo di capitale».

## Rocca di Papa Per le «antenne» lunedì vertice alla Regione

Il summit cercherà di risolvere la querelle di Monte Cavo. Il monte affollato di antenne radio-iv del quale parlano minacciose le inquinanti onde elettromagnetiche. Dopo la decisione del sindaco di Rocca di Papa di oscurare le antenne per tutelare la salute dei cittadini, lunedì tutte le parti in causa sono state convocate nella sede della Regione. All'incontro, che sarà presieduto dal presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro, sono state invitate gli amministratori comunali di Rocca di Papa ed i responsabili delle emittenti interessate.

## Referendum 9 banchetti contro i pesticidi

Dove andare a firmare il referendum contro i pesticidi che avvelenano la tavola, anche la domenica? Oggi ci sono 9 occasioni, disseminate in tutta la città. Si può firmare, muniti di un documento, a villa Ada (ora 10/10), via di Torrenova (9-13), Porta Portese altezza via Rottoli (9-13), villa Pamphili altezza piazza Carpegna (9-13), Ostia (15-30-19-30), palazzo dello sport all'Eur (17-19-30), via della Magdalena (16-20), metro Fiumicino (16-20), galleria Colonna (9-13).

## Pirelli Mercoledì sciopero degli operai

Partiranno dalla fabbrica e punteranno dritto alla Turbina. Gli operai della Pirelli di Tivoli, mercoledì scenderanno in sciopero per quattro ore in corteo raggiungeranno largo Garibaldi dove saranno ad attendere i lavoratori delle altre categorie, gli studenti, le donne, i pensionati e gli amministratori comunali. Gli operai, vogliono che i licenziamenti di 700 dei quali previsti proprio a Tivoli) e che garantisca la piena produttività della fabbrica.

## Quattro cani meticcii cercano casa

Sono meticcii, sono in 4. Aspettano qualcuno disposto a portarli via dal canile sanitario dove sono alloggiati da 15 giorni. Il servizio veterinario della Usl Rm10, nel quadro di iniziative di lotta al randagismo, ha reso noto l'elenco dei cani in cerca di padrone. Ogni maggiolino munito di documento di riconoscimento e di 10 mila lire può recarsi al canile di via Portuense 39 dalle 9 alle 10.30 e dalle 15.30 alle 18 dei giorni dispari. I cani ceduti saranno consegnati vaccinati e disinfestati.

ROSSELLA RIFERTI

## Ambulatorio chiuso. Proteste a Labaro

I locali sono pronti da anni, ma del promesso poliambulatorio non c'è neanche l'ombra. A Labaro-Prima Porta migliaia di cittadini aspettano da tempo l'apertura di un centro medico-poliambulatorio, ma non fanno ancora ottenuto risposta dagli assessori competenti. Firenze Ziantoni, Mario De Bartolo e Antonio Gerace, che continuano a rinviare l'un l'altro la responsabilità.



Il corpo di Cristina viene portato via da villa Torlonia. In alto un'immagine di ordinario degrado

## Mura cadenti, reti fantasma. La mappa dei parchi trappola

C'è chi fa del pericolo il mestiere e chi, invece, ne farebbe volentieri a meno e lo incontra dove meno se lo aspetta. Dopo la morte della piccola Cristina Gontanti la Cgil Funzione pubblica ha presentato una mappa del rischio nei parchi e nelle ville storiche della capitale ed ha in programma un manifesto con i «punti caldi» del verde romano, che affliggerà per le strade della città. Ecco dove bisogna stare in guardia.

**Villa Sciarra**. Pericolanti i pittacoli e il coronamento dell'edificio principale. Aree recintate - ma attenzione alle reti - lungo via Aurelio Salli e via Mandorlo, per smontamenti e al Belvedere (Ninfico instabile) **Villa Pamphili**. Zone pericolose serre vicine a villa Vecchia vivaio Silvestri

del Mandorlo e il viale sottostante. **Casina del Curato**. Disco rosso per l'area 1 edificio così pendici di villa Balestra e i portici dei Colli Palombara le catacombe di S. Valentinio **Villa Borghese**. Pericolante la Casina delle rose, area puntellata all'angolo nido e alla Grotta dei Vini di via Pinciana cantere al Museo Borghese **Monte Antenne**. Strutture pericolanti a Forte Antenne (recintato) **Villa Chigi**. Ruder e area in abbandono (recintata) **Villa Leopardi**. Atenti alle scuderie e all'ex alloggio del custode (recintato) **Villa Torlonia**. Torre e Sierra Moresca Casina delle Civette vilino dei principi vilino medioevale (pericolanti e recintati) **Villa Mercedes**. Cantere in

abbandono con edificio accensibile. **Villa Celimontana**. Teatro di Verzuola e obelisco (recintati) guglie pericolanti del monumento ottocentesco **Parco di San Gregorio al Celio**. Pericolanti tre casali (recintati) e ruderi romani (senza recinzioni) **Parco Ardeatino**. Casali pericolanti all'altezza del Quo Vadis **Villa Flora**. Pericolanti l'edificio principale e la serra (recinzione degradata) **Parco dei Gordiani**. Fati scente la recinzione del Mau soleo e della basilica **Acquedotto Alessandrino**. Strutture pericolanti **Villa di Plinio a Castel Fusano**. Strutture romane in abbandono **Villa Guglielmi a Fiumicino**. Edifici pericolanti recintati manca però la manutenzione

## Il magistrato «Sul canaro errore dei periti»

È stata completamente carente l'indagine svolta dai periti che dovevano accertare se Pietro De Negrì, il «canaro della Magliana», soffisse di una cronica intossicazione da cocaina. È una delle considerazioni fatte dal giudice istruttore Maria Teresa Carnevale nell'ordinanza con la quale, dissentendo dalle richieste del pubblico ministero Olga Capasso, che aveva proposto il ricovero per 10 anni in un manicomio giudiziario, ha rinviato a giudizio De Negrì per omicidio premeditato aggravato commesso in stato di semiinfermità mentale, vilipendio di cadavere, detenzione di sostanze stupefacenti e sequestro di persona. Quest'ultimo reato è stato contestato per il fatto che il «canaro» rinchiuso Giancarlo Ricci dentro una gabbia del suo negozio prima di marciare.

Secondo il giudice istruttore non esiste alcun dubbio sul fatto che Pietro De Negrì sia affetto «da un disturbo patologico della personalità di tipo paranoico con tematiche in termonesse persecutorie e di grandezza che sarebbero accentuate dall'abuso di cocaina». Tuttavia a giudizio di Maria Luisa Carnevale, poiché non c'è la certezza della intossicazione cronica, si deve ritenere che al momento del delitto le capacità mentali di De Negrì fossero solamente «scemate». Infatti il disturbo paranoico rilevato nel corso dell'esame psichiatrico, da solo non è in grado di escludere completamente la capacità di intendere e di volere e quindi la punibilità del «canaro».

Adesso Pietro De Negrì è ricoverato da tre giorni a Montetelo fiorentino, dove verrà tenuto in osservazione fino al momento del processo.

## Buddha, l'ultima tentazione

Sono ventimila gli italiani che hanno aderito, del tutto o in parte, al buddhismo. 300 a Roma i praticanti della tradizione Theravada, una delle tante forme di questa religione. Per la prima volta nella nostra città, e in Italia, viene celebrata la festa del Vesak. Le celebrazioni iniziano questa mattina presso la Fondazione Maitreya, con la partecipazione delle ambasciate di Birmania, Sri Lanka e Thailandia.

### STEFANIA SCATENI

C'è quindi chi vi si accosta per fare una esperienza diversa chi per ragioni psicologiche chi solo per motivi culturali.

«Chi viene da noi per colmare le lacune lasciate dalla vita moderna - dice Vincenzo Figa - trova una risposta valida da tutti senza diventare necessariamente buddhisti. Nata in India questa religione ha assunto diverse forme a seconda del paese in cui è stata assimilata. Si parla di buddhismo tibetano giapponese birmano e tra non molto si dovrà parlare anche di buddhismo europeo o occidentale. La Fondazione Maitreya ha scel-

to la tradizione Theravada praticata nel Sud Est asiatico. In Europa ci sono già molti centri che accolgono circa trecentomila persone. Per Roma c'è ora un progetto per la creazione di un tempio buddhista. «Non sarà (se riusciremo a farlo) un tempio - spiega Vincenzo Figa - perché nel buddhismo non sono previste pratiche di adorazione non essendoci un Dio. Sarà un luogo dove fermarsi e fare meditazione con due bravi maestri uno di Sri Lanka e uno quasi certamente italiano». La cerimonia di oggi inizierà alle 9.30 nella sede della Fondazione in via Pietro Cosca 40 con un rito celebrato da quattro monaci di Sri Lanka uno dei quali è il maestro del presidente della Repubblica srilankese. Le formule saranno recitate in una antica lingua indiana il pali che è stata la lingua del Buddha. Interverranno gli ambasciatori di Birmania, Sri Lanka e Thailandia mentre la giornata sarà conclusa da un discorso di Mauro Bergonzi sul valore transculturale del buddhismo.

## I negri di via Emo accusano Manette e fogli di via Ma restano i letti lager

Quattordici arrestati per contravvenzione al foglio di via obbligatorio dodici proposte per l'espatrio. Gli altri sessanta neri di via Angelo Emo 95 stanno resistendo le loro cose nel lager che li ospita a due passi dal Vaticano duecentomila lire a posto letto in quindici in una stanza. Questo il risultato dell'operazione di polizia dell'altra mattina che sta più volte e a viva voce dai commercianti della zona che non gradiscono la presenza massiccia degli immigrati di colore.

A cosa è servita l'irruzione degli agenti del primo e del quarto commissariato? Non certo a far chiudere la palazzina dormitoria né a metterle le manette allo sfruttatore dei neri il proprietario dello stabilimento responsabile delle condizioni umane delle stanze in cui ha stipato 90 senegalesi

perderà circa sei milioni per il prossimo mese quelli che i 26 inquilini arrestati e cacciati non pagheranno. Ma il signor Nicola Cristella non avrà sicuramente difficoltà a trovare chi rimpiazzerà gli inquilini perduti. Le parole amare dei senegalesi lo testimoniano.

«Perché ci costringono a vivere così? - chiede Jimmy, a Roma da un anno - Quando leggiamo gli annunci su Porta Portese e telefoniamo per un appartamento in affitto ci dicono che la casa è disponibile. Quando vedono che siamo africani l'appartamento non c'è più. Vivere in queste stanze non è bello ma il signor Cristella almeno ci dà un tetto per dormire. Altrimenti dovremmo stare all'aperto». E adesso cosa pensate di fare? «Alcuni di noi sono stati arrestati perché avevano il foglio di via - risponde Jimmy col-

**Sanità  
Eastman  
protestano  
i lavoratori**

Un anno o poco meno di attesa per un intervento di episcopia chirurgica. Servizi igienici del tutto insufficienti per personale e pazienti. Ambulatori aperti solo un paio d'ore al giorno. Un ingresso del pronto soccorso tanto stretto da non permettere il passaggio di una barella o di una carrozzella, con handicappati o infortunati trasportati a braccia. È la fotografia della clinica odontoiatrica «George Eastman», l'unica struttura pubblica del genere esistente in tutto il Centro-Sud d'Italia; con pazienti che arrivano anche dalla Toscana, dalla Sicilia, dalla Sardegna. Il personale della clinica aderisce a Cgil, Cisl e Uil ha dato vita ieri mattina a una manifestazione assemblea per denunciare la situazione, e per chiedere le dimissioni del comitato di gestione dell'Usl Rm/2, del direttore sanitario e dell'ufficio di direzione dell'«Eastman». I lavoratori - le cui richieste sono appoggiate da buona parte dei 120 medici della clinica - chiedono tra l'altro l'apertura degli ambulatori anche al pomeriggio e l'istituzione - promessa da anni e mai attuata - del «day hospital», che potrebbe validamente sostituire buona parte delle degenze e alleggerire la lunga lista d'attesa (in media due-tre mesi) per un posto in uno dei 52 letti disponibili. «È uno scandalo», denunciano poi i lavoratori - che malgrado le assicurazioni fatte ai continui ad appaltare all'esterno la realizzazione delle protesi.

**Interrogati dal magistrato  
i comunisti Speranza e Valentini  
che respingono gli addebiti  
e ribaltano le accuse**

**Le mense «gonfiate» di Giubilo**

L'interrogatorio è durato pochi minuti. I comunisti Francesco Speranza e Daniela Valentini, inquisiti per lo scandalo delle mense, hanno respinto ogni addebito. Non solo: i comunisti, conti alla mano, intendono dimostrare che il prezzo pagato per la refezione scolastica tra il 1984 e il 1988 (5.400 lire) era tutt'altro che «gonfiato»: a parità di standard, oggi il Comune dovrebbe pagare 7.209 lire a pasto.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Un colloquio brevissimo. Francesco Speranza e Daniela Valentini, i due comunisti accusati (insieme all'intero consiglio d'amministrazione dell'Ente comunale di consumo e agli ex assessori socialisti Natalini e Maltè) di pecunia per lo scandalo delle mense scolastiche, sono stati ascoltati ieri mattina dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo alla presenza dei difensori, gli avvocati Fausto Tarsitano e Giuseppe Zupo. L'interrogatorio, iniziato intorno alle 10.15, è durato pochi minuti, e si è svolto - hanno detto all'uscita - in un clima molto sereno e tranquillo.

È costato allo stesso sindaco, ai componenti della commissione giudicatrice e ai presidenti delle aziende legate al Movimento popolare un'incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio aggravato. Secondo l'accusa, l'Ente comunale di consumo avrebbe «gonfiato» i costi del servizio. E secondo Movimento popolare, sostenuto da una accesa campagna del settimanale // Sabato, a provarlo sarebbe il fatto che, con il nuovo appalto, il Comune risparmierebbe 17 miliardi all'anno.

dicono i comunisti - confrontare il prezzo pagato dall'Ecc nel 1985 per ogni pasto (5.400 lire) con quello (4.617 lire) ritenuto «congruo» dalla commissione di esperti che ha preparato il capitolato dell'attuale appalto. E questo perché nel frattempo sono state completamente cambiate le caratteristiche del servizio.

In pratica, mentre con la precedente gestione era previsto un rapporto di un addetto ogni 35-40 utenti, con quello attuale si è passati a uno ogni 70. Il che comporta, ovviamente, il dimezzamento o quasi del costo del personale, che da solo rappresenta quasi due terzi del totale. Col nuovo appalto, poi, sono state nettamente ridotte le grammature, cioè le quantità dei cibi, in particolare di quelli a più alto contenuto proteico, come la carne, che sono anche i più costosi. Ecco allora che, come si vede dalla tabella qui a fianco, se la «commissione Giubilo» avesse mantenuto gli standard della precedente gestione, il «prezzo congruo» per ogni pasto sarebbe stato pari a 7.209,9 lire, ben più di quello pagato, a parità di condizioni, dall'Ente comunale di consumo, e molto vicino al costo di quella parte di servizio gestita

**Il Pci rifà i conti del sindaco:  
a parità di prestazioni  
il sistema attuale  
costa molto più che in passato**

**QUANTO PAGHEREBBE IL COMUNE**

<b>1. COSTO PERSONALE</b>	
a) - servizio ai tavoli	15.396 (tariffa oraria) x 4 (ore) = L. 879,8
70	
b) - servizio cucina	16.454 (tariffa oraria) x 8 (ore) = L. 1.880,4
70	
<b>TOT. COSTO PERSONALE</b>	L. 2.760,2
<b>2. MERCI</b>	L. 1.278,0
<b>3. STOVIGLIE A PERDERE</b>	L. 150,0
<b>COSTO PERS. + MERCI</b>	L. 4.188,2
<b>E STOVIGLIE</b>	L. 209,4
<b>4. SPESE GENERALI</b>	L. 4.397,6
(5% su 4.213,2)	L. 219,9
<b>5. UTILE</b>	L. 4.424,2
(5% su 5.117,0)	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	L. 4.617,5

<b>1. COSTO PERSONALE</b>	
a) - servizio ai tavoli	15.396 (tariffa oraria) x 4 (ore) = L. 1.539,8
40	
b) - servizio cucina	16.454 (tariffa oraria) x 8 (ore) = L. 3.291
40	
<b>TOT. COSTO PERSONALE</b>	L. 4.830,8
<b>2. MERCI</b>	L. 1.559
<b>3. STOVIGLIE A PERDERE</b>	L. 150,0
<b>COSTO PERS. + MERCI</b>	L. 6.539,8
<b>E STOVIGLIE</b>	L. 326,98
<b>4. SPESE GENERALI</b>	L. 6.866,58
(5% su 4.873,0)	L. 343,43
<b>5. UTILE</b>	L. 7.209,9
(5% su 5.117,0)	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	L. 7.209,9

A sinistra, il calcolo del «prezzo congruo» per pasto stabilito dalla commissione che ha elaborato il nuovo appalto. A destra, quel che il Comune dovrebbe pagare se fornisse i servizi degli anni scorsi

direttamente dal Comune fino all'anno scorso.

Il risultato non cambia: se nel 1985 l'Ecc avesse adottato i criteri attuali, il costo della refezione sarebbe stato pari a 3.760 lire a pasto, comunque inferiore, pur tenendo conto dell'inflazione, a quello ora giudicato «congruo».

«Questa clausola - dice l'assessore Mazzocchi - è di una gravità eccezionale, perché significa dare il via libera a delle vecchie carrette. Se poi succedono delle disgrazie, la colpa non sarà certo mia». È una sciocchezza - ribatte Roberto Proietti, della Cna - Per ottenere la licenza, occorre il visto della Motorizzazione. E per partecipare alla gara, comunque, è necessaria l'iscrizione alla Camera di commercio. Gli abusivi, quindi, sono tagliati fuori. Col vecchio sistema, invece, si rischia di ricadere nella rete dei subappalti, dove l'abusivismo è la regola. Se il Comune non passerà subito una nuova gara per la gara, passeremo sicuramente alle vie legali.

**L'appalto vale 45 miliardi  
Si rischia la trattativa privata**

**Bus scolastici  
Al Comune  
non piace la gara**

Un appalto per 45 miliardi in tre anni. Una gara sospesa all'ultimo momento e rinviata a data da destinarsi. Intanto il tempo passa, e c'è il rischio che, con la solita scusa dell'emergenza, il Comune finisca per ricorrere ancora una volta alla trattativa privata. In gioco, questa volta, è l'appalto per i prossimi tre anni del servizio di trasporto scolastico. A un anno dall'indizione della gara, finalmente lunedì scorso si sarebbe dovuto procedere all'apertura delle buste con le offerte. Ma due giorni prima, il 13 maggio, il sindaco Giubilo ha improvvisamente sospeso la gara.

I motivi del rinvio sono poco chiari. Secondo l'assessore Mazzocchi, si tratterebbe di reinserire nella gara un'azienda che sarebbe stata erroneamente esclusa. E per farlo è necessario che la giunta approvi un'apposita delibera. Secondo alcune fonti comunali, però, a causare il rinvio sarebbero stati alcuni errori di trascrizione dei prezzi di una parte dei 48 lotti in cui è suddiviso l'appalto.

«È una vicenda preoccupante», dicono i comunisti Luigi Panatta e Piero Rossetti - anche perché ci sono già stati, nei mesi scorsi, diversi

tentativi di bloccare la gara: prima con un ricorso al Tar da parte delle aziende che attualmente monopolizzano l'appalto, poi con una serie di pressioni da parte della Dc. Al centro della contesa è una clausola, inserita nel nuovo capitolato, che consente la partecipazione alla gara anche alle aziende che, pur disponendo di pullman, non hanno la licenza per il servizio di linea. In caso di vittoria, la licenza sarebbe concessa dopo aver ottenuto il visto della Motorizzazione.

«Questa clausola - dice l'assessore Mazzocchi - è di una gravità eccezionale, perché significa dare il via libera a delle vecchie carrette. Se poi succedono delle disgrazie, la colpa non sarà certo mia».

«È una sciocchezza» - ribatte Roberto Proietti, della Cna - Per ottenere la licenza, occorre il visto della Motorizzazione. E per partecipare alla gara, comunque, è necessaria l'iscrizione alla Camera di commercio. Gli abusivi, quindi, sono tagliati fuori. Col vecchio sistema, invece, si rischia di ricadere nella rete dei subappalti, dove l'abusivismo è la regola. Se il Comune non passerà subito una nuova gara per la gara, passeremo sicuramente alle vie legali.

**In Europa.  
A sinistra con il nuovo Pci.**

**Martedì 23 maggio  
ore 18  
Piazza SS. Apostoli**

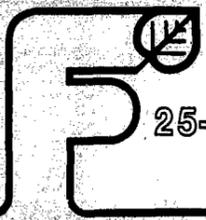
**Alfredo Reichlin  
Pasqualina Napoletano  
Dacia Valent**



**Federazione Romana del Pci**

**FIERA AGRICOLA MUGELLANA**

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO



**25-28 Maggio 1989**

Borgo San Lorenzo (Fi)

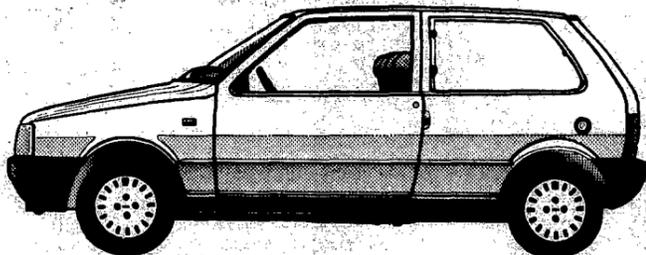
**DALLA PARTE DELL'AGRICOLTURA**

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**DUE ALTERNATIVE IN UNO!**

**UNO DIESEL**

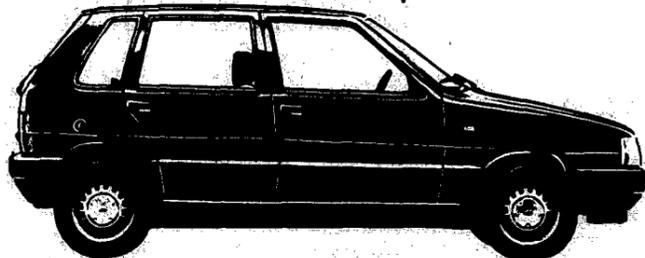


**fino al 31 maggio**

l'organizzazione di vendita Fiat  
ritira il tuo Usato Diesel, valutandolo minimo

**2.000.000**

per l'acquisto di UNO DIESEL o UNO TURBO DS  
fra le unità disponibili



**UNO TURBO DS**

L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

il vostro Usato Diesel viene valutato al miglior prezzo di mercato dai:

**CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA**

## Manette per dodici Sgominata la banda assegni

Riuscivano a racimolare centinaia di assegni circolari rubati e li rivendevano a piccole organizzazioni. La loro attività è andata avanti per mesi. Adesso i carabinieri hanno arrestato i 12 componenti della banda e sequestrato oltre un miliardo di lire. Alcuni degli arrestati avevano rapporti con camorristi della «Nuova Famiglia». A capo del gruppo Andrea Rotondi, conosciuto come «er barone».

L'attività che erano riusciti a mettere in piedi era estremamente redditizia: con la complicità di postini e impiegati di banca acquistavano di volta in volta partite di assegni circolari destinati, soprattutto, al pagamento di prestazioni. Gli assegni poi venivano rivenduti ad organizzazioni che operavano a livello regionale. Adesso i 12 componenti della banda, che aveva anche contatti con i camorristi della «Nuova Famiglia», sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo che hanno anche sequestrato assegni e denaro contante per un valore di un miliardo. Capo dell'organizzazione, secondo gli investigatori, era Andrea Rotondi, 65 anni, napoletano ma residente ad Ostia, dove aveva un'agenzia di assicurazioni, conosciuto negli ambienti della malavita come «er barone». Proprio per contrastare il fenomeno della spazzatura di assegni circolari, i militari di via Felci avevano arrestato oltre 120 persone negli ultimi due anni.

I carabinieri che avevano cominciato a tenere l'uomo sotto controllo, si sono accorti che Rotondi aveva continui contatti con Antonio Avenia, 48 anni, conosciuto per i suoi collegamenti con esponenti della camorra. I due sono stati uccisi finché gli investigatori hanno capito che l'agenzia era la base operativa dell'uomo. Andrea Rotondi, acquistava sul mercato clandestino grossi stock di assegni, presi nei centri di smistamento postale dell'Aurelio e di via Mar-

sala. Poi, con l'aiuto di Antonio Avenia e di Maria Pia Lo Presti, ufficialmente impiegata dell'agenzia, li rivendeva. A comprare gli assegni erano Alvaro Marinelli, romano, che li riciclava nella capitale; Umberto Petrucci, di Avellino, che operava nel basso Lazio; Antonio Vicedomini, salernitano; Leopoldo Gillo, legato al clan dei fratelli Verde nel napoletano; Franco Borriello e Valentino Covino, che avevano rapporti con il clan del Bardellino; Piero De Angelis, di Treviso; Ida Urbanelli e Michele Pagliuso, residenti ad Ascoli Piceno.

I carabinieri hanno deciso di intervenire dopo che Franco Borriello e Valentino Covino erano andati a casa di Antonio Avenia per ritirare gli assegni. Sono stati bloccati subito dopo essere usciti dall'appartamento. Avevano addosso valori per circa 200 milioni. Il capo dell'organizzazione, Andrea Rotondi, è stato bloccato in una villa di Castellfranco Veneto, dove era insieme con Piero De Angelis e Alvaro Marinelli. Gli altri nelle loro abitazioni. Durante le perquisizioni, i carabinieri hanno sequestrato assegni per un valore di 800 milioni, e denaro contante per 120 milioni. Inoltre, sono stati sequestrati un'attrezzatura per la falsificazione dei titoli di credito.

I dodici, dopo essere stati interrogati dal sostituto procuratore Margherita Gerunda, sono stati portati a Rebibbia e Regina Coeli. Adesso sono accusati di associazione per delinquere, ricettazione e falso.

Iniziato in Corte d'assise il processo per i delitti di due anziane donne. Alla sbarra anche il nipote

Drammatico confronto I due imputati si sono accusati a vicenda del primo degli omicidi

# In aula l'assassino delle nonne «L'ho fatto per la droga»

A distanza di pochi mesi prima uccise la nonna materna, poi quella paterna. Il movente fu la droga. Andrea Salvatori, per raggranellare i soldi per comprare una dose di eroina, massacrò nel novembre 1987 Maria Luisa Rocchi e nel febbraio 1988 Maria De Filippi, ieri è cominciato in Corte d'assise il processo. Imputato, oltre a Salvatori, il suo complice nel primo omicidio, Massimiliano Rocci.

### ANTONIO CIPRIANI

Senza una lira, in crisi d'astinenza, ricercato dagli spacciatori della Magliana, la mattina del 5 febbraio 1988, Andrea Salvatori prima di uscire dall'abitazione della ragazza che l'ospitava le disse: «Vado a svoltare».

Tornò dopo qualche ora, stravolto e semimorto, e gettò sul letto un milione di lire e qualche gioiello. «A chiunque te lo chieda - disse alla fidanzata - rispondi che sono stato tutto il giorno con lei e che questi soldi sono tuoi». Poi corsero alla stazione Termini e acquistarono due dosi, per 250mila lire.

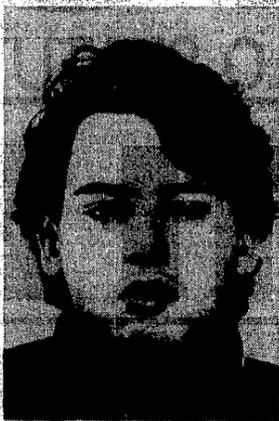
Che cosa era accaduto tra questi due momenti di quella giornata invernale il giovane l'ha raccontato ieri mattina al presidente della sesta Corte d'assise, Francesco Amato. «Ho chiesto a mia nonna di aprirmi la porta - ha detto Salvatori - Non voleva far entrare, le ho detto che stavo male, che sanguinavo a un braccio. Quando ha spalancato il portone non voleva darmi i soldi. E io l'ho uccisa».

Insomma Salvatori ha confessato il delitto di Maria De Filippi. Non l'omicidio della

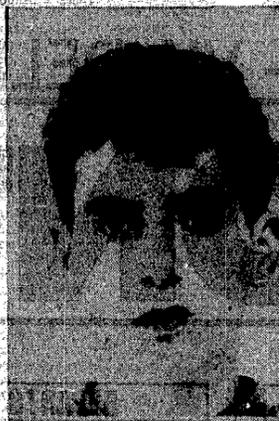
nonna materna, Maria Luisa Rocchi. «È stato Massimiliano Rocci - ha gridato - chiedetelo a lui se è vero o no». Ma Rocci ha negato, così come aveva fatto in istruttoria davanti al giudice Augusta Iannini. Ha raccontato di aver solo accompagnato Salvatori sotto l'appartamento della nonna materna, e di averlo aiutato a portare via un vecchio televisore.

«L'ha uccisa lui - ha puntato l'indice Rocci nel corso di un infuocato faccia a faccia - poi ha voluto bruciare la casa per far sparire le impronte». Secondo gli inquirenti Maria Luisa Rocchi, trovata semicarbonizzata nel suo appartamento, si era uccisa. Per il dolore; le era morta da poche settimane la nipote di 16 anni, per leucemia. L'inchiesta era stata così archiviata nonostante avessero trovato l'anziana signora con il coltello piantato alla gola.

Due nonne morte in circostanze troppo simili; così gli investigatori risposero al fascicolo sul suicidio della signora Rocchi. Emersero tanti indizi contro Andrea Salvatori.



Andrea Salvatori



Massimiliano Rocci

Qualche familiare parlò della paura che tutti i parenti avevano del ragazzo, della spazzatura di un televisore. Lo stesso padre di Andrea, Fabrizio Salvatori, 54 anni, raccontò la storia della «500» portata via dopo il delitto di Maria Luisa Rocchi dal figlio.

Il ragazzo, di fronte a queste prove, in istruttoria, sebbene parzialmente confessò. «C'ero anch'io - disse e lo ha confermato ieri - ma l'ha uccisa Massimiliano».

Indagando sulla spazzatura del televisore gli inquirenti arrivarono a scoprire che dell'apparecchio l'avevano ven-

duto due ragazzi a un elettricista, Tiberio Peccorella, nel processo imputato per ricettazione. I due erano Andrea Salvatori e il suo amico Massimiliano Rocci che ora si accusano a vicenda.

Nella prossima udienza verranno ascoltati i parenti di Salvatori, per capire se avevano capito che Andrea c'entrava qualcosa con la morte di Maria Luisa Rocchi. Poi sentiranno la sua fidanzata Maria Pia Serra, che raccontò di aver saputo in confidenza dal giovane che aveva ucciso le due nonne. «Credevo scherzasse: per farmi vedere che era un

uomo duro», ha detto. Subito dopo saranno ascoltati i pentiti che hanno fatto due esami psichiatrici sugli imputati.

Il primo ha stabilito che sia Salvatori che Rocci erano semimorti di mente. Il giudice istruttore Augusta Iannini, non convinta, fece ripetere la perizia da un'altra équipe di esperti e il risultato fu parzialmente diverso. L'unico a essere parzialmente incapace di intendere e volere era Rocci; Salvatori invece risultò in perfecte condizioni mentali. Secondo gli psichiatri perdeva il controllo delle facoltà mentali soltanto in crisi di astinenza.

Novantenne Lite banale e accoltella la moglie

Arresto Nascondeva un chilo di eroina

Una lite dopo aver pranzato e ha cercato di accoltellare la moglie. È riuscito solo a procurarle alcune ferite leggere. Angelo Granati, 90 anni, è stato denunciato a piede libero per lesioni. Sua moglie, Antonietta Matteoli, 74 anni, portata all'ospedale Santo Spirito, è stata giudicata guaribile in otto giorni.

L'episodio è accaduto alle 13.30 in via Otranto 23. Tra marito e moglie è scoppiata una banale lite e Angelo Granati, in uno scatto d'ira, ha afferrato un coltello da cucina e si è scagliato contro la donna. L'ha colpita ripetutamente, ma non è riuscito a ferirla in maniera grave. Antonietta Matteoli è stata raggiunta da tre colpi: Uno al braccio, gli altri al petto e alla mandibola. I vicini, sentite le urla, hanno avvertito il 113. L'uomo, anche per la sua età, è stato solo denunciato.

Ricercato da mesi, è stato arrestato ieri Alberto Agnelli, 37 anni. Conosciuto dalla polizia per essere stato coinvolto nel 1980 nel sequestro di Barbara Piattelli e per aver partecipato l'anno dopo ad una rapina, seguita da una sparatoria, in una gioielleria di via Fani, in cui perse la vita Marco D'Alessio, negli ambienti della malavita romana soprannominato «Marchisella» di appena vent'anni. Alberto Agnelli, che negli ultimi tempi si era reso irreperibile, è stato sorpreso dagli agenti nel suo nascondiglio di viale Somalia. Nell'appartamento la polizia, dopo un'accurata perquisizione, ha rinvenuto circa un chilo di eroina purissima, con tanto di bilancino e arieti per il taglio; ben nascosti in una valigetta ventiquattrore.

## Protesta degli orafi Dichiarazione di guerra della categoria contro i gioielli in tv

Gli orafi romani hanno deciso di intraprendere ogni iniziativa, anche in sede giudiziaria, per eliminare i fenomeni di abusivismo commerciale che provocano danni non soltanto alla categoria, ma anche ai cittadini.

Una particolare attenzione, conclude il comunicato degli orafi, verrà rivolta alle cosiddette vendite per televisione, per le quali continuano a giungere all'associazione continue segnalazioni. Tempo fa, le vendite in tv sono state oggetto di giudizi penali, che si sono svolti nella pretura di Roma e di numerose altre società italia-

sentanti dell'Arro - è diretta a tutelare sia i commercianti sia i cittadini che, spesso, rimangono vittime di sedicenti gioiellieri, comprando prodotti sprovvisti di marchi di legge».

«L'azione - dico i rappre-

### IL BUON PASTORE È DELLE DONNE

LUNEDÌ 22 MAGGIO ORE 17  
VIA DELLA LUNGARA  
(Angolo via della Penitenza)

### MANIFESTAZIONE-DIBATTITO

PARTECIPANO LE DONNE DEI PARTITI LAICI E DI SINISTRA

Coordinamento Donne Pci Zona Centro  
Sezione Femminile Federazione Romana

### CONVEGNO SUL TEVERE

### "TURISMO E TERZA ETÀ"

Martedì 23 maggio 1989 - ore 9.30  
NAVE "TIBER II"

"PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ANZIANI"

"PER LO SVILUPPO DEL TURISMO SOCIALE"

PARTECIPANO: Matteo Amati, Antonio Bordieri, Renzo Carella, Umberto Cerri, Franco Cervi, Leda Colombini, Fiamino Crucianelli, Angiolo Marroni, Pasqualina napoletano, Franca Prisco.

INTERVENGONO: Parlamentari, Consiglieri regionali, Amministratori locali, Rappresentanti dei Sindacati Pensionati, Rappresentanti dei Centri Anziani, Specialisti di medicina sociale, Operatori turistici.

Causa dragaggio del fiume la nave resterà ferma nel porto di Ripa Grande (Porta Portese)

Comitato Regionale Pci Lazio  
Gruppo Consiliare Pci Regione Lazio

### UN NOME STORICO PER UNA NUOVA SEZIONE

INAUGURAZIONE DEI LOCALI DELLA NUOVA SEZIONE "CAMILLA RAVERA" (EX ALESSANDRINA)

Domenica 21 maggio 1989 ore 10

con Gabriella Ravera

Pasqualina napoletano

Viale Alessandrino, 220

### 37ª FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE 20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

### GIORNATA DEGLI ENTI LOCALI

Ore 18.30 - IdeeModeRoma (Artigianato dell'Abbigliamento)

Inaugurazione del padiglione dell'Amministrazione Provinciale di Roma.

Ore 20.30 - Palazzo dei Convegni (Sala A)

Sfilate di moda ed iniziative dell'Assessorato Industria, Commercio e Artigianato della Provincia.

Biglietterie fino alle ore 22

Orario: feriali 10 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

# VIALE MANZONI, 67

## TEL. 7731551

### L'INDIRIZZO GIUSTO PER LE VALUTAZIONI MIGLIORI

*Se hai una vettura usata da permutare vieni a trovarci in VIALE MANZONI, 67 ed avrai due gradite sorprese.*

*Se scopriassi, per esempio, che vale di più di quanto pensavi? Non sarebbe una bella sorpresa? E la seconda... lo scoprirai in occasione della tua visita.*

## SUCCURSALE **FOAT** ROMA

**VIALE MANZONI, 67 • TEL. 06/7731551**

**Aperta anche il sabato mattina**

Abbonatevi a

**L'Unità**

# MAS

ROMA - VIA DELLO STATUTO - PIAZZA VITTORIO

## SCONTI ESTATE

### REPARTO UOMO

● Vestiti mohair	da L. 320.000	ridotto	195.000
● Vestito seta pura Giordano Basso	» L. 450.000	»	195.000
● Vestito 100% lino Handese	» L. 250.000	»	195.000
● Giacche misto seta rif. a mano	» L. 220.000	»	119.000
● Giacche Pop 84 puro cotone	» L. 90.000	»	49.000
● Spencer giovani	» L. 140.000	»	89.000
● Pantaloni cotone calibrati	» L. 45.000	»	22.900
● Pantaloni Pop 84 cotone	» L. 89.000	»	39.000
● Pantaloni giardiniere Zegna	» L. 80.000	»	39.000
● Pantaloni puro cotone	» L. 64.000	»	29.000

**OFFERTISSIMA**  
**VESTITI LINO**  
da L. 250.000 ridotto L. **95.000**

● Camice Kenzo Oxford (ml) da	L. 65.000	»	39.000
● Camice rigato puro cotone (ml)	L. 65.000	»	39.000
● Cam. principe Matteo Oxford (ml)	L. 79.000	»	49.000
● Camice puro cotone class. (ml)	L. 39.000	»	19.900
● Camice Pop 84 (ml)	L. 35.000	»	15.900
● Camice lino m/m	L. 29.000	»	12.900
● Camicia fantasia	L. 6.000	»	2.900
● Camicia pura seta	L. 29.000	»	8.900
● Scarpe buffalo vero cuoio	L. 49.000	»	29.500
● Mocassini vitello vero cuoio	L. 49.000	»	29.500
● Mocassini allacciati vero cuoio	L. 59.000	»	25.900

**OFFERTISSIMA**  
**Clabette mare Pop 84**  
da L. 12.000 ridotto L. **5.900**

● Cinti vera pelle double face	L. 20.000	»	9.900
● Cappotti puro cotone	L. 9.000	»	2.900
● Cappotti con visiera	L. 12.000	»	3.900
● Ombrelli a scatto	L. 8.000	»	4.900
● Ombrelli lunghi	L. 18.000	»	7.900

**TESSUTI al 50% VERI AFFARI**

Tweed L. 2.900 al metro doppia altezza  
Canapone juta L. 2.900 al metro cm. 75 altezza  
Velluto cord inglese L. 4.900 al m. doppia altezza  
Mouffon paito lana L. 4.900 al m. doppia altezza  
Vigogna pura lana L. 4.900 al m. doppia altezza  
Tessuti per tandaggi L. 2.900 al m. doppia altezza

Creep lana L. 2.900 al metro doppia altezza  
Maglina L. 2.900 al metro doppia altezza  
Shantun L. 4.900 al metro doppia altezza  
Double cotone L. 3.900 al metro doppia altezza  
Saté L. 3.900 al metro doppia altezza  
Tricotin L. 3.900 al metro doppia altezza

### REPARTO DONNA

● Giacche jeans Pop 84	da L. 69.000	ridotto	22.900
● Giubbini jeans Mash	» L. 69.000	»	39.000
● Vestiti jeans Pop 84	» L. 69.000	»	29.000
● Gonne jeans Carrera	» L. 59.000	»	29.500
● Gonne jeans Pop 84 fino tg. 58	» L. 69.000	»	29.500
● Gonne puro lino fino tg. 60	» L. 69.000	»	22.900
● Camicette seta pura ric. a mano	» L. 39.000	»	39.000
● Casacche chiffon	» L. 29.000	»	7.900
● Tailleur puro cotone	» L. 39.000	»	19.500
● Camicette puro lino ric. a mano	» L. 19.000	»	19.000
● Pantaloni ciclisti vari colori	» L. 29.000	»	12.500
● Felpa cotone	» L. 29.000	»	12.900
● Vestiti puro cotone	» L. 49.000	»	22.900
● Abiti cerimonia seta pura	» L. 240.000	»	129.000
● Tailleur cerimonia seta pura	» L. 240.000	»	139.000
● Tailleur cerimonia gran mode	» L. 190.000	»	79.000
● Tailleur sportlino puro lino	» L. 190.000	»	79.000
● Borse Ken Scott	» L. 100.000	»	19.500
● Scarpe merciolange	» L. 12.000	»	8.900
● Pantofole ortopediche vera pelle	» L. 29.000	»	12.900
● Sandali Pop 84	» L. 12.000	»	6.900

**OFFERTISSIMA**  
**PRENDISOLE**  
da L. 20.000 ridotto L. **3.900**

● Sandali pelle	L. 18.000	»	8.900
● Pantofole	L. 10.000	»	3.900
● Borse mare	L. 18.000	»	9.900
● Ombrelli scatto	L. 8.000	»	4.900
● Cappelli cotone	L. 10.000	»	2.900

### REPARTO BIANCHERIA

● Coperte «Marzotto» 1 posto	da L. 140.000	ridotto	69.000
● Coperte «Marzotto» 2 posti	» L. 240.000	»	129.000
● Piume «Bassetto» 2 p. - 4 pezzi	» L. 140.000	»	69.000
● Piume puro cot. 2 pezzi - 2 p.	» L. 89.000	»	32.900
● Piume 1 posto - 3 pezzi	» L. 89.000	»	29.500
● Lenzuola 1 posto con angoli	» L. 12.900	»	5.900
● Lenzuola 2 posti con angoli	» L. 22.000	»	12.900
● Coppia federa americana	» L. 8.000	»	3.900
● Coppia federa bianca	» L. 12.000	»	5.900
● Lenzuola puro cotone 2 posti	» L. 15.000	»	7.900
● Dappi spugna	» L. 3.000	»	1.500
● Adalugamani viso spugna	» L. 8.000	»	3.900
● Accappatoi spugna	» L. 49.000	»	25.900
● Telo mare	» L. 18.000	»	8.900
● Copritavoli	» L. 12.000	»	4.900
● Canovacci puro cotone	» L. 3.000	»	900
● Tovagliette x 8	» L. 12.000	»	5.900
● Tovagliette x 8	» L. 15.000	»	7.900
● Copri letto 1 posto puro cotone	» L. 25.000	»	12.900
● Grembiuli cucina	» L. 8.000	»	3.900
● Presine cucine trapuntate	» L. 5.000	»	2.900
● Cuscini x cucina	» L. 6.000	»	2.900
● Cuscini x letto vera piuma	» L. 29.000	»	15.900
● Cuscini x letto	» L. 19.000	»	12.900
● Cuscini x arredamento	» L. 10.000	»	4.900

### REPARTO SPORT CASUAL

● Pantaloni cotone Levi's	da L. 69.000	ridotto	29.000
● Pantaloni Wrangler cotone	» L. 79.000	»	39.000
● Pantaloni cotone Pop 84	» L. 49.000	»	22.900
● Jeans Wrangler	» L. 49.000	»	29.000
● Jeans donna Blooming	» L. 68.000	»	29.500
● Jeans Levi's	» L. 69.000	»	29.500
● Jeans Pop 84	» L. 59.000	»	25.900
● Jeans Rife	» L. 39.000	»	19.900
● Jeans calibrati fino tg. 59/61	» L. 69.000	»	49.000
● Short cotone unisex	» L. 18.000	»	8.900
● Bermuda cotone surf	» L. 18.000	»	8.900
● Gilet jeans	» L. 29.000	»	7.900
● Tute ginniche blooming	» L. 79.000	»	44.900
● Tute vari modelli	» L. 39.000	»	19.900
● Pantaloni tuta Nike	» L. 19.000	»	7.900
● Giubbini jeans Pop 84	» L. 69.000	»	49.000
● Giubbini jeans Levi's	» L. 69.000	»	49.000
● Giubbini cotone Pop 84	» L. 69.000	»	39.000
● Giubbini Rife puro cotone	» L. 69.000	»	49.000
● Giacche jeans Pop 84	» L. 69.000	»	25.900
● Gilet fantasia	» L. 45.000	»	39.000
● Giubbini cotone classici	» L. 69.000	»	39.000
● Scarpe tennis	» L. 25.000	»	10.900
● Scarpe ginnastica	» L. 25.000	»	10.900

**OFFERTISSIMA**  
**Scarpe tennis americane**  
da L. 15.000 ridotto L. **3.900**

● Fazzoletti «Giovannotti»	L. 8.000	ridotto	1.950
● Cinti sportive	L. 15.000	»	5.900
● Camicie jeans Carrera	L. 49.000	»	29.500
● Camicie jeans Pop 84	L. 49.000	»	29.500

### MAGLIERIA UOMO-DONNA

● Magliette puro cotone m/m	da L. 6.000	»	2.500
● Polo puro cotone m/m	» L. 20.000	»	10.900
● Felpe «Blooming» m/l	» L. 60.000	»	29.500
● Polo uomo puro cotone	» L. 12.000	»	5.900
● Maglie uomo m/m puro cotone	» L. 22.000	»	15.900
● Casacche donna puro cotone	» L. 19.000	»	7.900
● Maglie donna m/l puro cotone	» L. 25.000	»	12.900
● Costumi mare donna interi	» L. 18.000	»	7.900
● Costumi donna Pop 84	» L. 39.000	»	19.900
● Felpe unisex m/l	» L. 18.000	»	7.900
● Maglie m/m «Serafino»	» L. 8.000	»	3.900
● Canottiere puro cotone unisex	» L. 8.000	»	3.900
● Polo uomo «Blooming» fino tg. 60	» L. 60.000	»	29.500

### REPARTO BAMBINI

● Jeans Levi's	da L. 29.000	ridotto	12.900
● Jeans Pop 84	» L. 28.000	»	15.900
● Jeans Wrangler	» L. 60.000	»	39.000
● Pantaloni puro cotone Pop 84	» L. 39.000	»	19.900
● Pantaloni puro cotone vari colori	» L. 19.000	»	10.900
● Giubbini jeans Wrangler	» L. 20.000	»	7.900
● Giubbini cotone Rife	» L. 39.000	»	19.900
● Completini cerimonia	» L. 89.000	»	49.000
● Camicette cerimonia	» L. 49.000	»	29.500
● Polo puro cotone	» L. 12.000	»	3.900
● Vestiti puro cotone ric. mano	» L. 29.000	»	9.900
● Tute ginniche	» L. 29.000	»	15.900
● Bermuda cotone	» L. 12.000	»	5.900
● Cardigan felpetti	» L. 29.000	»	10.900
● Camicie ginnastica	» L. 3.900	»	850
● Calzini filo ricamati	» L. 7.900	»	2.900
● Tute spugna neonato	» L. 29.000	»	12.900
● N. 7 beavnini spugna	» L. 12.000	»	5.900
● Chermis spugna	» L. 8.000	»	2.900
● Completini neonato Sabina	» L. 93.000	»	39.000
● Boxer bimbo puro cotone	» L. 8.000	»	3.900
● Mutandine cotone	» L. 3.000	»	1.000
● Completini mare cotone 2 pezzi	» L. 18.000	»	4.000
● Magl. cot. fuori fog. dentro Furlana	» L. 24.000	»	12.900
● Maglieria intima Irge	» L. 12.000	»	4.900
● Scarpe ginnastica	» L. 29.000	»	10.900
● Clabette mare Pop 84	» L. 8.000	»	3.900
● Cappellini puro cotone	» L. 6.000	»	2.900

**OFFERTISSIMA**  
**COSTUMI MARE**  
da L. 8.000 ridotto L. **2.900**

### REPARTO INTIMO UOMO

● Calzini tennis corti	da L. 4.900	ridotto	850
● Calzini lunghi filo	» L. 4.900	»	2.900
● Calzini corti puro cotone	» L. 3.900	»	1.980
● Slip «Furlana» puro cotone	» L. 8.000	»	4.900
● Slip «Ragnolo» filo	» L. 8.000	»	5.900
● Boxer puro cotone	» L. 8.000	»	3.900
● Boxer «Furlana» fantasia	» L. 15.000	»	8.900
● Canottiere puro cotone Furlana	» L. 18.000	»	7.900
● Canottiere «Ragnolo» filo	» L. 18.000	»	10.900
● Maglieria «Ragnolo» pura lana fuori	» L. 29.000	»	15.900
● 12 fazzoletti puro cotone	» L. 15.000	»	8.900
● Pigiama «Furlana» puro cotone	» L. 39.000	»	15.900
● Pigiama corti puro cotone	» L. 29.000	»	15.900
● Pigiama Pop 84	» L. 39.000	»	15.900
● Vestaglia misto lana	» L. 49.000	»	29.500
● Pancora	» L. 9.000	»	4.900
● Magliette puro cotone m/m	» L. 8.000	»	1.500

### REPARTO INTIMO DONNA

● Slip «Lovable» puro cotone	da L. 8.000	»	3.900
● Reggiseni «Lovable» puro cotone	» L. 18.000	»	7.900
● Slip «Roberta»	» L. 8.000	»	2.900
● Reggiseni «Platina»	» L. 28.000	»	12.900
● Completini seta pura	» L. 49.000	»	19.900
● Sottane calibrate	» L. 10.000	»	5.900
● Completini «Roberta»	» L. 18.000	»	10.900
● Canottiere «Ragnolo» puro cotone	» L. 20.000	»	9.900
● Canottiere «Furlana» puro cotone	» L. 12.900	»	4.900
● Pancora donna	» L. 20.000	»	8.900
● Body «Lovable»	» L. 78.000	»	39.000
● 12 fazzoletti puro cotone	» L. 10.000	»	4.900
● Pigiama «Furlana»	» L. 40.000	»	19.900
● Canotte puro cotone ricamate	» L. 30.000	»	12.900
● Vestaglie puro cotone	» L. 18.000	»	7.900
● Canotte seta e cotone ricamate	» L. 49.000	»	25.900

SCONTI DEL 50% ANCHE NEI REPARTI CASALINGHI, FERRAMENTA, GIOCATTOLE, PROFUMERIA, REGALO

**ATTENZIONE IMPORTANTE!**

AI CRAL - ENTI - BANCHE  
MINISTERI

**RICHIEDETE LA TESSERA MAS**  
**POTRETE OTTENERE UN ULTERIORE**  
**SCONTO DEL 20% ALLA CASSA**

PER RICHIEDERE LA CONVENZIONE TELEFONARE AL **7314304**

**MAS**  
**TESSERA SCONTO**  
CONSEGNANDO LA  
PRESENTE TESSERA  
ALLA CASSA SI  
OTTERRA UN ULTERIORE  
SCONTO DEL 20%

**NUMERI UTILI**

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, etc.

**Pronto intervento ambulanza**

Table with 2 columns: Hospital name and phone number. Includes Ospedali, Policlinico, S. Camillo, etc.

**Pronto soccorso a domicilio**

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalaz. animali morti, etc.

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

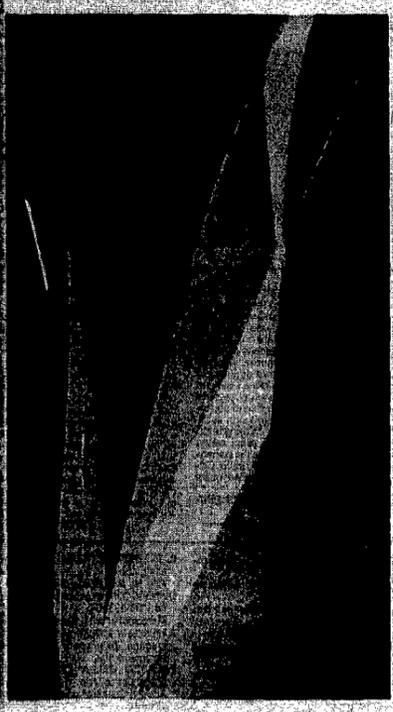
Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acca: Acqua, Acca: Risc. luce, Enel, etc.

**Orbis (previdita biglietti con-**

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Accorati, Uff. Utenti Atac, etc.

**GIORNALI DI NOTTE**

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Maria in Via, etc.



## Karen Jones «sogna dal vivo» tra jazz e soul

«Sognare dal vivo è certo. Allora cosa che «vivo» di sognare?», dice Karen Jones al momento di affrontare questa nuova ed impegnativa tappa della sua carriera...

## Itinerari tra '800 e '900 in tre mostre a palazzo Rondanini

# L'enciclopedia della foto

**STEFANIA SCATENI**  
In realtà sono tre le mostre allestite a palazzo Rondanini, piazza Rondanini 48...

Ma la mostra continua, e noi con lei. Gli orizzonti si allungano secondo entrambe le coordinate, dello spazio e del tempo...

Un nudo di Mariano Fortuny. Fotogramma (1932) di Luigi Veronesi in alto a sinistra; le cantanti Karen Jones e Marco Patralla (sotto).



## Marco poeta e il senso delle «parole urgenti»

**ENRICO GALLIAN**  
Marco Caporali ha un abbigliamento di parole che netta ogni giorno della settimana...

no ispirazione creando volume e immagini disperate. Marco Caporali appropria il benche' dei significati riducendo l'ambiguità delle corde vocali...

## Educazione estetica: colloquio (ed altro)

Dal 24 maggio e per 5 giorni si terrà, tra Vivaro Romano, Anoli, Roviano un colloquio internazionale sul tema: «Educazione estetica, oggi»...

## Il saxofono oggi è di casa a Nemi

Il saxofono oggi è di casa a Nemi. Nelle sale di palazzo Ruspoli, sede del Centro per le iniziative musicali...

## «Week-end» barocco per cinque settimane

**ERASMO VALENTE**  
Primo week-end a Viterbo per il Festival Barocco, articolato prevalentemente in modo da avere uno dopo l'altro tre concerti...

17 giugno, con l'illustre violinista Nina Belina che, con il figlio Emil Chudnovsky, si cimenterà nei «Concerti di Bach» per violino e orchestra...



**APPUNTAMENTI**

**Code soci UNITA.** La Sezione Alberone (Via Appia Nuova 381) aiuta i soci e quanti altri ne abbiano bisogno nella compilazione della denuncia dei redditi...

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA (oggi)**  
Tufino. Alle ore 10, manifestazione per apertura centro anziani (Leoni).

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Federica Coppola.** Alle ore 10, assemblea aperta (Pasqualina Napolitano).



Il Milan verso la Coppa

Napoli Alla festa manca solo Alemão

NAPOLI Il Napoli ritrova il campionato contro un Torino...

A S. Siro una partita noiosa ma utile per il Cesena

Recita con finale annunciato

MILAN CESENA 0 0 MILAN: G. Galli ng. Musai 6, Maldini 6.5, Colombo 6...

Le occasioni perse di Maldini

8' Agostini vince un contrasto con Colombo, attraversa mezzo campo, entra in area ma tira alto...



Gullit, qui contrastato da Calciatore, ieri ha giocato 33 minuti

«Spia» rumena in tribuna Sacchi contento di F. Galli e Maldini, meno di Gullit

MILANO Una commedia la partita, cosa altro poteva essere la rituale tappa delle conferenze stampa di fine gara...

Juve-Roma Dopo tre mesi Cabrini E Giannini...

TORINO C'è chi giura che Juve-Roma sia ancora un duello sentito. Cabrini, al centro...

Salvezza Pisa all'ultimo assalto

ROMA Mezza serie A coinvolge nella battaglia salvezza dal Bologna (24 punti) fino al Pisa (17)...

Mondiali 90 Solo un pari della Rdt con l'Austria

LIPSA Rdt e Austria hanno pareggiato 1-1 (0-1) in una partita di qualificazione per i Mondiali di calcio del '90...



Ramon Diaz

L'antica sfida fra i rossoblù e l'Inter senza due protagonisti: Maifredi e Berti

Bologna chiede clemenza al Trap

BOLOGNA L'Inter al «Dall'Ara» quasi formato-Mondiali: ci sarà il record di spettatori...

di Moratti oggi c'è Pellegrini che arriva sotto le Due Torri e va a cena coi tifosi nerazzurri dell'Emilia-Romagna...

lini proprio dalla linea di porta con Zenga ormai battuto dal colpo di testa di Maronaro...

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 10.00

Serie B Bagni contro il Bari

Pa'fittissima della speranza in serie B per l'Avellino di Fascetti che recupera il vecchio guerriero Salvatore Berti...

Table with 2 columns: Team names and player names for Atalanta-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team names and player names for Juventus-Roma.

Table with 2 columns: Team names and player names for Pescara-Lecce.

Table with 2 columns: Team names and player names for Verona-Ascoli.



Simone «speranza» del Como

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie B.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie C1.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie C2.

Table with 2 columns: Team names and player names for Bologna-Inter.

Table with 2 columns: Team names and player names for Lazio-Fiorentina.

Table with 2 columns: Team names and player names for Napoli-Torino.

Table with 2 columns: Team names and player names for Pisa-Como.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie B.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie C1.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie C2.

Table with 2 columns: Team names and player names for Serie C2.



Andre Agassi ha stroncato in 2 set la rivelazione Bruguera

**Agli Internazionali d'Italia oggi Agassi contro Mancini 39 anni in due, emergenti del mondo della racchetta**

**L'americano e l'argentino, riposta nel cassetto la fantasia, si affidano all'aggressività in campo**

# Finale con baby sitter

La scuola argentina porta agli esami di laurea un altro scolare. Dopo il successo di sette giorni fa di Gabriela Sabatini, tocca oggi ad Alberto Mancini puntare tutto il suo gruzzolo sulla finale dei Campionati del Foro Italico. Avrà dall'altra parte della rete Andre Agassi, l'americano dalle gambe storte che, comunque vada a finire, è stata l'autentica star del torneo maschile, adottata dal pubblico femminile

4 nella seconda partita ancora in circolo per reggere in un te- sta a testa Agassi in quel mo- mento appariva il più stanco e lasciava partire pigre pallate. Per sua fortuna Bruguera non ha saputo afferrare l'occasione a volo. Finiva fatalmente 6 a 4, senza nessuno spazio per la fantasia e la trasgressione.

Alberto Mancini è sceso in campo contro Arrese numero 67 della classifica Atp con le stimmate del favorito. E pur non entusiasmando non ha fatto l'obiettivo. Il momento magico del mezzo italiano prosegue. Il sole mediterraneo gli porta bene a Montecarlo ha vinto il torneo battendo in finale nientemeno che Boris Becker. E a Roma, in puna di piedi è fatto largo favorto anche da accoppiamenti non irresistibili. Nel momento del massimo pericolo quando negli ottavi di finale gli si è parato Emilio Sanchez ci ha messo una pezza la dea Fortuna. Lo spagnolo infatti do- lorante per uno strarimento all'inguine, ha pensato a curarsi e non si è presentato all'ap- puntamento in campo. Poi l'ultimo tunnel con l'italiano Camporese. Il bolognese in quel momento veniva sospinto da una discreta condizione e godeva dell'onda lunga del pubblico amico. Mancini si è permesso una paura (perden- do al tie break l'unico set del



Alberto Mancini

**Eliminata la Scavolini L'Aquila non vola più La Benetton si avvicina allo scudetto del rugby**

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

TREVISO Sarà il Benetton a giocare la finale scudetto con Rovigo sabato a Bologna. I biancoverdi hanno battuto 18-9 la Scavolini L'Aquila grazie a quattro calci e due drop di Stefano Bettarello molto preciso. Il match tra biancoverdi e neoverdi va visto come se fosse un indu- mento double face. La faccia bella racconta una partita molto intensa che i tre in campo hanno vissuto senza tregua e che dunque ha tenuto il pubblico sul filo del thril- ling. La faccia brutta racconta pure la storia di Stefano Betta- rello che ha realizzato tutti i punti della sua squadra. Rac- conta ornamente, anche la gioia dei trevigiani che ritrova- no il Rovigo dopo la sconfitta beffa dell'anno scorso a Roma. La faccia brutta racconta di un Treviso che non ha qua- si mai aperto e che non ha for- nito palle buone a John Kir- wan e Craig Green. I due han- no potuto giocare soltanto in difesa. La faccia brutta rac- conta di una punizione ecces- siva per gli abruzzesi che mer- itavano qualcosa di più.

Diciamo che il gioco avaro del trevigiano gli ha dato in premio la finale. E diciamo pure che il coraggio aquilano non ha dato frutti. Il Treviso ha usato gli uomini della terza linea come vittime sacrificali. Raffaele Dolfato e Gianni Zanon sono stati gli umili e duri soldati di questa intensa battaglia.

Ecco, una battaglia, mentre ci si aspettava uno spettacolo scintillante. Gli aquilani ci hanno provato a creare spet- tacolo ma non hanno trovato una controparte disponibile. E non sono stati aiutati dal cli- ma. Pioviggina prima dell'in- zio e la pioggia ha trasfor- mato in diluvio in avvio di ripresa. Difficile lanciare attac- chi anosi in quelle condizioni.

Ecco, aquilani si sono sentiti in finale dal 20' al 31' del primo tempo quando con una bellis- sima meta di Frano Botica gli era riuscito di pareggiare, L'Aquila si è sentita in finale an- che dal 7' all'11' della ripresa quando con un calcio del sol- to Botica ha agguantato di nuovo il pareggio (9-9). Poi Bettarello ha messo tra i pali un calcio e due drop e la par- tita si è chiusa.

Sembra che dopo l'aura dura sconfitta di otto giorni fa all'Aquila Stefano Bettarello sia stato improprio per aver aperto troppo il gioco. E ieri Stefano si è guardato bene dall'aprire e ogni volta che ha ricevuto la palla l'ha calciata

La partita bresciano Cudicio non ha soddisfatto né i veneti né gli abruzzesi ha sprecato troppo la partita assegnan- do la bellezza di 34 calci di punizione.

## E' inglesi e argentini litigano per il Liverpool

ROMA Sforzata la crisi di diplomazia in sala stampa. Tutta colpa di una partita di calcio in tv. Succede quando alcuni giornalisti inglesi chiedono ed ottengono di sintoniz- zare un televisore sul canale che trasmette in diretta la fina- le di Coppa d'Inghilterra tra Everton e Liverpool. Dai tele- schermi scompaiono l'argenti- no Mancini e lo spagnolo Ar- rese, impegnati nella semi- finale, e sostituiti da un altro monitor collegato con l'im- pianto a circuito chiuso. Ed ecco che la colonia argentina insorge al grido di «questo è

un torneo di tennis, che cosa c'entra il pallone?». Così ci ricordiamo tutti che le Malvinas non sono solo alcune isolette sperdute nell'oceano, ma anche una ferita nazionale. Il pa- che pare aver messo da parte il pallone e la cattiva stampa. Balducci, è costretto ad inventarsi una saletta per permettere ai tifosi inglesi di seguire il match da Wembley. Torna la calma, la seconda guerra delle Falkland - per fortuna incruenta e solo a parole - questa volta è vinta dal- le truppe della carta stampa di Buenos Aires.

Ma Ma.

### MARCO MAZZANTI

ROMA Racchetta di acciaio polo di cemento gambe muscolose sono gli attributi basilari per il tennis hard. Oggi il campionato del «ten- nis tutta forza», «delo spingi e vai», avrà un'altra giornata esemplare. Il tabellone, dopo aver passato al setaccio i 64 nomi iniziali, propone per la finalissima degli Internazionali d'Italia due interpreti della nuova tendenza di uno sport che pare aver messo da parte il raffinato e talentoso, per dare spazio ai bellissimi colpi. Agassi contro Mancini. Trentanove anni in due e, non- ostante il fisico di entrambi non assomigliano a quello di un culturista, hanno la grinta di un marino e la cattiveria di un sadico. I due ragazzotti basco- no tutto sulla brutalità dei col- pi, sulla velenosa potenza. I due, messi l'uno di fronte al

l'altro, sono l'incarnazione perfetta della fine del tennis d'antan' del raffinato balletto fatto di invenzioni e fantasia. Accentiamoci, perché dopo tanti buchi, dopo il no sdegno di Lendl e i malanni di Noah e McEnroe e la strage delle lesie di serre all'ultimo alto sono comunque arrivati i due nomi con un pedigree di razza.

Il ragazzo di Las Vegas, il capellone biondo con sceno- grafici colpi di sole schiarenti, ha continuato a recitare anche per il suo copione ha di nuovo vinto in due set, avran- do «vergine» in quanto a partite perse all'appuntamento più importante. Sergi Bruguera - autentica rivelazione della settimana - ha messo in ogni modo insieme i piames- di tutti gli altri avversari di Agassi (7), trovandosi sul 4 a

## L'intervista della domenica

Massimo Berruti, campione di pallone elastico, uno sport di origini antichissime celebrato da poeti e scrittori, che resiste nel Monferrato e nelle Langhe di Cesare Pavese

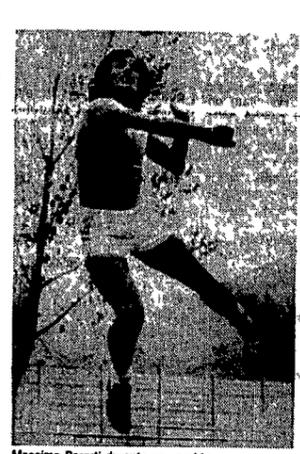
# In quel pallone rive la civiltà contadina

C'è un modo ovvio e sicuro al quale affidarsi per introdurre l'argomen- to. Non voglio sottrarmi, inven- tando altri agganci. D'altra parte sono un letterato e pago i miei de- biti. Di gloria il viso e la giacenda voce, / Canton benedetto, appreddi, / E quanto al femminile odio sovrasti / La sudata virtude / [...] Te l'echeggiante / Arena e il circo, e / te nemendo appella / Ai fatti illustri il popolar fa- vore.

Non mi sembra accidentale trascurabile che Giacomo Leopardi abbia dedicato uno dei suoi *Canili* (men di quaranta) a un «vincitore nel pallone», anno 1821, in Recanati. Ove per pallone si intende appunto il pallone elastico o il pallone a bracciale, quello di cui è campione Massimo Berruti, che sto per intervistare. Un accreditato non da poco, dunque, al quale si potrebbe affiancare il De Amicis, con un libro addirittura, senza dimenticare le referenze langhe- rois di Pavese e di Fenoglio.

Eppure non molti, credo, ne conoscono ancora l'esistenza poiché si tratta di uno sport in via di estinzione, come in via di estinzione, anzi già estinta, è la cultura che lo esprime e di cui è il simbolo postumo, la civiltà contadina. È uno sport campagnolo ma di poche campagne ormai, di poche province, tra Piemonte, Lombar- dia, Marche, rischiando di esibirsi quasi come un archeologico reperto o un intellettualistico rimpianto, se osservato fuori dai suoi luoghi. Ma è anche un segno connotativo di regioni quali il Monferrato, le Langhe, la Liguria di Po- nente, di buon tessuto culturale, con tutte le ri- torsioni, le ritrazioni, le ripetizioni che ciò comporta nell'immaginario. Per esempio attor- no a quei campi, alle loro memora, crescono ancora le leggende, di quella cultura, per l'aparato che la circondava, di gioco, dove le commesse compromettevano magari intere fortune, e non sul risultato di un incontro ma fi- nanco sull'effetto di un colpo. Si scommetteva attimo per attimo e i giocatori finivano fatal- mente per essere coinvolti. Così l'idea di pal- lone è rimasta inscindibile da quella del gioco e dell'azzardo.

Adesso le cose sono cambiate. I giocatori hanno discreti ingaggi, le squadre sono spon- sorizzate e quello spirito western che attraversa le Langhe si è di molto ridotto. Però è vero che fino a non molti anni fa qui sembrava d'esse- re dentro un film con John Carradine e John Wayne. Colore, che nascondeva un sistema or- ganizzato di truffe, con giocatori e barri orga- nizzati. Oggi c'è solo più il fantasma ma quel mondo è minoriario e vive separato e disprez- zato.



Massimo Berruti durante una partita

te o in parte esaltato dalla luce e dalla pastosità della matena, in contraddizione con l'esplicità, razionale geometria che il patisce. Il mistero è lì, tra allucinatorio e ipnotico. Mi tira dentro, mi coinvolge che è un risultato abbastanza in- solito per una pittura che sfida, volutamente e programmaticamente, la fotograficità formale delle figure, la sua impudica volgarità.

**Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud**

---

**MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI**

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari,
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo delle aree rurali e il perdurare della dittatura, tassi di natalità, incidenza delle calamità naturali,
- la situazione italiana, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati, le restrizioni,
- le occupazioni «destinate» agli immigrati, l'inserimento, l'integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e paritaria.

---

**MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD**

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo,
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell'ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo,
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull'origine della dipendenza economica del Sud del mondo,
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di ottimizzazione, lavorazione e commercializzazione,
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimoli la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a:  
**CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50  
24100 Bergamo - Tel. 035/243990**

Per tutte le summenzionate ragioni di eccentricità e di esclusività territoriali, mi sembra oportuno che si tenti un breve ritratto del cam- pione così come è apparso ai miei occhi, in quel di Canelli capitale incontestata dello spumante italiano. La casa è molto bella, una sistemazione originale di un ex albergo, con un cortiletto coperto e un ballatoio a ringhiera che porta da una stanza all'altra. E dentro, quadri, quadri. Berruti ha un'aria da intellet- tuale romantico, una barba di mezzo centime- tro gli gira attorno al viso, parla quasi sottovo- ce, non so se per timidezza o ritrosia, con- teso tra il desiderio di parlare con lo «straniero» e il pudore di mettersi o trovarsi nudo. Adesso gio- ca per i colori di S. Stefano Belbo (il paese di Pavese e del moscato) - ha 40 anni è sposato con un figlio non subisce alcuna tentazione metropolitana, la città non lo seduce.

Manzo era un eroe mitologico. Il gioco rispetta- va e riproponeva quelli che erano i valori della cultura contadina. Cosa ammirava la gente? La forza, la tenuta per tre, quattro ore al sole a gio- care, la sofferenza e il non lasciarsi mai andare. Valori in cui la gente riconosceva se stessa. Insomma era una cosa molto complessa, che poteva sedurre qualunque giovane. Con tutto il contomo. Le cene, per esempio. Pensi che, quando io ho vinto l'ultimo campionato, in due mesi sono stato costretto a 46 cene pantagru- eliche, senza potermi rifiutare. E per uno come il grande Manzo erano molte di più. Adesso è tut- to cambiato non è più sentito come un mito si aspetta il personaggio. E si gioca di meno. Nel mio primo anno da professionista giocai 113 partite oggi ne gioco una cinquantina. Ma Be- lestra e Manzo arrivarono anche a 130. Si gio- cava quasi tutti i giorni della buona stagione. La trasformazione, con ingaggi e sponsor sicu- ri, è stata radicale, e un po' ho contribuito an- ch'io alla trasformazione.

**La scheda**  
**Quattro giocatori, un muro, un pugno fasciato**

Come gioco attività privilegiata dello spirito umano il pallone elastico ha ascendenze remote e illustri. Senza scomodare l'antropologia l'archetipo dell'uomo cacciatore, basta fermarsi al *folletto*, dif- fuso nella Roma repubblicana e imperia- le. Il giocatore doveva colpire una palla con il pugno protetto da strisce di cuoio. Riducendo lungo la corrente, dei secoli si arrivò al «bracciale» ancora praticato in alcune zone della Toscana delle Mar- che della Romagna. Ecco i nomi di alcuni suoi tifosi famosi. Giacomo Leopardi au- tore di «Ode a un vincitore nel pallone», Goachino Belli, Beppe Fenoglio, Cesare Pavese, Edmondo De Amicis ne esaltò le qualità atletiche e spettacolari ne «Gli az- zurri e i rossi».

Il pallone elastico si gioca in stadi chia- mati sfenisti campi in terra battuta di 90 metri per 16. Lungo uno dei due lati mag- giori c'è il «muro» di appoggio alto 14 me- tri. Il pallone è di gomma e pesa 190 grammi viene colpito con il pugno protet- to da una fasciatura di stoffa e cuoio.

La partita viene disputata da due «qua- dre» formate da quattro giocatori con ruoli definiti: battitore spalla due terzi. Ogni partita si compone di 11 giochi ripartiti in «15» come il tennis. Lo scopo del gioco è inviare la palla oltre la linea di fondo «am- po avversaria» è il colpo chiamato «tra- va». Dal Rinascimento fiorentino deriva una re- gola fondamentale: la «caccia» che provo- ca allungamenti e restringimenti del ter- reno di gioco delle due squadre.

«No è una passione giovanile diventata profes- sione. Però bisogna considerare il luogo dove sono nato e ho vissuto e il tempo quando il pallone era ancora sentito come un mito e

I suoi quadri sono lì alle pareti. Per lo più grandi. Dire belli non significa nulla. Sono at- traversati da un senso di mistero dovuto in par-

Parte il Giro d'Italia

Alla vigilia della corsa Fondriest lancia l'allarme: sono molti gli atleti che usano sostanze stimolanti

Oggi una frazione in linea, Taormina-Catania, di 123 km Giallo per il sovietico Ivanov: ha preso una «bustarella»?

«C'è del doping nel regno del pedale»

AAA. Cercasi leader disperatamente

GINO BALÀ

TAORMINA. Comincia oggi il settantesimo Giro d'Italia, primo traguardo una tappa di 123 chilometri che da Taormina ci porterà sul circuito di Catania da ripetere dodici volte, quindi una specie di «kermesse» con un velocista candidato alla maglia rosa.

bravo in salita e limitato in pianura, è soggetto a giornate balorde. Lo svizzero Zimmermann ha la faccia e lo spirito dell'eterno piazzato, lo spagnolo Lejarreta e non mi pare che il belga Cresswell e l'australiano Anderson abbiano le gambe per andare più in là di qualche soddisfazione parziale.

Pronti, via: il 72° Giro d'Italia parte oggi con la prima tappa, la Taormina-Catania di 123 chilometri. Una frazione in linea senza grosse difficoltà che probabilmente consentirà a qualche velocista di indossare la prima maglia rosa.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

TAORMINA. Non ha una faccia molto allegra. Forse per le lenti scure che gli nascondono gli occhi verdi e sempre guizzanti, forse perché ha semplicemente dei buoni motivi per essere preoccupato.

questo tipo di impegno non ho molta dimestichezza, però so che bisogna tener duro tutti i giorni. Finora, ma spero di migliorare maturando, sono consapevole che non posso mantenere sempre, per 22 giorni, un rendimento ad alto livello.



La Coppa d'Inghilterra al Liverpool Di Rush i gol della vittoria

Il Liverpool ha conquistato, per la quarta volta, la Coppa d'Inghilterra, trofeo in cui l'importanza viene condivisa tra i due club.

Insultato dagli hooligan giocatore di pelle nera

Gli hooligan inglesi di nuovo ai fatti (si fa per dire) della cronaca. Venerdì sera, durante l'incontro a Reykjavik che ha visto la nazionale inglese di serie B battere l'Islanda per 2-0, non si sono registrati episodi di violenza fisica ma di violenza verbale.

Scherma Per l'antidoping si ritorna all'antico

Il controverso caso di doping di Dorina Vaccaroni ha provocato, in seno alla Federazione internazionale di scherma, una decisione drastica in materia di norme antidoping.

Basket. Grande difesa, giovani in evidenza, «bombe» di D'Antoni: nel secondo match-scudetto la Philips sovrasta l'Enichem

Milano rimette le cose a posto

LEONARDO IANNACCI

MILANO. Uno a uno e, martedì, terzo appuntamento a Livorno. La vecchia Philips non tradisce Milano cestistica accorsa ieri al Palatrusardi e supera l'Enichem per 100 a 81, riportando così in perfetta parità la situazione della serie finale dei play-off.

Ma è così grave, nel ciclismo, la situazione? «Credo che la colpa sia di molti medici e, anche, di alcuni corridori poco intelligenti. Corridoio dice: «Hal poco testatore? Bene, ti faccio qualche iniezione e sei a posto. Secondo me è sbagliato: se comendo lo si è consumato, non si può iniettare artificialmente. Bisogna che il fisico ritrovi il suo equilibrio naturalmente. Io, comunque, non voglio mettere alla sbarra nessuno. Certo questi pericoli esistono, io però non voglio andare forte per poi

massimo, anche se non so ancora a cosa puntare. Vedrà la tappa per te. Certo, se una pianta in asso tutti e va più forte solo perché si droga, fa incappare...»

La bustarella. Altra storia poco edificante. Dritto dal Giro di Spagna, coi suoi compagni è arrivato al Giro il sovietico Ivan Ivanov, sospettato di aver aiutato a conservare il vantaggio in classifica, in cambio di una bustarella con 2500 dollari, lo spagnolo Elio Delgado, noto per aver vinto l'anno scorso il Tour nonostante fosse stato trovato «positivo» al controllo antidoping. Bene, una volta colomiana ha ripreso il «passaggio» della bustarella, ma Delgado si è difeso sostenendo

che dentro non c'erano soldi. Così Ivanov è arrivato regolarmente al Giro. I dirigenti dell'Alta Lium, la squadra dei sovietici, hanno alzato le spalle dicendo che non esiste un straccio di prova che, quindi, Ivanov correrà regolarmente. Ieri però un giornalista spagnolo, Manuel Gonzalez di Radio Caracol, ha riferito di aver guardato il filmato in questione, e che effettivamente si vede il passaggio della busta. «Se mi portano le prove», ha detto Giovanni Giunco, general manager della squadra - io sospendo Ivanov. Nessuno lo ha fatto, e quindi parteciperà regolarmente al Giro. Fare chiacchiere è sempre facile...»

Table with match results: OTTAVI, QUARTI, SEMIFINALI, FINALE. Includes scores for Philips and Enichem.

D'Antoni 18, Premier 19, Meneghin 9, Baldi 0, Pessina 2, Montecchi 14, McAdoo 20, King 2.

ENICHEM: Tedeschi n.e., De Raffaele 1, Tonut 17, Peletti n.e., Fantozzi 18, Pietrini 0, Alexis 11, Carera 14, Wood 7, Forti 13.

ARBITRI: Montella e Baldi (Napoli).

NOTE: Spettatori 8mila per un incasso di oltre 220 milioni. Usciti per 5 falli: Aldi (Philips) e Wood (Enichem). Tiri liberi: 20 su 26 per la Philips, 26 su 37 per l'Enichem. Tiri da tre: 8 su 18 per la Philips, 3 su 13 per l'Enichem.

Philips-Enichem 100-81 PHILIPS: Aldi 7, Pittis 9

BREVISSIME

Prinato. Agnese Maffei ha stabilito il primato italiano di lancio del disco con m. 58,72 (p.p. 58,38, della stessa) nel meeting di atletica di S. Giovanni Valdarno (Ar). Nella stessa riunione, Mei ha vinto i 5000 m ed Evangelisti si è imposto nel salto in lungo con m. 7,98.

Mascotte. La Guardia di finanza di Bergamo ha sequestrato in uno stabilimento di Civitino 22mila distintivi falsificati del marchio di Italia '90.

Cecchini. Le semifinali del torneo di tennis di Berlino sono Graf-Melesi e Sabatini-Cueto. Nei quarti l'italiana Cecchini è stata battuta dalla Olanda.

Palmanova A1. Risultati 9ª giornata di A1: Fiorentina-Arenzano 11-3; Savona-Cari. Napoli 3-2; Neri-Origlia 7-8; Pescara-Recco 14-18; Sorì-Bogliasso 13-11; Posillipo-Lazio 8-9; Classifica: Sisley 36; Recco 30; Can. Napoli 25; Posillipo e Fiorentina 17; Neri 12; Lazio e Sorì 10; Bogliasso 8.

Bordini. I portoghesi dello Sport Lisboa Benfica hanno vinto anche quest'anno la Coppa Europa Interclub di podismo disputata ieri a Verona. Secondi gli italiani guidati da Gelindo Bordini, ritornato in questa occasione alle gare.

Ippica. Nelle classiche Oaks d'Italia, ieri a S. Siro, per le femmine di 3 anni, ha vinto Nydrion davanti all'inglese Wrapping.

Benigni. Il ventiquattrenne trentino ha vinto il Giro ciclistico dei Friuli dilettanti. L'ultima tappa è stata appannaggio di Massimo Strazzer della squadra dell'Esercito.

MASTER COLNAGO advertisement with logo and contact information: ERNESTO COLNAGO SRL - CAMBIAGO (MI) ITALY - VIA CAVOUR 19 - TEL. (02) 9506077 / 9506257 - TELEX 326461 ERCOL I - FAX 02/95067379

SELECTION

# HAPPYDENT 4 VANTAGGI



**1** non si attacca ai denti

**IL PRIMO  
E L'UNICO**

**2** anche senza zucchero

**3** mantiene l'alito fresco

**4** umidifica la bocca

Happydent  
il chewing gum  
intelligente.

**CHIEDI AL TUO  
DENTISTA**